Anno 61° TORINO, Domenica 8 Maggio 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Regno, Colonie, Estero	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Edizione del lunedì			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Cartoline-vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Fondata nel 1867 da Alfredo Frassati

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali penale di tasto L. 2, altezza massima L. 2 - Per i Piccoli Annunci economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale Aria commerciale - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter pubblicare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Russia comunista invoca a Ginevra la cooperazione del mondo capitalistico

Grande giornata oratoria

Come hanno parlato i due delegati russi: ideologia e realtà -- Il discorso di Loucheur — Il successo dell'on. Belloni.

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 7, notte.

Se i discorsi si potessero ritenere avvenimenti, quella di oggi si potrebbe ritenere una giornata di avvenimenti eccezionali. Tali infatti vengono considerati la partecipazione alle discussioni dei delegati russi, il discorso del promotore della Conferenza on. Loucheur e l'espressione del pensiero della Delegazione italiana. Appunto nell'attesa di questi oratori, tutti gli altri discorsi sono restati nell'ombra: così, il discorso di Hermes, l'ex-ministro tedesco del Commercio, che portò alla Conferenza la voce della sua esperienza e della sua dottrina in materia di agricoltura, sviluppando molti degli argomenti che già ieri erano stati accennati da De Michelis; e quelli dei delegati dei nuovi Stati dell'Europa centrale ed orientale, che oggi sembrava si fossero dati appuntamento per salire l'uno dopo l'altro alla tribuna.

Tono mutato

L'assemblea invece si è fatta attentissima quando Sokolnikoff ha cominciato a parlare. Il suo atteggiamento richiamava alla memoria quello di un uditorio teatrale all'entrata in scena di un attore celebre, che si conosca di nome ma non di persona e che si è curiosi di giudicare nell'arte sua e nella sua sostanza. Lo stesso atteggiamento si è ripetuto infatti quando, invece che la figura bruna di Sokolnikoff, si affacciò alla tribuna quella più slavamente bionda di Ossinski, già principe Obolensky. A chi ricorda l'intervento di Cicerin, Krassin e compagni alla Conferenza di Genova, l'interesse che essa destò, l'attenzione con cui si seguivano le idee e gli atteggiamenti russi, le dolci pressioni con cui si volevano convincere i rappresentanti comunisti a lasciarsi avvicinare dal mondo capitalista, le cortesie di cui si colmavano i nuovi padroni della Russia e il tono aspro combattivo e quasi sdegnoso ed aggressivo che i russi a Genova esprimavano, è facile facile notare la differenza di tono, di atteggiamenti e di idee che cinque anni hanno apportato anche nella mente e nell'azione dei rappresentanti sovietici.

I due russi si sono divisi il compito: Sokolnikoff ha fatto il panegirico della situazione russa; Ossinsky si è dedicato invece alla critica della situazione degli altri. Ma sentiamoli uno alla volta.

La situazione russa esposta da Sokolnikoff

Sokolnikoff legge con voce forte il suo discorso. Dopo aver constatato che tutti i tentativi fatti negli ultimi anni per migliorare l'economia mondiale, hanno sempre portato alla discussione del problema russo, soggiunge:

« Cinque anni or sono, a Genova, e poi all'Aja, si prediceva lo sfacelo dell'organizzazione sovietica. La Unione delle Repubbliche Russe dei Soviet attraversava allora enormi difficoltà. Si accusavano — a torto — come responsabili di questa situazione i principii socialisti, mentre queste difficoltà erano dovute soltanto alle distruzioni causate dalla guerra mondiale e dagli interventi fatti contro l'Unione Russa dei Soviet. Il periodo della guerra in Russia è finito soltanto nel 1920; dopo di che l'Unione Russa dei Soviet si è messa con grande ardore al lavoro. Il livello di sviluppo economico dell'anteguerra in Russia è stato raggiunto in poco tempo, ed anche è stato oltrepassato per alcuni rami. In questo miglioramento la Russia è stata ridotta alle sue proprie risorse e non ha cessato di essere circondata dalla sfiducia, dall'animosità e da lotta contro la sua esistenza. La speranza di uno sfacelo del regime sovietico era fondata sopra un disconoscimento dei fatti reali. La Russia è ricca di giacimenti di materie prime ancora inesplorati. La sua industria si sviluppa rapidamente: la sua produzione agricola è importante. Al momento attuale, in ragione della importanza che assumono gli investimenti di capitali a lunga durata, l'Unione Russa delle Repubbliche Sovietiche lavora, accanto ad investimenti annui, ad un piano che prevede le prospettive per le cinque prossime annate ».

« La collaborazione è perfettamente possibile »

Sokolnikoff fa quindi l'elogio della organizzazione scientifica del lavoro in Russia, e della razionalizzazione. Egli afferma che si verifica attualmente in Russia un notevolissimo risveglio agricolo:

« Il livello della produzione dell'anteguerra è stato raggiunto; ma vi è penuria di mano d'opera agricola e per conseguenza disoccupazione, dovuta alle animosità di certi Stati industriali dell'Occidente. Questa situazione non è che momentanea: l'agricoltura russa è chiamata ad un avvenire migliore ed essa si modernizza. Per quanto concerne il commercio estero, l'Unione Russa dei Soviet ha interesse ad intensificarlo ed è falso che l'Unione voglia isolarsi economicamente. Tuttavia le sue azienda non raggiungono che il quaranta per cento degli affari dell'ante-guerra. Non è colpa dei principii socialisti e dei monopolii di Stato. La prosperità dell'anteguerra sotto il regime zarista era dovuta alla sfruttamento rapace delle masse contadine. La rivoluzione russa ha aumentato il potere d'acquisto interno, e diminuita di altrettanto la potenza di esportazione. Il ristabilimento di relazioni normali in materia di crediti con l'Unione Russa dei Soviet può dare, in breve termine, uno slancio alla importazione nell'Unione dei Soviet, pur rinforzando le sue esportazioni. Beninteso, la Unione dei Soviet potrebbe svilupparsi all'infuori di intense relazioni col mondo capitalista. I sistemi politici ed economici dell'Unione Russa dei Soviet e dei paesi capitalisti differiscono profondamente. Tuttavia, la loro collaborazione è perfettamente possibile. La Unione Russa dei Soviet dà non solo la possibilità al capitale straniero di entrare in rapporti commerciali con la Russia: essa gli offre anche concessioni con possibilità illimitate. Inoltre, la Russia dei Soviet ha bisogno sempre più di collaborazione tecnica ».

Sokolnikoff termina con una dichiarazione di ordine politico:

« L'Unione Russa dei Soviet non può considerare che con ironia la accusa di sedicente imperialismo formulata contro di essa, poichè in realtà l'Unione Russa dei Soviet non pone nulla più in alto della pace generale, e non dubita per nulla della possibilità di organizzare la coesistenza di due sistemi tanto differenti. La Conferenza economica segnerà un certo passo in avanti se essa giungerà ad una comprensione più profonda del carattere delle difficoltà che attraversa l'economia mondiale, se essa concorrerà al miglioramento delle relazioni economiche fra i paesi capitalisti e l'Unione sovietica, se essa contribuirà così a salvaguardare la pace ».

Il discorso di Sokolnikoff è stato applaudito da una parte dell'assemblea.

Ricchezza e salari nella rassegna dell'ex-principe russo

Nel pomeriggio, subito dopo terminate le operazioni per la costituzione degli Uffici della Conferenza, sale alla tribuna il principe russo Obolenski Ossinski, che lancia un lungo attacco contro il sistema capitalistico, che — egli dice — è quello delle contraddizioni. E soggiunge:

« Se facessimo la classifica dei paesi del mondo in base alla loro agiatezza, avremmo in primo luogo gli Stati Uniti, vincitori economici della guerra mondiale, poi gli Stati rimasti neutrali, i Dominions inglesi, l'Inghilterra e la Francia, i vincitori militari della guerra, la Germania vinta, le nuove formazioni create in Europa, e termineremmo con i paesi agricoli dell'Oriente, le quasi-colonie e le colonie. Un quadro comparativo della situazione di questi paesi, indicante la ricchezza nazionale, il reddito nazionale per testa di abitante, il consumo di certe merci il salario medio dell'operaio, la durata media della giornata di lavoro, ecc., ci metterebbe in presenza di un quadro commovente, che sciorinerebbe enormi inaguaglianze. In mancanza di questa tabella, limitiamoci dunque a servirci di alcune cifre caratteristiche, secondo i dati di Harwey Fisk: la ricchezza nazionale per testa di abitante agli Stati Uniti è di 3001 doll., in Inghilterra di 551 doll., nel Giappone di 266, nelle Indie di 142, e cioè 14 volte meno che agli Stati Uniti. Il salario reale, secondo gli ultimi dati della rivista internazionali del lavoro è a Filadelfia dell'80 per cento superiore a quello di Londra, e a Berlino e a Vienna costituisce rispettivamente meno del tre quarti e meno di una metà del salario quotidiano in America. L'operaio tessile americano guadagna da 60 a 90 dollari al mese, mentre l'operaio tessile cinese non ne guadagna che tre o quattro. Se nei paesi d'Europa si parla della giornata di otto ore, benchè non sia dovunque osservata, in Cina si lavora da dodici a 17 ore al giorno, durante i sette giorni della settimana senza interruzione.

« Questi semplici confronti statistici mettono in luce le contraddizioni della economia mondiale. La contraddizione più generale e più semplice è quella che risulta dalla differenza che esiste tra la capacità produttrice dell'industria e la capacità di acquisto dei mercati. Ma vi è poi la contraddizione fra la situazione economica delle classe operaia e quella della classe dei datori di lavoro. Un'altra contraddizione non meno essenziale è quella che esiste tra l'industria capitalistica e la produzione agricola. Ancora più importanti sono quelle che sorgono fra i gruppi capitalistici nazionali più potenti che si trovano alla testa degli imperi contemporanei. La lotta per le materie prime è la più visibile, ma non è la più importante.

« Una intesa pratica »

« Frattanto, mentre le contraddizioni tra i sistemi imperialisti prendevano nel loro stesso seno grandi dimensioni, alcuni paesi trasformavano il contrasto esistente oggettivamente tra il sistema capitalistico del mondo europeo ed americano ed il sistema sovietico della Unione russa, in una contraddizione estremamente acuta. Questo contrasto, in sè stesso, non significa che sia necessario una lotta attiva tra le due parti. Il contrasto esistente tra questi due sistemi economici — coesistenti inevitabilmente durante un dato periodo storico — non esclude la possibilità di una intesa pratica: esso rende invece questa intesa perfettamente possibile. La partecipazione dell'Unione Russa, entro le sue frontiere attuali, al commercio mondiale si esprimeva prima della guerra con il 4 per cento; nel 1925 questa partecipazione si riduceva ad un po' più dell'1 per cento e mezzo, e ciò sovrattutto a causa della mancanza dei crediti opportuni.

« Tuttavia la parte dell'Unione Russa Sovietica nel commercio mondiale del capitale, e sul mercato mondiale del capitale, potrebbe accrescersi in un grado immenso anche in confronto al periodo dell'anteguerra. Ma d'altra parte i potenti gruppi che dirigono gli imperi contemporanei oppongono violentemente l'uno all'altro gli interessi e i diritti delle metropoli e delle colonie. Questa contraddizione, che esisteva già prima della guerra, si è fortemente manifestata dopo la fine delle ostilità. La spartizione del mondo è terminata; la utilizzazione delle colonie è diventata per conseguenza più intensa. Inoltre, la coscienza nazionale dei popoli coloniali e la coscienza delle classi operaie nelle colonie si sono sviluppate. L'invincibile simpatia che nutre la prima repubblica dei mondo per le lotte dei popoli coloniali — e in primissima linea pel popolo cinese — e per i loro diritti, concorda interamente con le leggi inesorabili della storia.

« Al momento attuale lo sviluppo del sistema capitalistico ha raggiunto quel grado in cui le grandi imprese tendono sempre più alla loro unificazione. Esse vi procedono sia con l'ausilio del capitale finanziario, sia formando esse stesse delle combinazioni di alleanze capitalistiche nazionali o internazionali. Per un certo tempo, questa concorrenza può avere un'apparenza pacifica o almeno semi-pacifica. La conquista dei mercati e dei territori non determina ancora che piccole guerre coloniali, ma man mano che le contraddizioni che separano i gruppi imperialisti si accentuano, il momento di una vasta conflagrazione armata, il momento di una grande guerra si approssima. Non vi è nessuno sbocco reale alle nuove combinazioni accumulate da queste contraddizioni mondiali: o plutocrazia non ve n'è che uno, ed è il cambiamento dello stesso sistema economico, e cioè il passaggio dell'economia capitalista privata all'economia socialista.

Polemica con Loucheur e Jouhaux

« E' impossibile di trattare altrimenti che dandendola « soluzioni immaginarie » la proposta di alleviamento della crisi economica attuale fatta dall'on. Loucheur nel suo discorso di Berlino, prima di questa Conferenza, e dall'on. Jouhaux in questa stessa Conferenza. L'on. Loucheur vede la soluzione delle difficoltà esistenti nell'abbassamento graduale e nell'abolizione definitiva dei diritti doganali su tutto il territorio dell'Europa. D'altra parte, Loucheur mette grandi speranze nell'organizzazione di « cartelli », capaci di regolare la produzione, di ridurre la concorrenza e di creare un certo ordine per il collocamento dei prodotti di ogni genere. L'on. Loucheur ritiene che l'esecuzione del suo piano avrebbe effici ripercussioni per l'economia europea e del mondo intero. Ma succede invece che i risultati reali di queste proposte sarebbero: l'arresto dell'industrializzazione dei paesi agricoli, il mantenimento di diritti doganali, elevati nei paesi più potenti, lo schiacciamento dei piccoli Stati, il rafforzamento della lotta fra l'America e i « cartelli » europei; la prospettiva probabile del rialzo dei prezzi; una pressione ancora più forte dei dalieri di lavoro sulle classi operaie.

« Quanto al piano di Jouhaux, esso non è in fondo niente altro che un complemento ad una concretizzazione del piano dell'on. Loucheur. Nello stesso tempo, il piano di Jouhaux coincide perfettamente con quello della Seconda Internazionale. Jouhaux, a pari di Loucheur, è partigiano della riduzione delle tasse di protezione. Come complemento al piano Loucheur, Jouhaux esprime una formula generale — assai poco concreta — di sollecitudine verso la situazione penosa nella quale si troverà il produttore agricolo. Ma il punto centrale del discorso di Jouhaux è la sua proposta di istituire un Consiglio economico permanente per preparare un organismo, che potrebbe garantire la coordinazione dei problemi economici europei e in particolare, probabilmente, la coordinazione dell'attività dei « cartelli ». La Seconda Internazionale ha già proposto un'organizzazione di controllo democratico posto al disopra di questi « cartelli ». Si può dire che il progetto Jouhaux innalza una facciata democratica al piano di Loucheur. Questa organizzazione, peraltro, non sarà che un giocattolo fra le mani dei suoi fautori, o uno scudo con cui essi si copriranno ».

Cosa chiedono i Soviet

Dopo argomentazioni minori il principe russo conclude dichiarando indispensabili:

1.) L'annullamento di tutti i debiti di guerra e di tutti i pagamenti relativi alla guerra, come mezzo unico per liquidare le contraddizioni ereditate direttamente dal conflitto del 1914-1918.

Questo annullamento sarebbe un grande passo verso il ristabilimento del commercio mondiale.

2.) L'aumento dei salari degli operai dell'industria.

3.) Il ristabilimento della giornata di otto ore e l'introduzione della giornata di sei ore nelle miniere e nei mestieri particolarmente nocivi.

4.) Lo stabilimento di una libertà completa e reale dell'organizzazione sindacale della classe operaia, e una assoluta libertà di sciopero.

5.) L'introduzione di una vera assistenza per i disoccupati.

6.) La lotta decisiva contro il rialzo dei prezzi per le merci industriali sopratutto da parte dei cartelli.

7.) L'abolizione di tutte le barriere per il passaggio dell'eccedente della popolazione da uno Stato all'altro.

8.) L'abolizione del sistema dei protezionismo e di quello dei mandati, il ritiro delle truppe dalle colonie e il riconoscimento per tutti i popoli della libertà dell'auto-decisione politica ed economica;

9.) La cessazione di qualsiasi intervento militare in Cina;

10.) La cessazione, sotto tutte le sue forme, del boicottaggio economico e politico dell'Unione dei Soviet.

« L'Unione dei Soviet riceve dei crediti che rinforzano la sua capacità di acquisto. Il capitale straniero ottiene nell'Unione sovietica delle concessioni. Utilissimo sarebbe lo stabilimento di una collaborazione tecnica e di uno scambio di esperienze in materia di tecnica industriale, la rinunzia agli atti legali contro le istituzioni indissolubilmente e organicamente legate al sistema socialista e in particolare contro il monopolio del commercio estero ».

Contraddizioni e ammissioni

Vediamo un po' ora l'entità di quanti due discorsi.

Quello di Sokolnikoff si può paragonare alla relazione del Consiglio di una società anonima che debba procedere ad un aumento di capitale (e che quindi debba dire che tutto va per il meglio, nel migliore dei modi), ma tuttavia cadde in qualche contraddizione che dimostrò che non è proprio vero tutto quello che si dice. Il comunismo russo ha studiato i piani, ha sviluppato i mezzi di produzione, ha organizzato scientificamente l'ordinamento del lavoro, ha stabilito una disciplina ed un coordinamento delle varie forme di attività produttiva. Tutto questo ci dice Sokolnikoff, con la sicurezza di dire cose interamente vere; ma certo, per un uguale se non intenzionale amore della verità, doveva subito dopo confessare che la produzione agricola si fonda sulla piccola e media proprietà privata e che la produzione industriale russa, dove impera lo Stato, è ancora così cara ed i costi dei prodotti sono ancora così alti, che i contadini rifiutano di comperarli. Ma questa difficoltà non era la sola. Sokolnikoff non ha potuto negare che gli unici dati su cui dall'estero si può esercitare un controllo, i dati relativi alla esportazione ed alla importazione, dimostrano che la Russia sovietica non ha ancora raggiunto nel commercio estero lo sviluppo di prima della guerra. L'oratore ha voluto spiegare la ragione di ciò nell'aumentato consumo interno del popolo russo; ma non tutti sono stati persuasi dell'esattezza del ragionamento, come non tutti si sono lasciati convincere dall'opinione di Sokolnikoff che se le cose in Russia non vanno bene, la colpa non è certo del sistema comunista, ma bensì degli Stati capitalisti che alla Russia non vogliono dare denaro.

Tanto più è cresciuta questa diffidenza dopo le parole di Ossinsky, il quale ha avuto bensì alcune felici osservazioni critiche sulle contraddizioni del mondo capitalista e specie nella politica egoistica americana, ma non ha avuto uguale fortuna nella dimostrazione che il sistema russo è più vantaggioso per le masse che non il sistema della proprietà privata. Nel suo discorso vi è la migliore confutazione della stessa sua tesi quando egli ammette che il salario dell'operaio russo ha, in relazione all'anteguerra, aumentata la sua capacità di acquisto del 10 per cento, mentre si constata che il salario reale dell'operaio americano è aumentato del 42 per cento. Evidentemente, la tesi di Ossinski non può evitare la conclusione che il regime americano, pur favorendo l'accumulazione capitalistica privata, costituisca la riprova che questa aumenta necessariamente anche il benessere operaio.

D'altronde, veniva naturale chiedersi, udendo Ossinsky ripetere l'appello di Sokolnikoff al capitale estero ed il suo invito a far coesistere il sistema comunista con quello degli altri paesi, veniva naturale — diciamo — chiedere come mai il rappresentante dei Soviets consigliasse, per gli altri Stati, perfettamente il contrario di ciò che si fa in Russia: ad esempio, libertà di commercio senza protezionismo e senza ostacoli, limitazione del funzionarismo e della statizzazione, divieto di monopolio (notevole l'attacco a Jouhaux e a Loucheur) e del « trusts »; limitazione degli orari di lavoro, ecc., quando in Russia il commercio e l'industria sono monopolizzati dallo Stato, il funzionarismo e la statizzazione sono la regola, e la politica verso la classe operaia è politica solo nominalmente diretta dalle masse, ma in realtà esercitata con potere pieno ed assoluto dalla piccola oligarchia che in Russia detiene il potere politico ed il potere economico. Ma l'affermazione potrebbe fornire materia anche ad altre interessanti considerazioni, se sopratutto non prevalesse quella di rilevare come lo scopo supremo dell'intervento russo sia quello di ottenere dagli altri Stati i denari per intensificare non solo la produzione, ma anche la propaganda sovietistica.

Loucheur

Ed è la volta di Loucheur. L'ex-ministro di Francia dà alla prima parte del suo discorso uno sviluppo essenzialmente tecnico, indicando quale può essere il risultato pratico della Conferenza, sia per avere stabilito una « communa opinion » (cioè una comune condanna) contro il protezionismo ad oltranza, sia per avere indicato alcune soluzioni a questioni non brillanti, apparentemente secondarie, ma realmente importantissime, come quella dell'abolizione delle restrizioni al commercio o della semplificazione ed unificazione della nomenclatura doganale.

Ma questa prima parte tecnica, che qualche volta sembra — nella sua « esposizione » — elementare e pedestre, è un'abilissima introduzione al nodo centrale ed al pensiero fondamentale di Loucheur. Non basta, egli dice, adottare rimedi per le manifestazioni patologiche esterne della crisi bisogna risalire più in su nelle cause. Se facciamo questo, sentiamo che un aumento nel consumo mondiale vi è stato, ma è andato a favore della produzione americana. L'Europa è rimasta, in via assoluta, stazionaria; in via relativa ha avuto un regresso. Alla sua aumentata capacità di produzione non ha corrisposto un aumento nelle esportazioni. Di qui, la crisi europea coi suoi quattro milioni di disoccupati. Esiste non un problema mondiale, ma un problema dell'Europa. Cosa fare? Fare come in America: razionalizzare la produzione, standardizzarla, diminuire i costi. Ma per questo bisogna avere a disposizione un più largo mercato. Ora, le tariffe doganali non possono sparire da un giorno all'altro; nè per ragioni politiche ed economiche usanze è possibile costituire una Federazione degli Stati Uniti di Europa. Quindi l'unico rimedio sono gli accordi industriali destinati a permettere la standardizzazione della produzione, la diminuzione dei costi, l'aumento del consumo, l'eliminazione della disoccupazione.

Così prospettando la sua tesi, Loucheur altrettanto abilmente sfuggiva alle obbiezioni ad essa più naturali. Come si costituisce, come si regola tutto questo nuovo meccanismo della produzione, che viene a costituire degli Stati negli Stati e che può danneggiare interessi collettivi e andare a danno della produzione ed anche dei consumatori? Loucheur ha invitato la Conferenza a dire la sua opinione solo sul principio generale: a questo è limitata la sua competenza, al resto penserà la Società delle Nazioni. Sistema comodo ed abile per sfuggire alle difficoltà, che ha trovato l'appoggio di un cordiale applauso.

Ma il delegato italiano, on. Belloni, non lo ha seguito su questa via.

Il Podestà di Milano

Con una vivacità polemica, con padronanza dell'argomento ed una grande abilità di linguaggio, l'on. Belloni richiamava la Conferenza alla realtà, e dopo avere rilevato come la Conferenza, riunendo per la prima volta tutti i rappresentanti dei diversi sistemi economici, dovesse approfondire non solo i temi tecnici — di cui d'altronde i lavori della Camera di Commercio Internazionale avevano costituito un'ottima preparazione — ma anche prendere posizione contro gli ostacoli all'espandersi dei traffici internazionali, l'on. Belloni dimostrava come accanto alla grande industria esistono pure le piccole e le medie aziende, che rappresentano non solo una grande forza produttiva, ma anche un potente elemento di conservazione sociale. Ed aggiungeva l'on. Belloni che se le intese industriali possono essere possibili in alcuni casi ed entro limiti assai ristretti, non può essere sacrificata ad esse una situazione di fatto che ha in sè grandi meriti, e ciò specialmente nei confronti dell'Italia, paese giovane sulla strada del suo sviluppo economico.

Oltre a ciò, l'on. Belloni richiamava la necessità che la Conferenza esaminasse più da vicino le ragioni profonde della crisi mondiale e portasse la sua attenzione non solo sul fatto che il volume del commercio mondiale non era in complesso ridotto, ma scendesse anche all'analisi delle variazioni — assai più importanti — che si sono manifestate non solo nella quantità, quanto nella qualità dei prodotti. Infine l'on. Belloni, con forza di argomenti, poneva in prima linea l'elemento demografico, rilevando come ingiustamente fosse stato trascurato nella discussione mentre non può esistere veramente una situazione di equilibrio economico e di pace mondiale se non si dànno ad una popolazione ricca di energie ed a demografia crescente, le possibilità di procedere nel suo cammino ascendente nel campo economico, e se soprattutto non si dà ad essa la possibilità di fornirsi liberamente di materie prime, di espandere la sua produzione, di lasciare circolare per il mondo le sue energie di lavoro, di aumentare il tenore di vita della popolazione stessa. L'on. Belloni chiuse il suo forte discorso polemizzando con Jouhaux, la cui proposta si preoccupa più di costituire un nuovo e complicato organismo che di indicare soluzioni pratiche, e ricordando che l'Italia ha imparato a guardare più in là dei suoi confini ed a sentire quindi maggiormente e più intimamente tutti i problemi che derivano dalla solidarietà europea e mondiale.

L'on. Belloni ha riportato veramente un notevole successo, come lo hanno dimostrato il lungo applauso che lo ha salutato e le molte congratulazioni che ha ricevuto.

La dichiarazione di Jouhaux

In serata l'on. Jouhaux ha ricevuto i giornalisti per dire le ragioni che lo hanno trattenuto dal salire oggi alla tribuna a controbattere le argomentazioni dei delegati russi. Egli non volle dare lo spettacolo delle due correnti socialiste che si sbranano fra loro in presenza di tutti coloro che dovrebbero essere i comuni avversari, ed in secondo luogo non volle dichiarare davanti all'assemblea che egli e due i discorsi dei delegati russi facevano astrazione, nientemeno, che dal concetto rivoluzionario che dovrebbe essere alla base di ogni movimento socialista. L'on. Jouhaux ha rivelato poi che le richieste con cui il principe Ossinski concludeva il suo discorso sono precisamente quelle che erano state votate dal congresso della Seconda Internazionale tenutosi a Berna nel febbraio del 1919; i comunisti, come si vede, sono in ritardo di otto anni.

G. O.

La costituzione degli Uffici

Ginevra, 7, notte.

La Conferenza economica ha oggi provveduto alla definitiva costituzione dei suoi organi funzionali. Si ricorderà che, su proposta del presidente, la Conferenza dopo aver proclamato suo primo vice-presidente l'on. Loucheur, si era riservata di compilare i suoi Uffici. Ciò è avvenuto oggi in una pausa della seduta pomeridiana. Su proposta del presidente, che disse di aver tenuto conto di tutte le considerazioni di ordine pratico, l'assemblea per acclamazione nomina altri undici vice-presidenti, i cui nomi seguono nell'ordine alfabetico delle delegazioni a cui appartengono: von Siemens, della Delegazione tedesca; la signora Emma Freundlich, della Delegazione austriaca; sir Arturo Balfour, della Delegazione britannica; l'onorevole Somme, della Delegazione danese; l'on. M. Robinson, della Delegazione degli Stati Uniti d'America; S. E. il conte Bonin Longare, della Delegazione italiana; l'on. Tesseyre Shidachi, della Delegazione giapponese; l'onorevole Oudegeest, della Delegazione dei Paesi Bassi; l'on. Gliwich, della Delegazione polacca, e l'on. Obolenski Ossinsky, della Delegazione dell'U.R.S.S. Colla stessa procedura si designano poi i tre presidenti della tre Commissioni della Conferenza. Vengono eletti: per la Commissione del commercio, l'onorevole Colyn, olandese; per la Commissione dell'industria, Hodac, cecoslovacco; per la Commissione di agricoltura, l'on. Frangesi, jugoslavo.

Il trono di Spagna

Una smentita

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 7, notte.

L'Ambasciata di Spagna a Parigi smentisce nel modo più formale tutte le notizie di origine straniera pubblicate dalla stampa e relative a pretese deliberazioni che sarebbero state prese per la successione della Corona di Spagna. Queste informazioni — dichiara l'Ambasciata — sono sprovviste di qualsiasi base; anzi sono addirittura fantastiche.

Lavoratori e datori di lavoro nella battaglia economica italiana

Una circolare del segretario generale del Partito fascista - Nuovi provvedimenti del Governo - I Consigli provinciali dell'Economia dovranno essere costituiti entro l'anno.

Roma, 7, notte.

Il segretario generale del partito, on. Turati, — secondo informa *Lo Recentissimo* — ha diretto alle gerarchie dipendenti una circolare riflettente la eventuale revisione dei salari da parte dei datori di lavoro, facendo presente ai segretari federali di preoccuparsi della cosa e svolgere un'azione efficace affinchè i prestatori d'opera non abbiano ad essere danneggiati.

La media degli affitti che non potrà superarsi

Il decreto sugli immobili urbani, deliberato dal Consiglio dei Ministri di ieri, si ricollega a quel provvedimento dal 21 aprile, il quale riguardava la costituzione delle Commissioni conciliative. La prima parte del decreto in parola disciplina la vendita degli immobili urbani e tende ad eliminare quella scandalosa forma di speculazione, che in questi ultimi tempi aveva dilagato in maniera veramente impressionante e tale da costituire un serio pericolo per gli inquilini.

Il decreto ieri approvato tratta il grave e complesso argomento degli aumenti degli affitti. Il padrone di casa non potrà aumentare l'affitto dei locali per un prezzo superiore a quello medio raggiunto nello stesso Comune dalle abitazioni dichiarate abitabili prima del 31 gennaio 1923. Per arrivare alla determinazione di questa media si terrà conto di vari elementi, i quali probabilmente saranno specificati nelle istruzioni che emanerà il ministro Guardasigilli per l'applicazione del decreto. Il padrone di casa, quindi, avrà una via tracciata per quanto riguarda gli aumenti. Gli inquilini i quali si accorgeranno che il proprietario ha oltrepassato tale limite e sono nello stesso tempo minacciati di sfratto, potranno ricorrere al pretore. Il magistrato ha, in virtù di questo decreto, ampi poteri per colpire gli abusi e le sfrenate cupidigie dei padroni di casa, i quali si potranno vedere procrastinato lo sfratto da loro richiesto fino al termine massimo del 31 dicembre 1928. La disposizione emanata ieri, saranno rigidamente applicate e saranno affiancate da lucide istruzioni che riguarderanno, si crede, sia il funzionamento delle Commissioni conciliative in riferimento all'azione dei pretori, sia la applicazione delle norme ieri stabilite.

Viene assicurato all'*Informatore della Stampa* che è altresì allo studio del ministro della Giustizia on. Rocco, un disegno di legge, il quale dovrà completare le vigenti disposizioni sul condominio. Le nuove disposizioni di legge disciplinerannno il sistema del condominio maggiormente in uso in questi ultimi tempi, e daranno all'amministratore del condominio una vasta giurisdizione, che non è contemplata dalle attuali disposizioni di legge. Alla stessa agenzia viene riferito che sarebbe in corso di elaborazione un provvedimento riguardante il riscatto delle case ed appartamenti occupati dai funzionari dello Stato, e costruite col contributo governativo. Tale provvedimento, mentre favorisce gli interessati, servirebbe a dare un maggiore impulso alla costruzione di nuovi edifici.

Il valore della lira e i salari

La politica rivalutatrice della nostra moneta è posta in rilievo nei confronti dei salari operai dall'editoriale del *Lavoro d'Italia*, nel quale è detto tra l'altro:

« La rivalutazione, aumentando il potere di acquisto della lira, da una parte ha aumentato il valore reale dei salari e degli stipendi, e dall'altra ha creato bisogni nuovi per il bilancio dello Stato e per il funzionamento delle aziende. E' evidente che di quanto migliorerà la moneta, di tanto dovrà diminuire la valutazione nominale dei capitali e dei redditi, ciò che avrà una notevole influenza nella determinazione delle imposte. Pertanto, lo Stato ha dovuto, basandosi su questa previsione e sul dato di fatto dell'aumentato valore della lira, procedere ad una diminuzione delle sue spese per il personale alle sue dipendenze ».

Il giornale osserva quindi che i lavoratori debbono andare incontro con lealtà e devozione alle necessità della politica dell'on. Mussolini, e ciò non soltanto per dimostrare ancora una volta che essi sono sempre alla avanguardia quando si tratta di servire la nazione, ma sopratutto per affermare concretamente il senso di responsabilità e di educazione politica che il sindacalismo fascista ha creato nelle masse. Quindi conclude:

« Così si viene gradualmente e sapientemente avviando la nazione ad una efficace economia normale, dando a tutte le classi le garanzie più certe, ma esigendo in pari tempo che nessuno diserti dalla battaglia che si combatte, che è battaglia per la grandezza e la sicurezza della patria. Nessuno deve illudersi che si possa ritornare indietro: che per favorire degli affaristi o degli incapaci si possa ritornare alla allegra finanza inflazionista, che stava portando la nazione alla rovina. Di fronte alla condotta responsabile e leale dei lavoratori anche i datori di lavoro, se siamo certi, faranno ogni sforzo per rendere più facile il successo della politica economica e finanziaria del Governo ed assumeranno la loro parte di sacrifici per il bene comune. In fondo, sulla pietra di paragone della politica di rivalutazione monetaria, si saggia oggi la bontà e la saldezza dello Stato corporativo, che deve essere nella coscienza delle masse prima che nelle istituzioni giuridiche ».

Gli agricoltori e il prezzo del grano

Il particolare aspetto che la rivalutazione della lira assume nel campo dell'agricoltura, è preso in esame dall'on. Serpieri, già sottosegretario all'Economia. Egli premette che nessuno può meravigliarsi della preoccupazioni degli agricoltori di fronte all'andamento dei prezzi dei prodotti agrari, tenendo presente che il grano, il quale ha avuto un prezzo intorno alle 200 lire al quintale per quasi tutto il 1926, si quota oggi intorno a 140 o poco più di 130 per consegna a termine nell'estate ventura. Osserva però l'on. Serpieri:

« Occorre in questo momento non perdere sopratutto di vista che la diminuzione dei prezzi è voluta nell'interesse superiore della nazione, che essa, almeno in via principalissima, non è che un aspetto della politica di rivalutazione della lira. Dire (come già al sene mormorare) che col frumento a 140 lire al quintale perderemo la battaglia del grano, è mettersi per una via pericolosa senza uscita. La crisi è fondamentalmente di ragione monetaria: in questa sua natura sono impliciti i rimedi, cioè i modi di uscire con relativa rapidità e senza seminare campi di rovina e con assoluto rispetto degli interessi superiori della nazione. La timorosa attenzione dell'agricoltore deve portarsi non sul diminuito prezzo dei suoi prodotti, ma sul non diminuito o non abbastanza diminuito prezzo dei suoi strumenti di produzione e degli oggetti per la sussistenza. Il problema è tutto qui: raggiungere, con la maggiore possibile celerità, la nuova posizione di equilibrio e non intralciare i movimenti. Qui ci apre ai sindacati un compito imponente e di mirabile utilità ».

Quanto alla retribuzione del lavoro manuale, l'articolista osserva che è difficile pretendere la diminuzione dei salari monetari, quando non sia già proporzionalmente diminuito il costo monetario della vita del lavoratore, ed aggiunge:

« Segue da ciò una situazione che può creare grandi difficoltà ed attriti. Senonchè nella agricoltura appare tosto un mezzo che può grandemente accelerare il raggiungimento del nuovo equilibrio, solo che si pensi che il costo della vita del contadino è appunto in gran parte costituito dagli stessi prodotti della azienda nella quale egli lavora. Il mezzo è già in atto in quelle numerosissime aziende agrarie dove il contadino è compensato con un quantitativo di prodotti o con salario fisso in natura. La diffusione di questa forma di compenso in un periodo di forti variazioni nella capacità di acquisto della moneta, è altrettanto desiderabile della diffusione dei contratti di affitto a generi, cioè con prezzi commisurati a quelli dei prodotti agrari ».

Dopo avere accennato alle necessità che anche i prezzi degli altri strumenti di produzione non ritardino troppo a discendere in misura proporzionata, l'on. Serpieri conclude:

« Ma certo a tutto sovrasta la necessità che la diminuzione dei prezzi dei prodotti agrari si traduca rapidamente in diminuzione dei prezzi al minuto, cioè in diminuito costo della vita. Il problema è così continuamente ed ampiamente discusso che non è qui il caso di fermarci di nuovo su di esso. Senza dubbio qualche passo sulla via buona si va facendo, ma in misura ancora insufficiente. La Confederazione dei commercianti darà certo modo, in un comune potente sforzo, alle consorelle Confederazioni degli agricoltori e degli industriali ».

I mercati della carne

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche oggi provvedimenti di notevole importanza in materia economica. Proposto dal ministro Belluzzo, lo schema di provvedimento per la disciplina del commercio di vendita delle carni fresche e di quelle congelate lascia inalterate tutte le norme di carattere igienico sanitario, che si riferiscono alla macellazione ed alla vendita delle carni. Esso riguarda specialmente il commercio delle carni, agli effetti di una sicura tutela del consumatore, e rientra pertanto nei quadri di azione del

...nuto i postulati economici enunciati nella Carta del Lavoro, allo scopo di assistere la formazione degli organismi corporativi e di promuovere l'attività degli stessi e di ogni altro ente di natura pubblica, operanti nel campo della produzione nazionale, è quello che istituisce la Banca del Lavoro e della Produzione. Riordinato, dopo un biennio di regia amministrazione, l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, accertate le perdite subite negli esercizi precedenti, e avviato l'ammortamento delle stesse con la destinazione degli utili di esercizio, che nel 1926 hanno raggiunto i 9 milioni di lire, il ministro on. Belluzzo si è preoccupato di dare all'Istituto stesso una struttura adeguata al nuovo orientamento dello Stato corporativo, allargando la sfera di azione verso tutti quegli enti, che nel campo della produzione e del lavoro esplicano una attività di pubblico interesse senza fine di lucro; enti di irrigazione, di bonifica, aziende comunali, aziende annonarie, consorzi di pescatori, istituzioni sindacali, patronati di assistenza e di addestramento dei lavoratori, che debbono poter contare nell'esplicazione della propria attività sull'assistenza di un saldo istituto di credito, non avente finalità speculative, sia per i servizi di cassa, sia per attingere ad un equo interesse gli anticipi necessari. A tale necessità ha voluto venire incontro il ministro dell'Economia Nazionale, trasformando l'Istituto di credito creato per l'assistenza alle aziende corporative, in Banca Nazionale del lavoro e della cooperazione.

Nella recente riunione del Consiglio dei Ministri è stato anche approvato uno schema di decreto legge col quale è data facoltà al ministro dell'Economia Nazionale di dichiarare obbligatoria la denuncia dei casi di malattia dei bachi da seta, prodotta dal *botrytis bassiana*, comunemente denominata calcino, nonchè di dichiarare obbligatoria la lotta e cura e spese degli allevatori contro la malattia anzidetta. Il provvedimento è di una indiscutibile utilità pratica, e si rende necessario per lo sviluppo impressionante che la malattia anzidetta da qualche anno è andata prendendo, giacchè in alcune regioni i danni sono stati ingentissimi.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Ed ecco le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri, nella sua riunione odierna, sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo statuto del Banco di Napoli. Con tale provvedimento il funzionamento e l'organizzazione di quell'Istituto vengono disciplinati, tenendo conto da un lato delle tradizioni dell'ente e dall'altro della necessità di adeguarne le attività alla nuova funzione di libero istituto di credito. A far parte del Consiglio generale, organo massimo dell'Istituto, vengono chiamati, oltre ai rappresentanti del Comune e della Provincia di Napoli e del Comune e della Provincia di Bari, i rappresentanti dell'industria, del commercio, dell'agricoltura del Napoletano, un rappresentante per ognuna delle altre regioni meridionali centrali e settentrionali nelle quali la Banca svolge la propria azione.

Opere pubbliche: l'Aosta-Pré St. Didier

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

Uno schema di provvedimento col quale sono stabilite precise norme di ordine generale, intese ad assicurare che quando, a seguito di disastri tellurici e di altra natura, si manifesti necessario l'intervento statale a tutela della pubblica incolumità o per il ripristino delle turbate condizioni della pubblica economia, l'azione governativa si svolga con unità di direttive e con un piano organico, che consenta la più rapida attuazione delle provvidenze stanziate con evidente economia di spese e con la più utile attribuzione dei benefici concessi.

Diversi provvedimenti per elettrificazione di tramvie (Brescia-Orzinuovi, Calalzo-Cortina-Dobbiaco) e la concessione alla Provincia di Rovigo della costruenda ferrovia Adria-Ariano.

Uno schema di provvedimento con cui si autorizza la concessione della ferrovia Aosta-Pré St-Didier. La costruzione di tale ferrovia già da tempo richiesta in concessione si è resa necessaria per facilitare lo sfruttamento delle sicurezze minerarie della regione.

I Consigli dell'Economia

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia Nazionale ha poi approvato uno schema di provvedimento sui Consigli provinciali dell'Economia.

Il provvedimento, la cui emanazione è stata ritardata dalla necessità di coordinare le norme con le disposizioni relative all'ordinamento ed al funzionamento dell'organizzazione sindacale dello Stato, è inteso a rendere più semplice e efficiente la struttura dei Consigli provinciali dell'Economia, in modo da farne degli organi periferici intimamente legati alla funzione governativa, e attrezzati in maniera adeguata alle condizioni dell'economia delle singole provincie. Col provvedimento medesimo, pur rispettando le linee fondamentali stabilite dalla legge 18 aprile 1926, che istituì i Consigli provinciali dell'Economia, vengono ad introdursi in essa alcune importanti modificazioni. Anzitutto si creano gli uffici provinciali dell'Economia come uffici esecutivi dei Consigli, e ad un tempo organi locali del Ministero dell'Economia Nazionale. La presidenza dei Consigli resta assegnata ai prefetti, coadiuvati dai vice-presidenti e dai presidenti di sezione nominati dal ministro dell'Economia Nazionale. I Consigli risultano costituiti da 12 a 28 membri elettivi, scelti dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni esistenti nella provincia, oltre a determinati funzionari che hanno competenza sull'attività economica della provincia e che sono membri di diritto. I Consigli dovranno essere costituiti entro il 1927, a cura dei prefetti, in tutte le provincie, ad eccezione di quelle recentemente istituite con regio decreto 2 gennaio 1927 nelle quali gli studi e i provvedimenti preparatori saranno affidati ad appositi commissari governativi. Col 30 giugno infine le circoscrizioni delle Camere di Commercio e dei Consigli provinciali dell'Economia destinati ad assorbirle coincideranno con le circoscrizioni provinciali.

E' stato approvato il regolamento per la costruzione, l'impianto, la esecuzione, la sorveglianza degli apparecchi di pressione e degli apparecchi ed impianti per combustione. Tale regolamento consta di tre titoli, di cui il primo comprende le norme riguardanti la prevenzione contro gli infortuni, il secondo quelle sul controllo per l'economia dei combustibili ed il terzo disposizioni di carattere generale comuni ai due titoli precedenti. Con l'emanazione di questo provvedimento l'Associazione nazionale per il controllo della combustione verrà messa in grado di svolgere in pieno e con sicurezza di indirizzo la propria attività.

La Banca del Lavoro

Sono inoltre stati approvati:

Uno schema di provvedimento che disciplina la vendita delle carni fresche e di quelle congelate, con speciale riguardo alle diverse qualità.

Uno schema di provvedimento per il riordinamento dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Tale provvedimento riordina la struttura ed i compiti dell'Istituto predetto, al fine di promuovere ed assistere l'attività degli organismi cooperativi e di quegli enti di natura economica che operano nel campo della produzione nazionale. L'Istituto, che fino ad oggi ha svolto la sua azione nella limitata cerchia delle istituzioni cooperative, assume oggi notevoli e numerosi compiti in riferimento anche ai possibili stabiliti dalla Carta del Lavoro. All'Ente così trasformato viene imposta la denominazione più adeguata alle nuove finalità di «Banca nazionale del lavoro e della cooperazione»;

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per la lotta contro il calcino del baco da seta. Con questo provvedimento si renderà efficace la lotta che contro tale malattia già conducono i bachicultori più accorti e che, per avere sicura garanzia di pieno successo, deve essere attuata in tutti gli allevamenti sospetti o minacciati di infezione;

Sono inoltre approvati parecchi altri provvedimenti di indole economica, interessanti particolari località e particolari interessi: tra questi, uno riguardante l'attività dei magazzini generali.

Infine su proposta del Capo del Governo, ministro per le Corporazioni, è stato tra l'altro deliberato dal Consiglio uno schema di regio decreto che proroga il termine per la denuncia dei datori di lavoro.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della tornata, ha avuto termine alle ore 12,30.

La rivalutazione e l'agricoltura

Voti dei Sindacati alessandrini

per la disciplina dei prezzi e del credito

Alessandria, 7, notte.

Il Consiglio direttivo della Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Federazione provinciale S.F.A., presi in esame la situazione economica generale dell'agricoltura in Provincia; premesso che l'auspicata valutazione della moneta è in funzione dell'aumento della produzione e particolarmente di quella agricola; premesso che alle sorti dell'agricoltura è anche connessa l'attività di molte industrie e che una intensificata agricoltura può assorbire una sempre maggiore quantità di mano d'opera; premesso che soltanto aumentando la produzione si otterrà quella graduale riduzione del caro-vita che difficilmente si potrà raggiungere con altri mezzi; considerato pertanto la necessità di assicurare la continuità della produzione agraria in genere ed il suo massimo sviluppo; considerato che il Governo Nazionale nelle sue direttive ha riconosciuto tale principio e con numerose e provvide disposizioni legislative ne cura la pratica attuazione; considerato che gli agricoltori, rispondendo con ogni loro potere all'impulso dato all'agricoltura dal regime, oggi investono larghi mezzi di produzione e massima intensità di mano d'opera senza lesinare sacrifici; considerato che l'agricoltura compie oggi un magnifico sforzo produttivo al quale deve corrispondere quell'equo compenso economico che si potrà assicurare soltanto a condizione del mantenimento di equo prezzo di vendita dei prodotti agricoli all'origine; esprime alle superiori Gerarchie l'opportunità di richiedere che i provvedimenti già presi dal Governo Nazionale siano integrati da altri diretti ad ottenere:

1.o) Che il prezzo del grano sia regolato in modo da favorire la continuità della produzione ed il suo incremento;

2.o) Che i prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, delle macchine agricole, delle forze motrici in genere ed elettriche in ispecie, elementi indispensabili alla produzione agricola — siano disciplinati in modo da permettere un largo impiego, senza che essi prezzi raggiungano limiti tanto elevati da incidere in modo eccessivo sul prezzo di costo dei prodotti agricoli;

3.o) Che venga controllata l'azione degli intermediari i quali, lucrando eccessivamente sopra i prezzi, mentre da un lato contribuiscono a mantenere elevato il costo della vita, dall'altro limitano l'equo profitto del produttore agricolo;

4.o) Che il credito agricolo, nelle sue varie forme fondiarie, di miglioria e di esercizio, sia istituito sollecitamente e in forma semplice, pratica, decentrando nelle provincie, proporzionandole ai bisogni effettivi di una più intensa industrializzazione dell'agricoltura;

5.o) Che, tenendo conto delle variazioni dei redditi della terra inerenti alle condizioni generali economiche dell'agricoltura ad esse si proporzionino i gravami fiscali in modo che essi non vengano a pesare sul bilancio in modo dannoso alla produzione; e dà mandato alla Presidenza di comunicare il voto del Consiglio federale alle superiori Gerarchie e alle Autorità locali».

Una riunione di autorità

sulla valorizzazione del Bacino del Barbera

Alessandria, 7, notte.

Si sono recati in Val Borbera per un sopraluogo nella zona ove verrà costruito il bacino artificiale, il segretario federale del P. N. F., comm. Marchese, il presidente della Deputazione provinciale grand'uff. Vaccari, l'ing. capo della Provincia, ing. cav. Rivera, il grand'uff. avv. Cagnoli e l'ing. Gasparoni, della Società interessata, accompagnati dal console della Milizia, cav. uff. Facchini. Ad attendere i visitatori erano riuniti a Cantalupo Borbera, i podestà e i segretari politici di tutta la vallata, unitamente ai presidenti dei due Consorzi localmente costituitisi per gli espropri: avv. Poria di Novi e avv. Cuneo di Cantalupo. Le piccole fanfare, i ballilla, gli avanguardisti, e i fascisti improvvisarono una simpatica dimostrazione di simpatia al segretario federale.

Dopo una riunione nella casa del podestà di Cantalupo, durante la quale tutti i convenuti si trovarono, in piena di massima, in pieno accordo, il podestà stesso presentò le Autorità alla folla convenuta da tutte le parti della vallata a raccolta nell'ampio piazzale. Parlarono, applauditissimi, spiegando le ragioni per le quali si rendono assolutamente necessari i lavori stessi, l'avv. Poria e il grand'uff. Vaccari, e infine il comm. Marchese, che trattegiò brevemente quale sarà nel futuro la vita della ridente vallata, che avrà tre dei suoi paesi sommersi dal lago artificiale, e che risorgeranno più belli, più moderni, più igienici altrove: le opere e la loro ricostruzione da parte delle Società imprenditrici dei lavori. Fra vivissime acclamazioni il comm. Marchese ringraziò le popolazioni per lo spirito di sacrificio da loro dimostrato per far passo alla civiltà ed alla ricchezza nazionale, significando che questa loro benemerenza il Fascismo altamente apprezza e certamente non dimenticherà. Indi le Autorità fecero una minuziosa visita alla magnifica valle.

Imprenditori che rinunciano a un appalto

Genova, 7, notte.

Il Comitato consortile nella sua ultima seduta aveva riconosciuto equo accordare un risarcimento alle imprese di sbarco per caro-viveri del 15 %, da esse corrisposto alla maestranza portuaria, e pertanto aveva deciso di portare il caro-viveri stesso dal 10 al 15 %. Il Sindacato degli imprenditori però, in coraggio alla odierna direttiva del Governo, ha spontaneamente rinunciato a tale aumento.

IL DISARMO

Le difficoltà tecniche del problema

La Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo, ha ultimato a Ginevra le sue sedute, dopo avere analizzato in ogni particolare la spinosa questione della limitazione degli armamenti. Il delegato francese Paul Boncour ha richiamato l'autorità di Cartesio per avvertire i commissari che il modo migliore per risolvere i problemi più spinosi era quello di anatomizzarli e separarli in ogni parte, e in obbedienza a tale principio, si sono trattate e sviscerate tutte le quistioni, pervenendo però ad una conclusione che davvero non può ritenersi confortante. La Commissione preparatoria non ha potuto precisare un terreno sul quale la futura Conferenza potrà procedere senza intralci e senza arresti. Le sue conclusioni infatti presentano un quadro dei differenti punti di vista che ogni Stato, per bocca del suo delegato, ha voluto sancire nei diversi verbali di seduta. La futura conferenza, quindi, dato che possa riunirsi per discutere questo argomento, lontano dal trovarsi di fronte ad un accordo di massima che i tecnici hanno conseguito in precedenza, si troverà di fronte ad un labirinto di via dalle quali l'mmetismo, con poca speranza di conciliazione, i disparati interessi dei singoli Stati. E' dunque impossibile trovare una via di comune intesa sul tema della limitazione degli armamenti, che portasse immediate vantaggio apporterebbe alla economia di tutti gli Stati?

La prima difficoltà contro la quale è urtata la Commissione è stata quella della definizione dei diversi elementi militari, economici, geografici, ecc., dai quali dipende la potenza di un paese in tempo di guerra. Conseguente a questa difficoltà è la determinazione e le particolari proprietà dei diversi elementi costituenti gli armamenti di un paese in tempo di pace; le diverse categorie di armamenti, militari, navali, aerei, le modalità di reclutamento, di istruzione, di organizzazione suscettibile di una utilizzazione militare più o meno immediata e via di seguito. In sostanza questa speciale difficoltà, si presenta sotto due termini distinti, dei quali uno riguarda la potenza militare del tempo di guerra, e uno riguarda la potenza militare del tempo di pace e le sue attitudini a divenire potenza militare in guerra.

La potenza militare di un paese in tempo di guerra dipende dagli elementi che in tempo di pace costituiscono la sua potenza, e dalle condizioni di tempo e di preparazione nelle quali tutte le sue risorse possono essere mobilitate per la guerra. Su questo concetto, si sono trovati d'accordo tutti i membri di Ginevra, ma non occorre grande sforzo per comprendere come dentro termini così vaghi e complessi si possono ben ritrovare le fonti di insolubili disparità di vedute.

In primo luogo, la chiarificazione del concetto di armamento, mettendo in rilievo i due termini distinti in forze armate e in elementi di potenza, porta a richiedere se è o no possibile estendere ad ambedue le limitazioni escogitate. In altri termini, la questione riguarda la possibilità e la convenienza di applicare la norma limitativa agli armamenti di pace soltanto, oppure a quelli di pace e di guerra insieme. Ginevra ha convenuto col dichiarare impossibile, allo stato attuale delle relazioni internazionali, pervenire alla limitazione degli armamenti di guerra eventuali di un paese. Afferma vicaverna la possibilità di operare una tale limitazione sulle forze militari di pace, e cioè quella di terra, di mare e dell'aria, permanentemente tenute da un paese, o che possono senza speciali e lunghe misure di mobilitazione essere immediatamente utilizzate per la guerra. Così limitato il campo degli elementi da prendere in esame per applicare ad essi le norme limitative, i commissari hanno stabilito, pure attraverso riserve speciali e riferentesi alle particolari situazioni dei differenti paesi, che gli elementi sui quali potranno essere apportate estese riduzioni sono: le riserve istruite, i materiali così detti stockés, i preparativi di qualsiasi natura intrapresi in vista di un bisogno di guerra.

I commissari hanno fatto indubbiamente un grande sforzo di capacità tecnica e di buona volontà, per arrivare a questa individuazione di elementi, ma se appena tentiamo di sviluppare in tutte le loro forme pratiche applicative, le tre sudette espressioni di armamento, ci troveremo dinanzi a tali e tante difficoltà, la stessa che si sono parate innanzi alla Commissione recentemente convocata a Ginevra, portandola alle conclusioni ormai note e non certamente conciliative.

La così detta riserve istruite comprendono tutti gli uomini i quali, avendo ricevuto una istruzione militare, sia nelle organizzazioni regolari, o in quelle ufficialmente autorizzate e date una tale istruzione, sono suscettibili in virtù di legge ad essere richiamati in caso di mobilitazione. Una limitazione su questa espressione di armamento, ha dirette conseguenze sul numero, qualità e rapidità di impiego degli armati stessi. Se trattasi di paesi a coscrizione si perviene ad imporre o la soppressione del sistema o la adozione di forti ineguaglianze per quanto nascoste sotto le forme di sorteggio, dispense, ed altri simili istituti. Se trattasi di volontariato la limitazione delle riserve istruite apporta o la riduzione degli effettivi mantenendo la durata del servizio, o l'aumento del servizio mantenendo il numero degli effettivi, in ogni modo pervenendo a ridurre il numero degli uomini che effettivamente vengono a ricevere le istruzioni. In ambedue questi casi è chiaro che la limitazione della durata di servizio, va intimamente connessa con le leggi di reclutamento e quindi con la organizzazioni programmatiche di istruzione a loro volta dipendenti dalle possibilità finanziarie del bilancio.

I materiali così detti stockés sono quelli che comprendono i materiali in servizio alle unità militari di pace, e i materiali di mobilitazione o di riserva di guerra. Una limitazione di questi materiali comporta direttamente ad una diminuzione del quantitativo tenuto in pace e a sollevare nello stesso tempo la questione dei secreti di preparativi di mobilitazione, e indirettamente si può effettuare limitando le disponibilità finanziarie per gli acquisti. Ambedue i sistemi richiedono però un controllo.

I preparativi di qualsiasi natura effettuati per un bisogno di guerra abbracciano tutto un complesso di attività che per somma capi possono raggrupparsi in preparativi chimici, aeronautici, navali, industriali. Mentre può risultare relativamente facile accordarsi su una limitazione dei preparativi navali e aeronautici, sembra abbastanza più difficile pervenire a uguali finalità nel campo chimico e industriale, per i quali si renderà indispensabile il controllo. E noi vedremo che questo controllo costituisce il più arduo e forse insuperabile scoglio del problema.

Una questione particolarmente sollevata dagli Stati continentali europei, è rimessa ancora una volta sul tappeto delle discussioni internazionali a proposito della nuova Conferenza del disarmo navale promossa dagli Stati Uniti di America, è quella della interdipendenza dei diversi armamenti. Dicono infatti le delegazioni di quegli Stati che, «per quanto ciascuna delle tre grandi categorie di armamento terrestre, navale o aereo, presenta particolari caratteristiche, è ciò non di meno necessario studiarle nelle loro combinazioni, al fine di stabilire la conseguenza che una misura presa in confronto di una di esse possa avere sulle altre».

Ed infatti sia agli effetti dell'azione interna delle tre forze armate, sia agli effetti dell'azione della stessa forza tra i diversi paesi, la interdipendenza è evidente. Il rendimento delle forze terrestri dipende direttamente dalle forze navali e aeree; le tre forze hanno ripartiti compiti di protezione di frontiera e di comunicazioni, di polizia; la fusione di esse supplisce le eventuali deficienze organiche di ciascuna forza singolarmente. In confronto con altri paesi, questa interdipendenza si afferma in quanto le diverse armi non agiscono esclusivamente in confronto degli armamenti avversari delle stesse categorie, ma operando su tutta senza distinzione; così l'aviazione colpisce contemporaneamente le forze terrestri navali aere e viceversa avviene per gli altri tipi di armamento. Si osserva ancora che la eventuale preponderanza di un tipo di armamento in un paese può essere controbilanciato dalla maggiore efficienza di un altro tipo in un altro paese, e che pertanto ogni limitazione imposta su una delle tre grandi categorie di armamento non può non avere ripercussioni sulle altre categorie.

Considerato sotto questo punto di vista, che è reale e non ideale, il problema del disarmo si presenta sotto aspetti particolarmente complessi e vari, e non si può pervenire che in una relativa misura alla sua semplificazione. Tutti i sistemi che tendono a separare in modo arbitrario le tre grandi categorie di armamenti, nel cui insieme riposa la sicurezza degli Stati, sono destinati a rendere più difficili le possibilità di soluzioni conciliative.

Una tale fondamentale differenza di vedute ha pesato notevolmente nelle recenti sedute di Ginevra e non è stata la causa ultima del non soddisfacenti risultati conseguiti.

SIGILLO

La morte del sen. Pellerano a Firenze

Firenze, 7, notte.

Stamane, alle 7, si è spento nella sua abitazione, in via Benedetto Varchi 20, il senatore Silvio Pellerano, segretario alla Presidenza del Senato e già deputato al Parlamento, dove rappresentò per quattro Legislature i Collegi di Massa e di Borgo a Mozzano.

Il senatore Pellerano era nato a Massa, il 16 marzo 1851; ed era entrato giovanissimo nella politica, militando nel partito democratico. Uomo attivissimo, di spiccata intelligenza, si distinse nelle opere industriali più che nella politica. Fu devoto amico di Crispi e nel 1914 fu uno dei più strenui sostenitori del nostro intervento. Il 30 dicembre di quell'anno fu nominato senatore e nel 1917, dopo la ritirata di Caporetto, fondò insieme ad altri senatori il fascio parlamentare per la resistenza, entrando a far parte del Direttorio. Da moltissimi anni ricopriva la carica di segretario dell'Alto Consesso, carica alla quale venne confermato nelle successive Legislature.

Da circa 14 mesi, e precisamente nel marzo dello scorso anno, il senatore Pellerano era caduto infermo per una gravissima malattia, che sopportò con singolare serenità. A nulla sono valse le cure consigliate dalla Scienza. Da circa una settimana le condizioni dell'illustre parlamentare si erano fatte allarmanti, tanto da far prevedere una fine imminente. L'illustre uomo si è spento con perfetta serenità, circondato dalla moglie, nobile donna Maria Cecchi, e dai figli Giovanni e Gino. La notizia della morte, diffusasi in città, ha prodotto viva impressione. Il trasporto funebre avrà luogo domattina.

La morte dell'amm. Capomazza

ex-aiutante di campo del Re

Roma, 7, notte.

A mezzogiorno d'oggi è morto nella sua abitazione di via Dati Macelli, all'età di 66 anni, dopo cinque mesi di malattia, stoicamente sopportata, il contrammiraglio Guglielmo Capomazza dei marchesi di Campolattaro, di antica famiglia nobile napoletana. Fu, nel servizio attivo, ligio ai doveri, consapevole delle responsabilità inerenti al suo alto rango sociale e gerarchico; nella vita civile, patriota fervente, nazionalista della prima ora e poi fascista fedelissimo ed entusiasta della grande opera di ricostruzione del regime. Uscì giovanissimo dall'Accademia e percorse brillantemente la carriera fino al grado di contrammiraglio. Al comando di una Divisione navale fece lunghe e difficili crociere con rara perizia. Partecipò alla guerra libica ed alla grande guerra. Durante la guerra libica riuscì da solo, prima dell'occupazione, a sbarcare a Bengasi e riparare quando ancora la città era in mano degli arabo-turchi. Tenne durante la grande guerra l'alto posto di aiutante di campo del Re, e partecipò a molte difficili operazioni navali. Restò a Velona al comando di una Divisione in sott'ordine a Millo, pure mano anziano di lui. Dovendo sbarcare per limiti di età, e avendo appreso che era imminente una operazione, implorò di poter restare sulla propria nave con qualunque incombenza pur di non mancare all'azione progettata. Fu con meritata lode esaudito. Un suo fratello, il contrammiraglio marchese di Campolattaro, comandò la compagnia di marinai al Piave dopo Caporetto.

Violento nubifragio a Cuneo

Il lago in piazza Italia Stazione e al Dimitero — Due metri d'acqua in un negozio — Coraggioso salvataggio — Feriti e grandine.

Cuneo, 7, notte.

Questa sera e stamane un violentissimo acquazzone ha imperversato sulla città e sulla zona limitrofa. La Stura e il Gesso sono gonfiati in modo impressionante e la furia delle acque ha travolto quasi tutte le pedanole in legno poste qua e là attraverso i due corsi d'acqua. Oggi poi, dopo un breve intermezzo di sole, un temporale violentissimo, di cui, a memoria nessuno si ricorda l'eguale, si è abbattuto, accompagnato da numerosi scrosche di fulmini, tuoni e grandine, sulla nostra regione. Il fulmine si è abbattuto nei pressi di piazza Vittorio bruciando alcuni cavi dell'energia elettrica. Fortunatamente esso non ha fatto vittime umane. L'acqua poi, precipitata con violenza estrema sulla nostra città, ha invaso, allagando parecchie cantine, negozi e pianterreni di vie poste alla periferia. Alla stazione l'acqua ha allagato, per un'altezza di circa 40 centimetri, quei piazzale, penetrando in vari magazzini di deposito di merci, situati in quella località. La zona che sta intorno al nostro cimitero è stata allagata; così pure quella adiacente alla piazza d'armi. In questa località l'acqua ha invaso il pianterreno di alcune ville, in maniera impressionante, tanto che è stata necessaria l'opera dei pompieri. Numerose cantine di via Roma e piazza Vittorio, adibite a deposito di merci sono state invase dalle acque, le quali hanno causato danni abbastanza rilevanti.

In via Alba poi un negoziato di commestibili, cui si accede scendendo una scala di circa due metri, è stato invaso dalle acque per un'altezza di circa due metri. In questo negozio si trovava la proprietaria, signora Limon, di circa ottant'anni, in compagnia di un suo nipote di circa 5 anni. Al sopravvenire del temporale, la donna, credendo di porsi al riparo delle acque, chiuse a chiave la porta d'accesso al negozio stesso. Le acque però vi penetrarono ugualmente tutto devastando. La donna allora riuscì ad aggrapparsi, tenendo sempre in braccio il bambino, ad un'inferriata, cercando così di sottrarsi all'acqua che cresceva rapidamente. Le sue invocazioni di soccorso furono intese dal brigadiere dei pompieri Pietro Rosolo, il quale con coraggioso slancio, dopo aver sfondata la porta dell'ubitazo ed essersi immerso nell'acqua alta circa due metri, riuscì, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo prima il bambino e poi la vecchia. Intanto sul posto accorrevano pure pompieri, carabinieri, militi, i quali provvidero a far sì che l'acqua che aveva invaso numerose altre botteghe della località, non avesse a fare ulteriori devastazioni. Sul posto, come pure sulle altre località invase dalle acque, si è portato il nostro podestà on. Imberti, accompagnato da altre autorità. Nei centri limitrofi giunse intanto notizia che la grandine si è abbattuta in alcune zone con violenza estrema, causando danni sensibili. Ovunque la furia delle acque è giunta ha arrecato seri danni e che più ne ha sofferto sono gli alberi di ogni specie che hanno avuto a continuato spezzati i rami e abbattute le foglie e i fiori. Anche i fulmini sono caduti in varie località, arrecando danni. Non si hanno però per ora notizie di vittime umane. La furia del temporale pare ora cessata, ma il cielo rimane sempre imbronciato e non è improbabile una violenta ripresa di acquazzone. I pompieri sono stati chiamati in varie località allagate, in alcune delle quali l'opera loro ha durato più ora.

Un tremendo uragano distrugge

due fabbriche e parecchi molini

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Treppuzzi, 7, notte.

Un terribile nubifragio, scatenatosi sui dintorni di Treppuzzi la notte scorsa, ha completamente distrutto due fabbriche e parecchi molini. Anche la linea ferroviaria è stata divelta dalla furia delle acque. Il danno ascenda a trenta milioni di corone ceco-slovacche.

15 mila carri ferroviari

di nuovo tipo

Il posto di Salcano

Roma, 7, notte.

Le nostre Ferrovie dello Stato hanno provveduto negli ultimi anni alla costruzione di veicoli di tipo moderno, non solo per il traffico dei viaggiatori con le ben note carrozze a cassa metallica, ma anche per il traffico merci. Sono 15 mila i carri chiusi di nuovo tipo entrati in servizio negli ultimi tre anni del 1924 al 1926, e destinati al trasporto delle varie specie di derrate alimentari delle meno deperibili alle deperibilissime; trasporto che costituisce un problema nazionale di primissima importanza. L'ultimo numero della «Rivista tecnica delle Ferrovie italiane» ha dedicato un articolo corredato da tavole fotografiche alla descrizione di questi carri ed anche a quella di un particolare tipo di carri scoperti, destinati a colli pesanti e voluminosi, quali oggi si hanno nelle costruzioni meccaniche, elettromeccaniche, oltre caldaie, serbatoi, travate metalliche, tubazioni, alternatori, trasformatori, aeroplani. Questi nuovi tipi di carri in esercizio mostrano tutti gli sforzi che l'Amministrazione ferroviaria compie per corrispondere alle esigenze così dell'agricoltura come dell'industria, nel gran quadro dell'economia nazionale.

La stessa rivista, a proposito delle opere nelle nuove provincie, fra le quali quelle ferroviarie rappresentano certo la categoria più importante per molte difficoltà di lavoro, dà notizia intorno al famoso ponte di Salcano che attraversa l'Isonzo presso Gorizia, ed è costituito essenzialmente da un'arcata muraria dell'ampiezza di 85 metri. Questo ponte segnò le fasi della nostra guerra; la grande arcata fu abbattuta dagli austriaci all'entrata dell'esercito italiano a Gorizia, nella primavera del 1918. A cura stessa del nemico, l'opera venne rialzata con una travata provvisoria rimasta anche dopo l'armistizio. Nella ricostruzione, si sono apportate due varianti notevoli. Anzitutto si è riusciti a realizzare qualche riduzione nella grossezza dell'arco rispetto alle dimensioni dell'opera primitiva. E d'altra parte, mentre nella prima costruzione l'armatura in legname fu appoggiata altre che sulle sponde del fiume su di una pila intermedia in muratura, nella ricostruzione italiana si è fatto a meno dell'appoggio intermedio.

La Commissione d'esame nelle scuole medie

Il regolamento generale delle elementari

Roma, 7, notte.

E' in corso il decreto che modifica le norme per gli esami nelle scuole medie. Il numero dei commissari di esame viene ridotto a 5, per cui non si potranno più costituire sotto commissioni. Della commissione per gli esami di abilitazione magistrale non farà parte il direttore didattico.

Il consig. Tovajera presidente della commissione compilatrice del nuovo regolamento generale per le scuole elementari ha presentato all'on. Fedele il testo del regolamento stesso, accompagnato da una relazione illustrativa dell'Ufficio del contenzioso amministrativo. L'on. Fedele ha disposto perchè il regolamento e la relazione vengano inviate al Consiglio di Stato. La commissione per la compilazione del testo unico ha sospeso per alcuni giorni le sue riunioni, per dare modo agli uffici di coordinare il lavoro già fatto. Anche la commissione che studia il problema dell'obbligo scolastico sta per ultimare le sue conclusioni.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 7 Maggio. — La settimana Santa poco brillantemente; anche oggi il mercato dall'inizio alla fine ha seguitato a peggiorare su quasi tutti i valori seguendo nuove sensibili ribassi specialmente sulle Banche Italia, Fiat, Beni stabili. Anche il Consolidato contrariamente alle previsioni generali ha perso un punto da ieri seguitando ad essere offerto con scarso assorbimento. Comunque la difesa in genere sui titoli più speculativi non è mai venuta meno, si è dimostrata assai assai tenace sulle Comit, Gas, Snia, Viscosa e Chatillon, che rimbalzano al limite sui prezzi della chiusura precedente. Cambi più deboli.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 80,70 n.), 83,80-80,70, 81,75; Consolidato 5 % (cont. 77,70), 78,80-78, 78,025; Banca Italia 1134-1200, 1137; Banca Comm. 1190-1185, 1180,50; Credito Ital. 742 n.; Banco Roma 114,50 n.; Banca Naz. Cred. 530; Consorzio 1., F. 535 n.; Mediterraneo 300 n.; Meridionali 636 n., Rubattino 580-600, 596,50; Cosulich 191; Nav. A. I. 235 n.; Ramadio 270, Ital. Gas 270-272, 274; Edison 172, 174 n.; Elettr. A. I. 258; Sip 134,50-133,50, 144; Terni 304-300, 303,50; Savigliano 690, 700 n.; Nebiolo 300 n.; Bastogi 78 n.; Fiat (cont. 370), 385-370, 374, (d. nuova 370), Ansaldo 346-340, 340; Montecatini 900-890,50, 898,50; Bonifiche 380-360, 361,50; Berti 360 n.; Viscosa (cont. 940), 930-920, 930; Chatillon 198-194,50, 195; Schiapparelli 80 n.; Pirelliana 97-96, 96,25; Fiorio 160 n.; Mira Lanza 80; Cementi 140. — Cambi: Parigi 73,50 n. Svizzera 362,50 n.; Londra 90,54-90,45, 90,50; New York 18,82-18,775 n.

Roma, 7. — Per la maggior parte dei titoli azionari fine corr.: Banca d'Italia 1200; Banca Comm. 1200; Banca Naz. Cred. 532; Rubattino 300; Cosulich 50; Sabaudo 85; Ital. Gas 2250; Stige 400; Elettr. A. I. 250; Sip 1400; Terni 230; Savigliano 58; Fiat ((cont. 360), 21.000, 14. Ediz. 40; Ansaldo 370; Montecatini 1000; Bonifiche 1020; Viscosa (cont. 50), 1075; Chatillon 1000; Varedo 60; Terni 1000; Elba 44; Metalli. Ital. 112; Ilva 105; Ansaldo 90; Fiat 373; Aosta 215; Montecatini 905,50; Monte Amiata 241; Antimonio 140; Elettrochimica 80; Gas 1007; Romana Zuccheri 110; Eridania 680; Pastanella 1250,50; Bonifiche Ferraresi 200; Fondi Rustici 1000; Immobiliare 654; Beni Stabili 575; Imperse Fondiaria 94; Risanamento 945; Acqua Marcia 1810; Condotte 510; Acquedotto Serino 450; Marconi 89; Spalato 272; Iacona 95; Fondiaria Vita 720; Acquedotto Pugliese 310. Cambi: Francia 74,55; Londra 91,25; New York 18,80,75.

Trieste, 7. — Rend. Ital. 3,50% 80,80; Consolidato 5% 78,50; Obbligaz. Venezie 3,50% 86; Banca Italia 1125; Banco Comm. 1187; Cred. Ital. 745; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 530; Consorzio 1., F. 535 n.; Mediterraneo 300 n.; Meridionali 636 n., Rubattino 580-600, 596,50; Cosulich 191; Nav. A. I. 235 n.; Ramadio 270, Ital. Gas 270-272, 274; Edison 172, 174 n.; Elettr. A. I. 258; Sip 134,50-133,50, 144; Terni 304-300, 303,50; Savigliano 690, 700 n.; Nebiolo 300 n.; Banchiere 72 n.; Fiat (cont. 370), 385-370, 374, (d. nuova 370), Ansaldo 346-340, 340; Montecatini 900-890,50, 898,50; Bonifiche 380-360, 361,50; Berti 360 n.; Viscosa (cont. 940), 930-920, 930; Chatillon 198-194,50, 195; Schiapparelli 80 n.; Pirelliana 97-96, 96,25; Fiorio 160 n.; Mira Lanza 80; Cementi 140. — Cambi: Parigi 73,50 n. Svizzera 362,50 n.; Londra 90,54-90,45, 90,50; New York 18,82-18,775 n.

Roma, 7. — Per la maggior parte dei titoli azionari fine corr.: Banca d'Italia 1200; Banca Comm. 1200; Banca Naz. Cred. 532; Rubattino 300; Cosulich 50; Sabaudo 85; Ital. Gas 2250; Stige 400; Elettr. A. I. 250; Sip 1400; Terni 230; Savigliano 58; Fiat ((cont. 360), 21.000, 14. Ediz. 40; Ansaldo 370; Montecatini 1000; Bonifiche 1020; Viscosa (cont. 50), 1075; Chatillon 1000; Varedo 60; Terni 1000; Elba 44; Metalli. Ital. 112; Ilva 105; Ansaldo 90; Fiat 373; Aosta 215; Montecatini 905,50; Monte Amiata 241; Antimonio 140; Elettrochimica 80; Gas 1007; Romana Zuccheri

Parodia

Era nato con un temperamento di meticoloso e di agobbeo. Credeva di arrivare a tutto con la pazienza e la buona volontà. Pensava che la bellezza è ordine, che la felicità nasce da un sistema di vita preciso come un cronometro e ogni cosa che usciva da questa meccanica spirituale lo trovava nemico o per lo meno riformatore. Ma nel suo paese dove ciascuno lo conosceva fin da bambino e aveva visto quella sua mania crescere con gli anni attraverso una serie di incidenti amari e ridicoli, Giovanni il meticoloso non godeva del credito necessario per applicare in pieno le proprie teorie. Perciò si trasferì altrove e comperò una casa di campagna con l'orto, il pollaio e il giardino. L'antico proprietario gli disse: — Guardi come tutto è bello qui! La terra fertile si copre d'erbe e di fiori in ogni stagione. Dalla terrazza si vedono le montagne. Una fontana mormora dietro il boschetto dei lecci. Giovanni lo interruppe mormorando: — Sì, sì, va bene. Del resto è affare mio. E accompagnò al cancello quell'uomo che secondo lui non capiva nulla di estetica agreste perchè aveva lasciato che il prato invadesse il giardino mescolando il trifoglio con le viole a ciocche, la menta con le giunchiglie.

Rimasto solo il nostro meticoloso disse a se stesso: — Qui c'è tutto da rifare. Gli alberi debbono venir su come voglio io. Il pollame deve vivere a modo mio. L'aiuola deve essere un'aiuola e non un campionario di piante coltivate e d'erbe salvatiche. Si mise a lavorare pazientemente. Raddrizzò mali, mandorli e susini. I fusti ne patirono, però Giovanni ebbe la soddisfazione di vederli allinearsi in una loro graziosa regolare. Ma oltre il recinto dell'orto c'era la campagna ricca d'acque e di mistero verde e negli acquitrini c'erano le rane color smeraldo che se udite sul suolo umido assistevano agli spettacoli naturali e approvavano o disapprovavano con degli interminabili cra-cra.

Quando i fratelli seppero, mediante quella telegrafia luminosa che mano mo inventò fosforescenti per annunziare in giro le novità campestri, che Giovanni aveva abbattuto una ventina di tronchi secolari per potere inquadrare la montagna fra due grossi querce e goderne la vista da un sedile collocato nel centro del giardino, gracidarono così::

> Bellezza addomesticata
> vuol dire deformità
> e merita la risata
> del nostro saggio: cra-cra.

Naturalmente l'uomo meticoloso non diede alcuna importanza all'opinione dei ranocchi. Però lavare di mettere un congegno di orologeria alla fontana perchè mormorasse ad ora fisso, ma calcolata la spesa si contentò di un rubinetto che gli stesso apriva e chiudeva. Così l'acqua dovette cantare la sua fresca canzone all'alba al tramonto e qualche volta nel pomeriggio quando il tempo era malinconico:

> In piatea delle rane
> Ma non sarebbe più bello,
> Giovanni, sciocco esemplare,
> che tu facessi cantare
> l'acqua che hai nel cervello?
> Senza fatica potresti
> divertirti a volontà
> e certo non mentirai
> il nostro cra-cra, cra-cra.

Sistemato il giardino e l'orto Giovanni mise mano al pollaio. Non riusciva nell'ordine delle sue idee che i galliaccoi dovessero mangiare della mattina alla sera e che i più forti razzolassero con maggior vantaggio dei più deboli. Dozzo di tenerli a pasto perchè a ciascuno fosse distribuito il giusto e li rimpinzò di cibo sei volte al giorno a turno, lasciandoli poi liberi d'andare e venire in uno spazio di terra ben battuta e senza ombra di vegetazione. I polli ingrassarono è vero, ma presero anche una aria malinconica; il loro collo, perdette quell'elasticità che rende vivi e vivaci galli e galletti, chiocciole e pollanche. Non sembravano più animali ma caricature di animali e allora:

> In piatea delle rane
> Pulli bene educati
> dai colli lunghi fermi
> e come inamidati
> che non trovate vermi,
> nè chiechi vagabondi.
> Scusate se i fratresi
> Sono così giocondi,
> ironici, mordaci.
> La nostra libertà
> la suscita un bestione
> senza piume e ragione
> che non sa quel che fa.
> Cra-cra, cra-cra, cra-cra.

L'uomo meticoloso prese il fucile e nei momenti d'ozio andò a caccia di rane. Ma più ne ammazzava più ne sorgevano dal fango degli acquitrini. Le lasciò in pace e si diede a coltivare l'amicizia. Anche qui procedette per gradi non sembrandogli logico che un moto di simpatia potesse nascere improvviso e spontaneo dal suo cuore. Quindi la sua gentilezza verso il vicino crebbe a centellini, un po' per giorno, moderando gli slanci. Ma l'amico che si trovava in condizioni di vita molto infelici e avrebbe avuto bisogno di un affetto pieno e di un aiuto immediato non ebbe da Giovanni che lenitivi e conforti, fino al giorno che il nostro orso, convinto che l'amicizia era ormai totalmente matura, non si recò da lui per offrirgli tutta la sua anima e tutta la sua fortuna. Ma si trovò dinanzi a un cadavere perchè il povero uomo s'era impiccato qualche ora prima. E quella notte le rane non dissero parole, empirono la tenebra di lamentosi cra-cra che parevano un coro funebre.

Più tardi Giovanni cercò l'amore. Una ragazza giovane e bella gli piacque. Però come al solito consigliò al suo cuore d'andare piano. Così passarono mesi ed anni durante i quali il sentimento dell'uomo preciso si sviluppò, si fortificò, mise rami foglie e fiori, mentre la simpatia della ragazza mancata da una lunga assenza si trasformò nel pratico desiderio di farsi sposare dal signor Giovanni persona ricca e rispettabile. Gli scrivè ai preparativi per le nozze. Giovanni si sentiva quasi felice. Pienamente felice non voleva esserlo. Aveva trovata la donna che gli pareva l'ideale ma si riservava la gioia completa per lo stato coniugale. Prima gli sarebbe sembrata eccessiva. Intanto le rane commentavano questa vigilia con un gracidio ammonitore:

> Giovanni, Giovanni,
> t'inganni, t'inganni!
> Giovanni, sta attento
> che c'è un tradimento!
> Insieme alla moglie
> avrai delle doglie.
> Giovanni, alto là!
> Cra-cra, cra-cra-cra.

Ma il futuro sposo che viveva ingenuamente la parodia dell'amore, non dava alcun significato alla voce dei ranocchi che era in fondo la voce corale del buon senso. Andò in municipio sicuro di aver tutto calcolato e fece il viaggio di nozze con l'itinerario obbligato, non le emozioni di rito: la gondola di Venezia, la Serenata napoletana, il campanile di Giotto, la cupola di San Pietro.

Poi tornò in campagna. E dopo un anno da tutti gli acquitrini la platea delle rane cantava:

> Tua moglie è troppo
> con un chiacchierone;
> Giovanni, la vita
> non è prestanome.
> Puoi fare la mietura
> la carlcatura
> di ciò che ti piace
> e renderla visibile
> il segno, la pace
> e il buon temperabile.
> Ma il giorno che in cuore
> ti nasca il dolore
> non puoi più scostarlo.
> Agisce da tarlo
> e rode, e ti dice:
> — Ricorda, infelice,
> che solo il tormento
> non è parodia,
> che morta ogni utilità
> il cuore agonizzante
> conserva sarà
> a fare cra-cra.

LUCIANO FOLGORE.

Calma attesa berlinese

dalla sfilata degli «Elmi d'acciaio»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Mentre il Presidente Hindenburg, invece di aspettare a Berlino la fiaccolata gigante che gli «Elmi di acciaio» vagheggiavano di fare in suo onore domani, ascolta, nella piccola capitale dell'Aldenburg, i cori degli scolaretti che egli ringrazia con un paterno sermone, gli «Elmi di acciaio» vengono affluendo a Berlino, a piedi dai luoghi più vicini, e per ferrovia dal resto della Germania. Incomincia il movimento che i loro capi hanno pomposamente definito «la marcia su Berlino; la conquista pacifica, s'intende, e puramente dimostrativa.

E' già assai lontano il periodo critico del dopoguerra nel quale gli «Elmi di acciaio» avevano per programma dichiarato quello di schierarsi in difesa del paese minacciato, accanto alla debole Reichswehr. Oggi, il loro programma — almeno ufficialmente — è patriottico senza essere militare, e comprende la difesa di ideali opposti a quelli dei rossi. Scegliendo Berlino per uno spiegamento di forze in grande stile, gli «Elmi di acciaio» vogliono dare una lezione e dimostrare il peso della propria organizzazione alla capitale che, nella Prussia repubblicana, più che in parecchie altre parti della Germania, rappresenta un centro di resistenza alle tendenze di destra.

Le accoglienze che la capitale fa agli «Elmi di acciaio» sembrano finora assai fredde. Gli inviti rivolti alla cittadinanza di pavesare le case coi colori della monarchia, nero-bianco-rosso, non hanno fatto sporgere un numero stragrande di bandiere, e parecchi fra i proprietari di locali nei quali gli «Elmi di acciaio» si proponevano di avere i loro alloggiamenti, hanno preferito non occuparsi di una ospitalità che potrebbe dar luogo a qualche inconveniente. La concentrazione che, secondo le prime intenzioni degli organizzatori, avrebbe dovuto comprendere centomila uomini e più, pare si riduca alla metà, mentre il tempo, divenuto finalmente primaverile, pare voglia, con olimpica serenità, favorire la domenica degli «Elmi di acciaio», così come favorì quella dei socialisti, una settimana fa.

I voli dell'Arte e in aeroplano

di Magda Brard

A 7 anni - La mani fatate e la bella voce - Sotto a tourelles e in America, con l'attore - Da Mussolini alla Reggia - Chauffeuse - 500 e gentile a memoria

Roma, 7, notte.

Quando sono entrato nella hall dell'Albergo Quirinale ero impacciato: perchè intervistare Magda Brard non è cosa agevole. Do un'occhiata in giro. In un angolo, seduti ad un piccolo tavolo apparecchiato, la grande pianista e una ragazza discutono e prendono appunti.

Conosco Magda Brard? Una personcina sottile e flessuosa come un giunco, con degli scatti improvvisi che paiono dirvi: «Badate! nella mia flessuosità è nascosta tanta forza!». Una bambina, quasi, che vi stronca netto un discorso con una risata birichina, la quale non vi lascia neppure il diritto di offendervi, che all'improvviso vi incalza poi con domande categoriche così profonde da mettervi nell'imbarazzo, perchè non trovate lì per lì la risposta adeguata. Quest'arzilla di ecceliore, che conta appena ventidue primavere (accusiamo, signora, l'indiscrezione; ma io penso che alla vostra età, questo terribile segreto di ogni donna possa ancora essere svelato), ha un desiderio insaziabile di aria, di luce, di movimento. Tutto ciò, a Torino, essa si gode liberamente, guidando, con mano sicura, la sua elegante automobile.

Assaggio di terreno ed avanzo; circuisco, le prime domande. Non abbocca; e rivolta a me, magra propone:

— Perchè non andiamo a goderci un poco di questa primavera?

Io parto, decido, all'attacco: — C'è tanta freschezza di primavera, c'è tanta luminosità, c'è tanta vita nella vostra arte, signorina, perchè non ci parlate di essa?

Ella si schermisce come una provetta schermitrice dal fioretto (per la mancanza della maschera); ma io ho delle fulminee mosse in tempo e tocco così anche il bersaglio, raccogliendo così, non senza fatica, le notizie che interessano il lettore.

Magda Brard, quest'artista eletta, della quale è stato tessuto l'elogio in tutte le lingue e da uomini diversi quasi di tutti i colori (parlo del colore della pelle, naturalmente), ha incominciato la sua strabiliante carriera all'età di sette anni, quando l'altra bambine incominciano appena a giuocare con la bambola. A sedici ha conseguito al Conservatorio di Parigi il primo premio di eccellenza; a 14 il premio d'onore, la più alta ricompensa fino allora accordata. Poi ha suonato davanti a tutti i pubblici, ha fatto serie tournées nell'America del Nord, ed è passata di trionfo in trionfo. Adora il canto e possiede una invidiabile voce di soprano drammatico che in passato ha curato con molta amore. (In passato!... Ma di quanti anni sono formati, dunque, i pochi anni di questo giovane prodigio?).

— Perchè non continuate, signora, a coltivare questo bel dono di natura?

— Lo farei con gioia; ma ruberei al piano le ore che dovrei dedicare al canto. E poi, chissà?... Forse abbandonerei del tutto il pianoforte, e questo non voglio.

Breve silenzio; poi una domanda a tradimento:

— Non siete francese, voi, signora?

Uno sguardo corrucciato che fulmina, e una risposta repentina, energica, ma dolce assai:

— Io mi sento e sono italiana, orgogliosissima, anzi! Riflettete un momento: ho suonato in casa del Duce, e per Lui solo. Posso, dunque, aver sentimenti italiani?

Le ricordo alcuni pezzi che le ho sentito suonare a Torino e le confesso la strana impressione provata.

— Io credo, signora, che l'agilità delle vostre mani fatate non entri per nulla nella vostra grande arte. Le note sono per certo scritte sulle vostre dita, da esse cadono, cristalline, sui tasti, senza alcun sforzo vostro, forse senza che voi ve ne accorgiate neppure. Come spiegare altrimenti questa vostra magia, senza l'intervento di alcunchè di sovrannaturale? Provate a sedervi, un giorno, al pianoforte e tenete le mani sporte ma immobili, poco al di sopra della tastiera; voi vedrete che le note cadranno tutte ugualmente e andranno tutte al loro posto. Non siete voi che suonate, ma la Magia che è in voi.

Breve risata: — Tutto il mondo mi dice così. Sarà! Perchè nessuno forse conosce i miei lunghi studi, le sacre fatiche, il pungente travaglio per superare le mille difficoltà che il profano reputa inesistenti, e che solo noi, che all'arte ci siamo date con la passione che ci strugge e ci rende felici, duramente sappiamo. E allora il pubblico ci dice che non noi suoniamo, ma un essere divino che sta in noi. Vedete? Io, bambina, nutrivo uno strano confuso rancore verso mio padre che mi faceva lucidare ogni lucidabile al pianoforte. Ora che ho superato alla presenza del Duce sono contenta; la sua approvazione mi ha compensata di ogni fatica. E' un vero artista. Egli sa comprendere il nostro travaglio e i nostri sforzi. Ora benedico mia madre. Ed ho cominciato anche a Villa Savoia alla augusta presenza della Loro Maestà. Diciannove pezzi ho suonato! Assai buoni e geniali, i Sovrani, e intenditori profondi.

Improvvisamente Magda Brard tace, e si rincantuccia in se stessa, assente, lontana, come per ascoltare una musica dolce che suoni per lei sola, dentro la sua anima. Ed io la rivedo a Torino, seduta al pianoforte. La persuncina di gracile scossa da leggeri fremiti e quasi abbandonata su quell'onda di suoni; la mobile maschera del viso che prende — non segna — la sua musica; l'occhio sperduto in una lontananza infinita. E ricordo la franca cancellata di note, limpida, cristallina, che dà brividi quasi di dolore, mentre discesa la gioia che pare riarsa.

— Ottocento pezzi io suono a memoria!

Improvvisamente una domanda mi sale alle labbra, e non so trattenerla:

— E' vero che partirete presto per l'America?

— Sì; andrò nell'America Latina per un giro di propaganda italiana. Starò assente quattro mesi. Sento tutto l'onore che mi viene fatto; ma mi addolora assai lasciare l'Italia.

— Avete già firmato il contratto?

— Sì, e mercoledì in aeroplano partirò per Genova e mi imbarcherò per l'America.

E di nuovo ella si astrae. A che cosa pensa? Io mi alzo per salutare; mia moglie insinua: — Non vi siete accorta, Magda, che mio marito vi ha fatto dire ciò che forse non volevate dirgli?

Magda Brard sorride, e nel congedarmi mi dice: — Badate, che se una altra volta voi oserete tentare un'intervista, sarei capace di ventivi io stessa a dire che non ci sono. Del resto, niente intervista neppure ora: una breve conversazione amichevole che voi non riferirete ai giornali. Promettete?

Ho promesso e, come vedete, ho mantenuto la promessa...

Così Magda Brard è stata disobbedita.

V. d. M.

Il Congresso antirabbico

La vaccinazione preventiva dei cani

Parigi, 7, mattino.

Al Congresso internazionale della rabbia, riunito sotto l'egida dell'Organizzazione dell'Igiene della Società delle Nazioni, è intervenuto un imponente gruppo di scienziati, delegati dalla maggior parte dei principali Istituti antirabbici del mondo. Questo Congresso, iniziato il 25 aprile e ora ultimato, ha compiuto un'opera di cui gli interessati possono essere legittimamente soddisfatti. Merito tanto più grande in quanto a molti quest'opera appariva piena di difficoltà. Si trattava di studiare e di determinare alcuni problemi relativi alla natura e sede degli organismi ultra-microscopici che provocano la rabbia, e sulla natura dei quali gli scienziati, dopo tante ricerche, non hanno ancora potuto pronunziarsi. Si trattava anche di regolare la tecnica attuale del trattamento antirabbico, tecnica fissata da Pasteur. In tale occasione i delegati hanno resa unanime, riconoscente omaggio al grande scienziato. Il suo metodo di vaccinazione infatti si trova in dalla origini così perfetto che le aggiunte che vi sono state apportate da 41 anno a questa parte non hanno nulla cambiato di essenziale ai suoi risultati. Gli specialisti riuniti all'Istituto Pasteur hanno anche studiato, tra le altre questioni, il mezzo di immunizzare i cani con il metodo della vaccinazione preventiva.

L'atroce linciaggio di un negro

Parigi, 7, mattino.

I giornali ricevono da Little Rock (Arkansas) la descrizione di una scena spaventosa svoltasi in occasione del linciaggio di un negro, accusato dalla folla di avere assalito una donna di razza bianca. Il negro, schernito dalla folla, è stato costretto a montare sopra un'automobile con una corda al collo, corda che è stata legata ad un albero. L'automobile si è poi mossa ed il disgraziato è stato lasciato sospeso nel vuoto, mentre gli venivano sparati contro numerosi colpi di rivoltella. Alla fine il cadavere del negro è stato staccato dall'albero e dopo essere stato trascinato per la città, è stato cosparso di petrolio e bruciato all'angolo di una strada. La Polizia ha tentato di intervenire per evitare il linciaggio, ma la folla era tanto numerosa che ha facilmente impedito tale intervento. (Stefani).

Lettere di Renan

Della corrispondenza di Renan avevamo, sino ad oggi, i documenti intimi e familiari: le epistole alla sorella Henriette e all'amico Marcellin Berthelot, che — insieme ai *Cahiers de jeunesse* e ai frammenti e ricordi autobiografici — servivano a ricostruire la storia della crisi religiosa, la cronaca delle avventure intellettuali. Con la pubblicazione del primo tomo della *Correspondance* (Paris, Calmann-Lévy ed.) ci è dato ora di conoscere meglio il Renan — diremo così — ufficiale: lo studioso nelle sue relazioni con i colleghi e i maestri; l'uomo politico e di mondo; il viaggiatore e lo stilista. La presente raccolta va dal 1846 al 1871, dall'anno successivo cioè all'uscita da San Sulpizio a quello della Comune. Comprende dunque tre volumi della *Storia delle origini del Cristianesimo*: la *Vita di Gesù*, *Gli apostoli*, il *San Paolo*, studi parziali di storia delle religioni e di critica letteraria e sociale, saggi filologici, il libro su Averroè. E' il periodo in cui la personalità di Renan si forma e si cristallizza: vediamo di sorprendere il lento processo di stratificazione e di assestamento, dopo aver riconosciuto la preesistenza dei fattori elementari: l'intelligenza vigile, erudegnante e sottile, il sentimento nostalgico della terra e della Chiesa, la proibità esigente, l'amore della tolleranza e della libertà a patto che non vada sconvolto, nell'evoluzione democratica, l'ordine sociale.

« Non è lontano il giorno in cui la storia fatalità che mi ha tratto fuori dalla fede mi trascinerà a narrare al pubblico le fluttuazioni del mio spirito »: l'incredulità renaniana, con i suoi mille scrupoli, è già visibile ad apertura di libro. Ha gli stessi caratteri — salvo l'ironia — che manterrà sino alla fine: « Perchè non ammetto il cristianesimo come una rivelazione soprannaturale mi dovrà esser vietato di riconoscere in quella grande dottrina la più bella forma religiosa onde l'umanità si sia mai rivestita! Mi sarà proibito di professarmi cristiano nel senso di essere in debito verso il cristianesimo della parte maggiore degli elementi della mia fede! ». Le lettere che registrano le impressioni del viaggio in Italia (1850) permettono di precisare la natura tutta ideologica delle credenze di Renan.

Lo spettacolo del cattolicismo lo urta talmente da fargli vagheggiare una riabilitazione della tesi di Gibbon sulla superiorità del paganesimo. Assolutamente incapace di cogliere il lato pittoresco e ardente del culto popolare, ne è ferito come da un'offesa personale: « Nulla eguaglia il materialismo, la grossolanità, l'immoralità del culto napoletano. Non vi è per quei miserabili, un Dio: settanta, dei Santi e la Madonna... E il santo non è che un taumaturgo, un santo influente... ». Osservazioni come questa suscitano dalle curiose prospettive sulla *Storia delle origini* in ispecie e sul modo come vi è concepita e ritratta la massa bruta, la folla, di cui egli valuta male gli istinti e le reazioni, in base all'alchimia psicologica degli uomini di studio, sempre un po' sommaria e superficiale. Del resto, secondo dal seminario, non era rimasto sorpreso constatando come gli individui fossero fatti di una stoffa meno fine ed elegante di quanto aveva immaginato! Ancora una volta i limiti dell'esperienza di vita di Renan si palesano in quella sua mentalità filosofica e sognante intorno a dei testi da interpretare, e sono istruttive al riguardo le precauzioni con cui vengono risolte le questioni pratiche. Sia che si tratti di raccomandare al Sainte-Beuve un suo libro come di giudicare il colpo di Stato del 2 dicembre, Renan insinua, distingue, sottilizza. All'uno, senza averne l'aria, mostra come dal tema arido potrebbe scaturire un « lundi » (e il critico, che suavva scegliersi i soggetti e trattarli a proprio talento, non se fece niente); all'altro scrive: « I più incredibili abusi diventano possibili in un governo di cui tutto ciò che si può dire, volendo essere la maggiore indulgenza, è che non brilla per la sua moralità ». Ma poichè l'amico antibonapartista non voleva aderire al regime, ecco Renan segnalargli « l'esagerazione » di un tale contegno, consigliandogli di astrarsi dalla politica (« N'en gardons pas les charges, si nous n'en voulons pas les avantages ») e di non pecare per eccesso di virtù.

Dove la qualità dell'ingegno di Renan, la sua vivezza, spiccano con più rilievo è in certe definizioni brevi e ardenti.

Quanto al metodo di lavoro è curioso notare passo passo, nelle lettere dalla Palestina, la preparazione della *Vita di Gesù* in base alle impressioni d'ambiente. Nel 1861, scrivendo al Taine da Tiro, rileva nel Libano tracce del profumo del tempo di Gesù, trova che lo spirito siriaco è caratterizzato da una naturale falsità, da idee sottili, assurde, ingenue e conclude: « Comprende ora come delle apparizioni di prim'ordine abbiano potuto qui verificarsi... Afferro sempre meglio la personalità eminente di Gesù, lo vedo attraversar la Galilea in mezzo ad una perpetua festa ». Qualora voi completiate questi appunti con la grave e davvero singolare confessione alla Sand (p. 230): « Il vostro *Spiridione*, che lessi al seminario di San Sulpizio, è divenuto un'immagine essenziale dei miei sogni religiosi » il tono della *Vita di Gesù* in quel che ha di dolciastro e di manierato, e l'arbitrario della cornice, si spiegano. Il libro nasce da una serra calda di sensazioni, come un romanzo: è il risultato della lettura dei Vangeli e di Giuseppe Flavio a Gerusalemme e lungo le rive del lago di Genazareth, rasso in carta in una estate libanese. La prima redazione non è stata la definitiva, è vero, ma ha stabilito l'atmosfera e l'ispirazione dell'opera.

Atene e la Siria fecero scaturire appunto le fonti della sensibilità di Renan. Egli resistette sempre a Roma (*Patrice* e parecchie annotazioni dell'epistolario lo provano) sebbene la giudicasse una città che si prestava come nessun'altra alle meditazioni, ricca di luoghi poetici. Ma vi scorgeva la culla del cattolicismo, la sede di una gerarchia contrastante con le proprie tendenze alla disgregazione armonica (« La Chiesa cattolica non ha, secondo me, che un solo grande inconveniente: la sua minacciosa unità, la sua organizzazione militare ») e nessuna quindi « tout document » alla separazione della Chiesa dallo Stato mediante l'abolizione del Concordato. Favorevole inoltre, e di gran cuore, alla costituzione dell'unità italiana, nel 1861 scriveva: « Credo che l'Italia sia fondata, quali possano essere le reazioni future » e due anni dopo, allo storico dei *Vespri Siciliani*, Michele Amari, diceva: « L'Italia riuscirà, e dovrà il suo successo a uomini della vostra tempra ». Ammiratore del senso pratico del nostro popolo, ci assegnava per compito nazionale quello di disfare la restaurazione cattolica del Cinque e Seicento. E in fondo la politica era per lui pur sempre ideologia: significativo il dolore per il crollo — nel 1870 — del riavvicinamento intellettuale tra Francia e Germania al quale egli aveva tanto lavorato; ma addirittura pittoresche le sue lettere elettorali, qui raccolte. In una persino prega il direttore di un foglio amico, di risparmiare gli avversari; in un'altra il programma è così esposto: « Niente rivoluzione, niente guerra, progresso, libertà ».

L'originalità paradossale del pensiero di Renan sta nell'aver creduto alla possibilità di diffondere un ideale raffinatissimo, concepito per « dei gentiluomini che abbiano fatto il giro di tutti i pregiudizi, di tutti gli interessi e di tutte le passioni ». Quanto fragili e precari e strettamente personali fossero i criteri che regolarono la vita di Renan la lettura di queste pagine dimostra. Riassumerà egli così nel 1871 lo stato e sè, dopo tanti anni di lotte e di esperienza era giunto: « Vengo sempre più alla filosofia di Settimio Severo morente, che riepilogava la sua opinione sulla vita nelle parole *Nil expedit*, ciò che non gli impediva subito dopo di dare, come parola d'ordine all'ufficiale di servizio: *Laboremus* », e non si stancava mai di proclamare la verità del sentimento posto alla base della religione, pur ammettendo la mancanza di un'espressione per l'infinito che grava sulle creature. Lontano dagli ingranaggi sociali e chiuso nel suo alveare di dotti, erudito preoccupato dalla trascrizione di un testo o di una variante, portato alla politica dalla amicizie e relazioni personali (il principe Napoleone, Montalembert, ecc.), convinto che nelle origini del cristianesimo l'elemento religioso fosse il predominante, egli ci appare uno spiritualista capace di dosture miracoloso, un chimico delle idee assolutamente geniale. Lo storico dell'Ottocento non ha quasi niente da spigolare in questo ricco e prezioso volume; il biografo di Renan non vi segna che dei particolari nuovi. La personalità, l'individualità dello scrittore si integrano di anno in anno, ma è uno sviluppo organico e felice, senza pentimenti, ricorsi, contraddizioni. Già nel 1859 per esempio Renan traccia una paginetta sugli uomini della Rivoluzione (« I creatori di quello straordinario movimento amavano certo la libertà, ma non avevano abbastanza esperienza per rendersi conto che i mezzi da loro impiegati per fondarla andavano contro il loro scopo ») in cui è in germe la *Riforme intellectuelle et morale*, manuale del conservatorismo scientifico ed illuminato ispiratogli dagli orrori della guerra e della Comune. E su quasi tutti i temi la sua visione graduale si amplia, si fa più comprensiva. Mirabile crescendo, a cui manca ancora soltanto lo splendore dell'ironia finale, di quell'ironia indulgente, scintillante e commossa che fu la gemma della lunga e acuta vecchiezza di Ernest Renan.

ARRIGO CAJUMI.

TEATRI

Dodicimila di Bruno Frank

Monaco, 7, notte.

(Rac.) — La moda del dramma storico prende sempre più piede in Germania. E' un genere così comodo! Una pesca un po' accorta nel gran mare del passato, una scenografiatura più o meno cinematografica, piacevoli tinte romanzesche ispirate dai gusti correnti, un pizzico d'idealità politica, tanto abbondante magari, se l'autore ci tiene a mostrarsi ardito, da dar sapore di tendenza al lavoro, e il pubblico è soddisfatto. Non occorre naturalmente che l'azione gabellata per istorica sia realmente accaduta, o che sia proprio accaduta al modo rappresentato. Così il signor Bruno Frank pare aver costruito il suo *Dodicimila* fantasticando sopra una frase — ch'egli cita — di una lettera di Federico II di Prussia a Voltaire. « Se questo principe fosse uscito dalla mia scuola, non avrebbe venduto i suoi sudditi agli inglesi, come si vende il bestiame, per spingerlo al macello ». Qualcosa di simile al fatto lamentato dal grande re successe dunque veramente nell'anno di grazia 1776 in Germania. E non era cosa molto straordinaria. Uno dei tanti tirannelli tedeschi incoccatati ad imitare il sire di Versaglia non trovava rendite sufficienti per pagare tutti i capricci suoi propri o delle sue *maitresses*, e allora, poichè le tasse non si potevano aumentare indefinitamente, e poichè non c'era altro da alienare, allearsi uomini. Nel dramma di B. Frank se ne vendono addirittura dodicimila, ammassati con una leva forzata, per mandarli a combattere in America i ribelli alla signoria inglese. Ma la cosa lo siano andate in realtà come si voglia) non procedono liscie, perchè è messo di mezzo il monarca filosofo di Sanscouci, il cancelliere del ministro del duca mercante è un uomo che, venuto su dal popolo, mutina in sè pensieri strani per la piccola Corte usa all'obbedienza assoluta. E ora tra i parenti son compresi anche i suoi due fratelli contadini! Mestrandosi galantemente solleciti di servire l'umanità del principe, la quale medita nientemeno che d'accaparrarsi in gran segreto un celebre parrucchiere parigino inattivo per il momento a Berlino, egli si fa consegnare il sigillo della onnipotente cancelleria e ne approfitta per informare, al sicuro da ogni inquisizione poliziesca, il re di Prussia dell'imminente mercato umano. Il trasporto delle truppe dovrebbe infatti scendere fino al mare in corso del fiume che traversa gli Stati federiciani e dovrebbe affettuarsi di sorpresa, perchè sono noti gli scrupoli umanitari del vecchio guerriero. Ed ecco, al momento giusto, mentre nella festa organizzata a celebrare il bel colpo di finanza ducale, cadono le prime grida sediziose di rivolta, ecco arrivare un colonnello prussiano latore d'un laconico ultimatum. Furie del signorotto, che dovendo poi abbassare la testa dinanzi al più forte, si vendica scannando la sua favorita e condannando alla ruota l'impertinente scriba. Ma questi non può essere toccato, dichiara l'ambasciatore di quasi, perchè deve poter lasciare incolume lo Stato. Gli è offerto anzi un posto alla Corte del re salvatore. Egli accetta soltanto il salvacondotto per sè e i suoi fratelli: andrà con essi in quel nuovo paese che ha osato rivendicare dianzi colla memorabile carta d'indipendenza i diritti immutabili della natura col principio della libertà.

Libertà, fraternità — il dramma rivela la sua tendenza. Senza molto scalpore retorico. Attenuata tendenza, così da sembrare un'eco. Almeno si gridava più forte subito dopo la guerra, quando bombe del genere esplodevano su tutte le scene tedesche. Qui tutto è corretto, bene architettato, lucido, piacevole. Tanto liscio e piacevole da riuscire, caduto il sipario, indifferente. Il viluppo drammatico è complicato e svolto con facilità, le tensioni drammatiche sono di effetto matematico, senza residui, i personaggi figurine ritagliate nelle buone stoffe tradizionali. E tutto è cucinato da un uomo di teatro che sa il fatto suo, e che ha ammanito questa vivanda come avrebbe potuto ammanirne un'altra, per far passare una serata a un pubblico riconoscente dello svago procuratogli.

All'Alfieri: Commemorazione di Morselli

Ercole Luigi Morselli, il delicato poeta delle *Favole per i Re*, sarà commemorato domani sera, al teatro Alfieri. La eccezionale rappresentazione, alla quale presenzieranno le massime autorità torinesi, è posta sotto il patronato del Provveditore degli studi. La Compagnia di Annibale Betrone rappresenterà il *Glauco*, il poema drammatico, che diede al Morselli la popolarità e più larga fama. Del *Glauco* Betrone è stato il primo interprete ed è nella sua interpretazione che l'opera ebbe il maggiore successo. Del poeta parlerà brevemente, prima della rappresentazione del poema il nostro collaboratore prof. Luigi Collino. Per l'occasione settimana Betrone annuncia la seconda novità della fortunata stagione: *Gli uomini e la preda*, commedia di Piero Angelo Marzolotti. Nel nuovo lavoro l'autore di *Lascia fare a Nina* e di altre commedie straniesime, si stacca dal genere comune: attraverso ad una vicenda sentimentale sviluppa situazioni con elementi di passionale drammaticità.

Al Teatro di Torino.

Questa sera alle 21,15 precise, quinta replica di *Così fan tutte*, la leggiadrissima opera comica di Mozart, che sarà ripetuta probabilmente soltanto più una volta nel corso della settimana entrante. Per mercoledì sera alla stessa ora è annunziata la terza ripresa della travolgente *Madonna Imperia* di Alfano che anche ieri sera, insieme con *La Cambiale di Matrimonio* di Rossini, ha avuto la più lusinga accoglienza del pubblico. La vendita dei posti continua dalle 10 del mattino per entrambi gli spettacoli. Domani sera, riposo.

Al Vittorio: *Effetti di luce* di M. Fenoglio.

Alfredo Sainati annuncia per la settimana ventura un'altra novità italiana e di carattere torinese. Si tratta di una commedia di Mattee Fenoglio, dal titolo *Effetti di luce*, già esperimentata con ottimo esito dai filodrammatici del Teatrino. Il Fenoglio non è nuovo alla ribalta. Una sua commedia dialettale: *L'ideal e la cruna*, è stata premiata al concorso Chiarella-Casalegglo.

Al Liceo.

Domani sera, al Liceo, avrà luogo il concerto promosso dalla Pro Cultura Femminile che avrebbe dovuto avvenire lunedì scorso. Programma: un quartetto di Mozart e il quintetto di Franck; esecutori la pianista Marchisio e gli archi Pagliassotti, Striotti, Girard, Gedda.

La Sagra del Libro

Milano, 7, notte.

Le manifestazioni per la Fiera Nazionale del Libro, che culminerà, come il nodo, nella grande celebrazione del 15 maggio, celebrazione che si svolgerà in tutta Italia con vendite pubbliche, discorsi, ecc., cominciarono a Milano la settimana prossima. Infatti, tutte le Compagnie drammatiche, che agiscono attualmente nei teatri milanesi, hanno risposto con ammirevole slancio all'appello loro rivolto dal Direttorio nazionale per la Sagra del Libro. Perciò, nei giorni di mercoledì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, nei teatri Olimpia, Filodrammatici, Eden e Arcimboldi, si avranno spettacoli speciali, nei quali saranno rappresentate esclusivamente commedie del repertorio moderno. Fra un atto e l'altro note personalità del mondo politico e letterario terranno discorsi illustrativi sugli scopi che la celebrazione del 15 intende si prefigge per la diffusione del libro italiano. A Milano le vendite e le Mostre si svolgeranno probabilmente nella suggestiva piazzetta dei Mercanti. Pertanto, va sempre più arricchendosi anche la raccolta degli autografi e dei manoscritti, che saranno venduti in una grandiosa asta pubblica: autografi e manoscritti di D'Annunzio, Martini, Ben Benelli e da Verona, ecc. E' probabile che la raccolta sia resa più interessante da autografi e manoscritti di note personalità politiche.

« Vienna e i viennesi »

Vienna, 7, notte.

Stamane è stata inaugurata l'esposizione riguardante Vienna e i viennesi. Alla cerimonia presenziavano il Presidente della repubblica, alcuni ministri del gabinetto Seipel, l'intero corpo diplomatico e le autorità cittadine. L'esposizione è una cronistoria di Vienna dai suoi primordi romani fino ad oggidì. Essa contiene delle mostre speciali delle industrie e arti viennesi. Nella mostra della stampa viennese figura il primo giornale, pubblicato a Vienna nell'anno 1677, e stampato in lingua italiana. Esso si intitola *Corriere Ordinario*.

Perde la moglie e va a letto il mattino dopo la ritrovano cadavere

Ginevra, 7, notte.

A Hauptwill i coniugi Grosbli, dopo aver passato la sera in una osteria, ritornavano a casa. Essi camminavano ad una certa distanza uno dall'altro. Passando su un ponticello gettato su un torrente, presso la loro abitazione, la signora Grosbli fece un passo falso e cadde in acqua. Il marito non si accorse di nulla, rientrò in casa e si coricò senza occuparsi della sua compagna. Il cadavere della donna è stato ritrovato stamattina. La Polizia ha aperto una inchiesta su questa misteriosa faccenda.

L'ARTE A VENEZIA

Le cenere di Sansovino - Tintoretto e la « Scuola grande di S. Rocco » - Il Museo orientale

VENEZIA, Maggio.

(U. B.). — Venezia è invasa dai forestieri. Ne vediamo in ogni angolo: guida, cannocchiale, macchina fotografica, carta topografica; gorgheggiano poi, per ora. Si sa che vengono di primavera e vanno in autunno inoltrato. Come la cincolela (*Sylvia trochilus* pei naturalisti). Nidificano qui con'essa? Pensiamo che è la *città del piacere*; per la gente di passaggio, si capisce.

Oggi non rimane più una gondola alla riva nè un motoscafo in vaporetto. La gondola detestata dalla Marinetta perchè le sembrava una bara (quelle funebri sono, adesso, tutte nere) è preferita dalle coppie che coltivano il sentimento, dai romantici, dagli studiosi delle bellezze e della storia; il motoscafo è per chi va in fretta, sente la stagione con uno sfarfallio di bandierine (il pavese), toc

REATI E PENE

Il processo di Brescia

L'omicida canticchiava dello offese all'indirizzo del fascista ucciso

Brescia, 7, notte.

La seconda giornata del processo alla nostra Corte d'Assise contro l'operaio Francesco Gamba, accusato di aver ucciso con una coltellata al collo, la notte del 5 dicembre scorso, Ursago Mella, il fascista ventenne Lavoi Ungari, è stata tutta occupata dalla escussione dei testi.

Enrico Piccardi ha narrato che si trovava coll'Ungari, quando incontrarono il Gamba che canticchiava da solo e ripeteva nel canto la parola: stupido. L'Ungari si avvicinò al Gamba chiedendogli:

— Dici a me stupido?

Ma il Gamba, ha soggiunto il teste, si voltò e vibrò al collo dell'Ungari una tremenda coltellata, dicendo:

— Questo è per te.

Il teste ha poi narrato che condusse il ferito alla casa del medico, ma mentre questi assente lasciò l'Ungari sulla porta e corse a cercare un altro medicamento, il quale telefonò alla Assistenza Pubblica, che giunta poco dopo con una autolettiga trasportò il ferito all'ospedale di Brescia.

La fidanzata dell'Ungari narra che quella sera stando alla finestra intese il Gamba canticchiare canzoni offensive, nelle quali ricorreva sovente l'epiteto imbecille, rivolto all'Ungari. Poco dopo il suo fidanzato chiedeva ragione di quelle offese e fu ferito. Il padre della fidanzata intese i canti offensivi del Gamba stando a letto.

Seguono poi altri testi col quali si chiude l'istruttoria orale. Il dibattimento è quindi rinviato a martedì mattina.

Le condanne degli ex componenti l'Esecutivo comunista romano

Roma, 7 sera.

E' terminato oggi il processo contro i componenti l'Esecutivo comunista romano. Come è noto sei degli imputati sono latitanti e quattro presenti. I presenti sono: Fornari, Celona, D'Agostino e Ricci; gli assenti sono: l'ex-deputato Di Vittorio, Bacciali, Pastore, Cocchi, Peluso e Platone. Il P. M., avv. Barsanti, ha richiesto la condanna di tutti gli imputati per il reato di cospirazione e pubblico eccitamento alla rivolta, alla pena di anni 13 e mesi 10 e L. 4500 di multa e tre anni di vigilanza speciale per ciascuno.

Il Tribunale ritiratosi alle 10 in camera di consiglio, è rientrato alle 12 pronunciando la sentenza con la quale i latitanti Pastore, Di Vittorio, Cocchi, Peluso, Platone e Bacciali vengono condannati ad anni 12 di detenzione e tre anni di vigilanza speciale. Fornari ad anni 7 e mesi 9 e 1500 lire di multa. Ricci ad anni 5 e tre anni di vigilanza speciale, D'Agostini a quattro anni e tre anni di vigilanza speciale. Assolve il Celona per insufficienza di prove. Ordina poi lo stralcio del processo per quanto riguarda gli imputati Grieco e Gramsci, ex-deputati comunisti e l'immediata scarcerazione del Celona, se non detenuto per altra causa.

In occasione del vile attentato al Duce, commesso al pizzale di Porta Pia il giorno 11 settembre dello scorso anno, due telefoniste dipendenti dalla F. S. ed addette al centralino di villa Patrizi e cioè Teresa Tonelli e Maria Toschi, commentando il fatto si espressero con frasi ritenute ingiuriose ed offensive per la persona del primo ministro. Le due telefoniste furono rinviate a giudizio per rispondere del reato previsto dal R. D. dicembre 1925. Il Tribunale ha ritenuto la responsabilità della Tonelli e l'ha condannata ad un anno di reclusione e a L. 100 di multa ed assolto la Toschi.

Il processo per i fatti di Firenze

Chieti, 7, notte.

Apertasi l'odierna antimeridiana, il Presidente avverte che rimangono da escutersi alcuni testi a carico i quali, citati, non si sono ancora presentati; e, dopo avere intese le parti, ne ordina la ricitazione per il 12 corr. Il Pubblico Ministero rinuncia ad alcuni testimoni a carico ed al confronto chiesto ieri dal teste Ducci e dal maresciallo Nicolini. La difesa rinuncia ad alcuni testi a discarico. Viene interrogato il commissario Neri, che, dopo aver riferito sulle indagini relative all'omicidio di Comola e alla devastazione di alcuni locali, aggiunge che le informazioni circa i nomi degli eventuali partecipanti ai fatti furono da lui date in base a dichiarazioni avute da tale Bartacchi. Vengono lette quindi le dichiarazioni della vedova Console, parte lesa, che non ha potuto presentarsi al processo per malattia. Tali dichiarazioni espongono i particolari dell'aggressione, che verrono su confronti avuti dalla vedova con gli attuali imputati, confronti in cui essa è stata: con maggiore o minor grado di certezza, affermativa per taluni e negativa per altri. L'udienza viene tolta alle 11,30 e rinviata al pomeriggio.

Ex-sindaco condannato

Imperia, 7, notte.

Si è svolta al Tribunale di Sanremo la causa per truffa e falso continuato a carico di Giuseppe Arturo Giribaldi di Vincenzo, da Portomaurizio, che fu sindaco liberale di Portomaurizio sino all'avvento del fascismo al potere, e Aldo Contaluppi fu Giovanni, da Milano, suo socio, per emissione di chèques a vuoto. Il Tribunale ha condannato, malgrado la brillante difesa dell'avv. Pier Luigi Erizzo di Genova, il Giribaldi a 4 anni e 8 mesi di reclusione, e il Contaluppi, difeso dall'avv. Michele Lenier di Milano, a 2010 lire di multa. Il Giribaldi ha subito altri importanti processi e condanne ed è contumace, dopo avere scontato in parte le pene inflittagli. Egli consumò una vistosissima sostanza che si fa ascendere a qualche milione, dandosi a vita fastosa e spensierata e rovinando in parte anche la sostanza paterna.

Il processo pei fatti di Dormelletto alle Assise di Novara

Novara, 7, notte.

E' stato ripreso stamane alle nostre Assise il processo pei fatti di Dormelletto e di Borgoticino. Quella tragica sera, dopo che alcuni volonterosi fascisti si erano interposti per fare opera di pacificazione fra alcuni dissidenti, cadevano uccisi il segretario del Fascio Antonio Monti con una rivoltellata al ventre, e Luigi Mola a colpi di bastone sul capo. Quali presunti colpevoli venivano arrestati l'ex-tenente Gaudenzio Pirali e certi Luigi Lucchetta, Mario Cerutti, Aurelio Ghiselli, Pierino Ardizio, Luigi Bronzini, Antonio Bertarelli, Angelo Pirali, Carlo Baraggia. Il Pirali era da poco tornato dalla Francia donde era stato espulso, ed aveva chiesto di essere ammesso nel Fascio, ma la sua domanda era stata respinta. Perciò sorse l'astio del Pirali verso i componenti del fascio. Le circostanze di fatto sono state chiarite nel dibattimento dalle deposizioni delle parti lese e dei testimoni di accusa, che erano numerosi. La vedova di Antonio Monti, signora Ernesta Provera, ha raccontato che era stata avvisata delle tristi intenzioni di Gaudenzio Pirali, che voleva uccidere il di lei marito. Il Pirali avrebbe detto che voleva uccidere il Monti ed altri e «fare un funerale solo». Risulta alla signora Monti che il Pirali si recava spesso a far prove di tiro colla rivoltella in riva al lago. La sera del 10 settembre giungeva presso la sua osteria una squadra di fascisti condotti da Gaudenzio Pirali. Questi ad un tratto diede ad alta voce:

— Venite fuori, se no sparo!

Allora uscì dall'osteria il Monti, ma venne tosto aggredito, gettato a terra e picchiato. Quindi gli fu sparato un colpo di rivoltella a bruciapelo che lo ferì mortalmente al ventre. In quel momento sopraggiungeva Luigi Mola in suo aiuto, ma anche lui veniva atterrato a colpi di bastone al capo. Ambedue i disgraziati morivano poco dopo. La teste soggiunge che Gaudenzio Pirali perseguitava i fascisti e voleva vendicarsi contro sugmarito ed i membri del Direttorio. Afferma che ad uccidere il Monti fu Gaudenzio Pirali, come ebbe anche a dichiarare il morente.

Luigi Romerio, maestro e segretario comunale, nonchè segretario politico del Fascio, ha riferito che il Pirali, espulso dalla Francia perchè comunista, voleva essere ammesso al fascio, ma non fu accettato. Poichè il Pirali portava abusivamente il distintivo fascista, il Romerio lo invitò a togliersi. Di qui il suo odio contro di lui. Il 21 agosto il Romerio fu aggredito e percosso dal Pirali. Nella sera fatale vide uscire il Monti dall'osteria e il Pirali sparare. Questi fece fuoco anche contro il Romerio e Giuseppe Zonca, ma essi rimasero illesi. Giudica il Pirali un comunista sregolatore e violento. Fu il Romerio a far rapporto alla Federazione denunciando che Gaudenzio Pirali capeggiava delle spedizioni punitive e che la tranquillità del paese dipendeva dall'arbitrio del Pirali.

Il teste Alfredo Giovanella ha deposto che in quella sera veniva percosso e perquisito nell'osteria da fascisti, che erano armati di bastone e di rivoltella. Il tenente dei carabinieri Raoul Facchetti ha narrato i particolari della sua inchiesta e delle indagini. Voleva arrestare Angelo Pirali, ma questi si era rinchiuso in casa e non voleva aprire. Anzi da un vetro rotto della finestra sparava colpi di rivoltella contro i carabinieri, e il tenente rimase infatti ferito.

Alle energiche domande del Presidente comm. Rameri, diversi testimoni di accusa affermarono analoghe circostanze di fatto. Anche i giurati, richiedendo schiarimenti ai testi. Si poi che Gaudenzio Pirali fu anche in osservazione al Manicomio di Novara. In seguito a ciò il dott. Cacciamotti ha affermato che il Pirali è in condizioni di semi-infermità mentale.

Esauriti gli esami dei testi il scena il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

5 soldati condannati per furto dal Tribunale Militare di Casale

Casale Monf., 7, sotte.

Un processo che è stato seguito attentamente da folto pubblico ha visto oggi sul banco degli accusati cinque soldati del 1.o Regg. Genio telegrafisti, certi Giovanni Buggioni, Salvatore Piga, Elisio Trinca, Domenico Diana e Serafino Parrin, tutti della Sardegna, imputati di associazione a delinquere. Stando all'accusa essi si recavano a gruppi nei negozi della città e mentre parte intratteneva i proprietari sull'indicazione dei prezzi correnti di mercanteggiare, altri trafugava, a seconda della circostanza, saloni, formaggio, calze, cravatte e simili oggetti d'uso personale, finchè in seguito alle vive lagnanze di negozianti per la scomparsa della merce, l'Arma dei carabinieri è riuscita a individuare i colpevoli. Il Tribunale li ha condannati a pene varianti da un massimo di 1 anno e 1 mese di reclusione ad un minimo di 6 mesi; escludendo l'associazione a delinquere; ed ha concesso ai Buggioni, ai Parrin e al Diana la condizionale.

Due stranieri arrestati a Firenze su richiesta del Governo francese

Firenze, 7, notte.

La Polizia ha arrestato nella loro abitazione, in via dei Fossi 11, i coniugi Umberto Jackson d'anni 41 da Londra e Margherita Ivon Trollet di 27 anni, nata in Lavizzera. Il Jackson è titolare di un'agenzia d'affari. L'arresto dei coniugi è avvenuto in seguito a richiesta del Governo francese, essendo ambedue colpiti da mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Colmar. I Jackson sono imputati di un ingente furto di gioielli e di mobili commesso a Colmar. In attesa del disbrigo delle pratiche inerenti all'estradizione, i due arrestati sono stati condotti alle carceri.

Un temporale sul Biellese

Biella, 7, notte.

Un violento temporale si è scatenato sulla regione biellese, con abbondanti scariche elettriche. Si lamentano danni a diverse abitazioni colpite dalle scariche, e danni rilevanti agli impianti telefonici ed elettrici. La violenza dell'acqua è stata pure notevole ed ha ingrossato i torrenti del biellese.

Un emulo di Bruneri

(Tribunale Penale di Torino)

Un pasticcio alla Bruneri-Canella è stato definito ieri dal Tribunale con una condanna a un anno e cinque mesi di reclusione.

Sul principio dell'anno passato il dott. Luigi Casotti, che ha studio in via Roma 25, veniva derubato da un operaio ebanista che si era recato in casa sua per certi lavori, di un brillante del valore di circa 5000 lire. L'operaio, che aveva dichiarato di chiamarsi Luciano Quaglia, veniva arrestato un mese dopo ad Alessandria, mentre il gioiello involato poteva essere recuperato presso un'agenzia di pegno dove il seficente Quaglia lo aveva impegnato. Rinviato a giudizio come Luciano Quaglia, da Genova, nato nel 1897, il ladro veniva condannato il 16 maggio dello stesso anno a 11 mesi di reclusione, pena successivamente ridotta a 5 mesi dalla Corte d'Appello.

Il Quaglia fu così scarcerato. Senonchè recentemente, a Genova, il protagonista del fatto cadeva nuovamente nelle mani degli agenti ed allora la Questura scopriva che egli non era il genuinone Luciano Quaglia, incensurato, ma il pregiudicato genovese Giovanni Gnecco. L'autentico Quaglia Luciano era imbarcato sul piroscafo «Conte Verde» e non era mai stato a Torino. Meraviglia grandissima e poi proposito inflessibile di andare a fondo nel curioso mistero. Alla Questura di Torino fu chiamato il dott. Casotti, cui fu rammostrata la fotografia dell'autentico Quaglia Luciano.

— Non è l'ebanista che è stato in casa mia e che mi ha lasciato il singolare ricordo — dichiarò fermamente il dott. Casotti, il quale riconobbe invece nella fotografia del Gnecco il rapitore del suo gioiello. Ma dinanzi al Giudice istruttore il Gnecco sostenne recisamente di essere Luciano Quaglia. Proprio come Mario Bruneri sostiene di essere il prof. Giulio Canella.

— Respingo in modo assoluto l'asserzione di falsa attestazione che mi si fa, e nego di essere stato mai a Torino. All'epoca del fatto io ero a Marsiglia da circa un anno, essendomi recato colà nel marzo 1923. Evidentemente in tutto quello che mi narrano si deve essere stato un equivoco.

Ma l'equivoco potè essere dissipato, sappure attraverso una complicata serie di accertamenti e di ricerche. Nel 1922 il Gnecco era stato esaminato, ammirato, fotografato dal gabinetto segnaletico della Questura di Genova. I funzionari tirarono fuori dagli archivi la fotografia, ma il documento non si palesò decisivo. Allora il soggetto era dotato di una abbondante chioma, ora presentava invece una già diffusa calvizie.

— Vedete — disse l'arrestato — che io non sono il Gnecco. Non sono mai stato ricciuto io.

All'arrestato del 1922 era stato notato sull'avambraccio destro un tatuaggio che esprimeva una promessa d'amore: «Amo Dina». L'arrestato del 1927 recava invece sull'avambraccio un tatuaggio in cui la Dina, amata un tempo, era divenuta Teresa. La sconcordanza di questi elementi era cospicua, accentuata ancora dai risultati delle perizie calligrafiche secondo le quali la firma dell'arrestato di allora e di oggi non presentavano alcuna rassomiglianza. Interrogato ancora perchè dipannasse lui il mistero, il Gnecco si mantenne sulla sua posizione:

— E' tutto un equivoco. Nè la fotografia, nè le impronte, nè la firma che mi si rammostrano possono essere mie.

Fu ciononostante rinviato a giudizio e ieri comparve in Tribunale per rispondere di avere falsamente attestato dinanzi alla P. S. ed all'autorità giudiziaria la propria identità personale. All'udienza l'uomo-sfinge ha mutato sistema ed ha confessato di essere ordito il singolare pasticcio.

Presidente: — Dunque siete Gnecco o non siete Gnecco?

— Devo subito dire sono Giovanni Gnecco — ha risposto l'imputato. — Mi feci condannare sotto il nome di Luciano Quaglia perchè da due anni portavo questo nome, che sapevo immacolato. Volevo lavorare e per non perdere il posto non rivelai mai il mio essere.

Il dott. Casotti, che è stato inteso questa volta non più come parte lesa ma come teste, lo riconobbe per l'abanista, senza esitazioni e senza dubbi. Il processo, che minacciava di essere molto laborioso, si è avviato così velocemente verso l'epilogo. Il Tribunale inflisse a quest'emulo di Mario Bruneri un anno e 5 mesi di reclusione.

Pres. conte Balladore; P. M. cav. Andriano; Dif. avv. Pavesio e Del Vecchio.

Quattro rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta a Milano

Milano, 7, notte.

Il 21 gennaio 1925 il nostro Tribunale dichiarava fallita la ditta «La lotta commerciale», con magazzini in Corso Buenos Aires, a la cui gestione era stata condotta sempre da tale Egidio Sartori fu Antonio, dimorante in Corso San Gottardo, 51. In seguito al fallimento, però, vennero a galla non piccole irregolarità e distrazioni di attività fallimentari, falsificazione di registri ecc. Fu allora iniziato un procedimento per bancarotta fraudolenta contro il Sartori, e contro un suo figlio di nome Eugenio, domiciliato in Vigevano; e contro tali Pietro Maggioni di Pietro, abitante in via Napoli, 15 e Lidio Farina, dimorante in via Carducci, 35. Tale procedimento, affidato al sostituto procuratore del Re cav. avv. Paolucci, è stato chiuso oggi da una sentenza dello stesso magistrato con la quale il Sartori Egidio, viene rinviato al giudizio del tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta. Inoltre, per rispondere di correità col primo nella consumazione del grave reato ascrittogli, il cav. Paolucci rinvia pure a giudizio il figlio di lui, Eugenio, il Maggioni e il Farina.

Fucilata nella schiena

Casoria, 7, mattino.

Un grave fatto di sangue si è svolto a Lusciano. Per motivi privati non ancora ben precisati, Luigi Gaetano Perrone ha ucciso, con un colpo di fucile alla schiena, certo Luciano Grimaldi. L'omicida è latitante.

I prestiti della sedicente contessa

(Pretura Urbana di Torino)

In un modesto processo discussosi ieri avanti il pretore è tornata alla ribalta delle aule giudiziarie la protagonista del clamoroso dibattito per la «Maison de beauté», svoltosi lo scorso anno avanti il Tribunale, la pseudo contessa Evelina Visconti, che risultò poi chiamarsi Margherita Pregliano.

Ma altri nomi costei assunse in altre occasioni: nei primi mesi del 1925 essa si presentava alla signora Angela Broccardo, che gestiva un negozio di pelliccerie in via Porta Palatina 18, s, qualificandosi per Lidia Barberis riusciva a farsi consegnare due pellicce del valore di 14.000 lire, assicurando di essere proprietaria di numerosi palazzi in Genova. Naturalmente scompariva subito e non restituiva più le pellicce. Ma non è ancora questo l'episodio che ha originato il processo di cui ci occupiamo. La sedicente Barberis, che ora è in carcere... con un altro nome, Elidia Carrara, aveva bisogno di denaro e pregava la Broccardo di presentarle qualche persona che facesse prestiti dietro pegno di oggetti di valore. La Broccardo, a mezzo di certa Margherita Rosso, le presentava il signor Carlo Casalini, abitante in via Franco Bonelli, N. 9, col quale la Carrara combinava un prestito di L. 2500 dietro promessa di portare pellicce ed altri oggetti in garanzia alla signora Broccardo, che li avrebbe poi trasmessi al mutuante. Il Casalini, il 7 marzo, consegnava la somma alla Broccardo perchè la consegnasse alla Carrara, facendosi firmare una ricevuta ricevuta che avrebbe dovuto essere restituita appena la Carrara avesse fatto tenere gli oggetti di pegno.

Senonchè il Casalini, dopo aver ritirato personalmente gli oggetti di pegno, si serviva della ricevuta di cui sopra contro la Broccardo, evidentemente allarmato dalla condanna della Barberis-Carrara, che aveva fatto crollare tutti i... palazzi di cui essa si decantava proprietaria. Il Casalini iniziava dunque un giudizio civile e producendo la ricevuta in questione otteneva la condanna della Broccardo al pagamento della somma di L. 2500. Allora quest'ultima in querelava per appropriazione indebita per aver convertito in proprio profitto una ricevuta che si era obbligato a restituire o distruggere. All'udienza il Casalini ha tentato di provare la sua innocenza con vari testi a difesa che dovevano essere al corrente dei fatti. Il pretore, però, non ha prestato molta fede a lui ha condannato a mesi 3 di reclusione e L. 300 di multa, ai danni ed alle spese, col beneficio della condizionale. Pretore: cav. Cornaro; P. C.: avv. Mascari; difesa: avv. Riccio; canc.: Gareli.

Walter Munerati sotto perizia

Milano, 7, notte.

L'istruttoria contro Walter Munerati — il famoso truffatore dei milioni della «Peninsulare» — passata tempo fa dalle mani del giudice Salis, che ha lasciato or è un mese la magistratura, a quelle del giudice cav. uff. Triburzio, è giunta ora ad una fase molto importante e forse decisiva per le sorti future del complesso procedimento e dello stesso imputato. Si ricorderà che il difensore del Munerati, avv. Gino Fuigna, ha sostenuto sempre che il suo patrocinato è un individuo dal cervello, come dire, alquanto... scombinato e che quindi doveva essere tenuto conto, nel vagliare le responsabilità sue, di questo stato di fatto psichico che già lo dominava quando egli compieva la truffaldine imprese ai danni della «Peninsulare». E che quanto egli sosteneva e sostiene fosse vero, l'avv. Fuigna ha potuto dimostrarlo durante l'istruttoria presentando al magistrato inquirente ben sei certificati medici, nei quali tutti è messo in evidenza il fatto essere il Munerati affetto da lue di forma gravissima e interessante particolarmente la facoltà mentali del soggetto. Inoltre, l'avv. Fuigna ha recentemente chiesto che il suo difeso venga sottoposto a perizia psichiatrica, perizia che ancora meglio formerebbe e imporrebbe dopo che al Munerati, qualche tempo dopo il suo internamento in San Vittore, era capitato di essere colpito da una paralisi che doveva immobilizzargli tutta una parte del corpo. Il cav. Triburzio ha creduto di dover ora accogliere le richieste del difensore. Invocanti una perizia. Perciò il giudice ha stamane convocato nel suo gabinetto l'avv. Fuigna e gli ha annunciato la sua decisione. Nel contempo, gli ha comunicato che ha designato per l'esame psichico del soggetto i prof. Bravetta, di Novara, e Airaghi, del nostro Manicomio provinciale. La perizia verrà compiuta nel pomeriggio di lunedì in una sala del Manicomio di Mombello, dove il Munerati verrà portato.

Il processo Pietravalle

Una perizia sull'imputato ridotto in condizioni miserevoli

Roma, 7, notte.

L'udienza di stamane del processo Pietravalle si è iniziata alle 10. Ha preso la parola l'avv. Russo, in difesa dell'imputato Falanga, il quale oggi non si è presentato nella gabbia. L'avvocato Russo propone che sia eseguita una perizia medica per accertare il preciso stato di salute del Falanga in rapporto alla possibilità del proseguo del dibattimento. Il Pubblico Ministero adesisce e il Presidente ordina che si proceda immediatamente alla perizia, delegando a ciò il Giudice istruttore. Il quale dovrà richiedere il perito, perchè accerti se il Falanga sia o meno in condizioni di essere tradotto all'udienza. L'udienza è quindi rinviata alle ore 15,30.

Riaperta l'udienza pomeridiana, il Presidente dà lettura della perizia, dalla quale risulta che il Falanga è in condizioni di salute miserevoli, ma che potrà però essere condotto in sezione speciale e con tutte le precauzioni, per l'udienza di lunedì mattina. Il seguito del dibattimento è quindi rinviato a lunedì mattina, alle 9.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SECOLO» LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

La gesta di una banda di violenti nella regione di Spezia

L'uomo dalla barbetta nera

Spezia, 7, notte.

Da qualche tempo tra la popolazione dei comuni di Ricò del Golfo e Beverino e nelle frazioni di Campiglia San Benedetto, oltrechè nelle località Durasco Foce e Carpana del comune della Spezia, si lamentano reati compiuti da una banda di sconosciuti. Violenze, rapine, furti, ricatti, minacce di morte, sono stati perpetrati dai malviventi che i carabinieri ricercano attivamente. Secondo le risultanze delle indagini, tra la banda sarebbero tali Giulio Natale e Flavio Frasco condannati lo scorso marzo, in contumacia, rispettivamente a 4 ed a 3 anni dal Tribunale di Spezia per i noti fatti di Biassa. Non è possibile precisare quale e quanta parte delittuosa abbiano il Natale e il Frasco nelle gesta criminose di questi ultimitempi, ne pare si tratti soltanto di elementi locali, perchè giorni or sono gli abitanti di Biassa, dove il Frasco e il Natale sono nati e molto conosciuti, incontrarono alcuni individui forestieri dal fare sospetto. Più tardi quelli del paese si imbattevano in un altro individuo pure dall'aria sospetta. Costui parlava con accento piemontese ed aveva una barbetta nera che gli conferiva un certo portamento distinto. Non è dato dire di più al riguardo.

Le indagini della P.S. e dei reali carabinieri proseguono attivamente ed ogni altra indiscrezione potrebbe nuocere all'esito delle indagini medesime. E' però opportuno fare notare che sull'assassinio del maggiore Palano, avvenuto la settimana scorsa, in un villaggio poco distante da Varnazza, incombe tuttora il più fitto mistero. Gli arresti finora eseguiti non sono stati mantenuti e non è da escludere che il delitto possa far parte della collana dei numerosi altri compiuti dalla banda, che ancora ora scorrazza per le località montane della nostra regione.

Parricidio

Ferrara, 7, notte.

Nel vicino territorio di Fiesso Umbertiano e precisamente in località Capitello, il poliziendolo Tullio Fuzzi di 71 anno, è stato ucciso da un proprio figlio. Il Fuzzi si accingeva ad attaccare un cavallo ad un baroccio per recarsi al mercato in un paese vicino, quando una sua figlia, di nome Giovanna, di 23 anni, invitò il padre a rinviare la partenza a causa del tempo che era poco propizio. L'invito fu rivolto in forma sgarbata? oppure il genitore interpretò malamente le parole della figlia? Fatto sta che tra i due sorse un diverbio con scambio di espressioni vivaci. Il padre infine avrebbe percosso la figlia con il manico della frusta producendole un grave stordimento. Suo fratello Giovanni, che è gemello della ragazza, afferrata allora una sbarra di legno la scagliava contro il padre colpendolo alla testa. Il vecchio cadde a terra, indi barcollando e perdendo sangue dalla testa si avviò in casa coricandosi a letto. Dopo quattro ore di straziante agonia il vecchio spirava. Tutti i componenti della famiglia sono stati arrestati.

Emigranti clandestini che fuggono su mulo

Imperia, 7, notte.

In territorio di Rocchetta Nervina verso la mezzanotte quattro emigranti clandestini certi Angelo Verducci di Paolo di anni 27, Antonio Gulli di Antonino di anni 32, Giuseppe Tannuzi di Attilio di anni 26 e Giuseppe Scaramuzzino di Antonino di anni 28, tutti calabresi, mentre cercavano di varcare clandestinamente la frontiera Italo-Francese furono affrontati dai Militi della Milizia nazionale e condotti in Caserma. Durante il tragitto il Tannuzi riuscì a fuggire protetto dalle tenebre, e tale fuga causò una violenta colluttazione tra i Militi e gli altri emigranti che tentarono di seguire il coraggioso. I militi Giuseppe Orsi e Pietro Canavesio li ridussero all'impotenza. Uno dei due militi ebbe però una ferita non grave e giudicata guaribile in 15 giorni.

Affetto da mania di persecuzione si uccide sotto il treno

Brescia, 7, notte.

Stamane, alle 6, il treno 151, proveniente da Milano, giunto in stazione Chiesanuova, investiva in pieno un uomo, tale Domenico Abrami, di anni 41, stracciellandolo. Il disgraziato, che aveva dato più volte segni di mania di persecuzione, era appena stato dimesso dal Manicomio. Egli si era portato di buon'ora sul binario e quando vide sopraggiungere il treno si gettò sulla rotaia, facendosi stritolare.

La morte di un minatore

Castrogiovanni, 7, mattino.

In una delle cave di pietra in contrada Monti il minatore Enrico Alessandra, di 29 anni, ha trovato la morte precipitando nella cava. Non si sa ancora se trattasi di disgrazia o di suicidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Croce Rossa è stato nominato in massa tutto il locale Reale primario diretto dal prof. Pisani, versando al Comitato centrale circa 3725 lire.

Segretario politico del Fascio di Cerianone è stato nominato il rag. Galli; segretario di Cortanze il cav. rag. Carlo Sala.

Una spesale 26 posse fresco al mare a cura del Comune verrà, aperta prossimamente sul mercato annonario di via F. Cavalloti.

DA BRA

Per esercizio arbitrario di arte medica e farmaceutica l'ex-vice curato don Giuseppe Olivero di Pollenzo è stato condannato a L. 275 di multa ed alle spese processuali. Il condannato era già stato sospeso dalla messa dal Vaticano.

DA BIELLA

Da Soglietta è stato trasportato d'urgenza al nostro ospedale, il manovale Pietro Bosio Vassallo, di 46 anni, che cadendo da un ponte da lavoro, da un'altezza di 7 metri, si è prodotto la frattura della terza e quarta lombare, abrasioni e contusioni varie e la commozione viscerale. Versa in pericolo di vita.

DA CASALE

Ad 1 anno e 1 mese di reclusione militare è stato condannato per diserzione il soldato Carlo Di Pasquale di Varzuolo.

DA SAVONA

Da un muraglione della batteria della Madonna del Monte, si è gettato il marinaio Gioachino Bagliotto di 22 anni, da Varazze, abitante in borgata Zinola. Si è stracciato il cranio. Sembra fosse da qualche tempo affetto da squilibrio mentale.

DA CAVANZARO

Con un colpo di fucile si è ucciso il soldato Enea Tavaglini, della classe del 1906, della provincia di Bologna. Il Tavaglini del giorno di Pasqua era malinconico e ad alcuni compagni che gli ne domandavano la ragione si limitava a rispondere enigmaticamente: «Sono rovinato». Sulle cause nulla di preciso è stato possibile finora assodare.

DA GENOVA

La comtessa Allegra Colonna Berchiaro di 46 anni, nativa di Vercelli e qui senza fissa dimora, presentatasi in questura pretendeva la restituzione di una fotografia che a suo dire le sarebbe stata sequestrata da alcuni agenti di P. S. Alla risposta negativa del funzionario dava in escandescenze. Fu inviata al Manicomio di Quarto.

Il tempestivo intervento delle domestiche, Agostina Chiesa, ma salvò tale Michele Canavaro, di 37 anni, abitante in viale Bertani, il quale stava prendendo un bagno ma stato colto da asfissia per una fuga di gas.

DA IMPERIA

La Direzione generale del P. N. F. ha nominato il cav. uff. Raffaele De Carolis, ispettore del Credito Agrario per le provincie di Imperia, Savona, Genova e Spezia, commissario straordinario per costituire la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti agricoltori della Liguria di ponente.

DA PADOVA

A Grantorto, in località Cantiere della Chiesa, il barcaiolo Alberto Bisco di 31 anni, da Piazzola, mentre attraversava il bacino sopra una barca perdette l'equilibrio e cadde in acqua annegando.

Si è gettato in un pozzo il contadino Giuseppe De Poli di 49 anni, che era da tempo affetto da pellagra.

Il tram elettrico cittadino ha investito e ucciso in frazione Paltana di Mandello, un bambino che non è stato possibile identificare.

Il medico di Sua Santità, Comm. Dott. Andrea Amici, Roma scrive: Prescrivo l'Odol da parecchio tempo come uno dei migliori dentifrici. Conserva bene i denti e li preserva dalla carie lasciando un buon alito.

La MOTO RUDGE

4 Velocità - Ruote intercambiabili
500 cc. Modello 1297

è la macchina che più si addice ai Turisti, Viaggiatori e Commercianti poichè è la più economica, la meno costosa, la più completa, la più robustal

Rivenditori Ufficiali della Milano

U. VELADINI di C. Veladini & G. Fantoni
MILANO - Via Vittor Pisani, 12-14

CACHETS ARNALDI
lassativi - disintossicanti
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello e Porta Palazzo

L'organizzazione della nostra Casa cura in particolare — e con serietà — quell'equilibrio nel prezzi da meritarsi sempre il favore della propria clientela.

Visitate il nostro assortimento ch'è più interessante delle liquidazioni di roba vecchia.

APPENDICE DELLA STAMPA (41)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

La luce attraverso la spia si posava sulla faccia pallida, illuminava i suoi occhi grandi e lucenti per la febbre. Pronunciò una frase che non era una preghiera, ma un grido di dolore:

— Ho fame.

Sartines disse soltanto:

— Mio figlio anche ha avuto fame.

— Io non merito la morte e mi voi mi condannate.

— E lui l'aveva meritata? Tu l'hai lasciato morire... Tu soffri ciò che lui ha sofferto... E' giusto... E' giusto... Soffri... Soffri...

Con tutto il peso del suo corpo Dumaine si gettò sulla porta. Egli batte dei colpi sordi e vani. Egli gridava, invocava:

— Io sono innocente!... Io non ho fatto nulla!...

— E lui che aveva fatto perchè tu lo uccidessi?

— Io non l'ho ucciso, io!

Altre ore trascorsero.

Sartines lesse un quarto foglio:

«Io pensavo che quel secondo incontro sarebbe stato l'ultimo. Ma qualche giorno dopo ho ricevuto un'altra lettera, simile alle altre due. Conteneva le stesse parole, la stessa preghiera, la stessa minaccia... Io non ho osato rispondere un rifiuto... Ma io ho giurato, su te, Blanche-Laure (non mi era possibile un giuramento più sacro), che quella volta sarebbe stata l'ultima... Sono ritornato in quell'albergo, in quella camera; la donna è entrata... Io le ho detto quale era la mia risoluzione... Ella sembrava non comprendere le mie parole... E, bruscamente, una porta che faceva comunicare la mia camera con una camera vicina si è aperta. Un uomo è apparso. Quest'uomo era Fernando Quintero».

— Tu! — disse Sartines.

— Non è vero! — gridò Dumaine.

La lettura continuò:

«Allora, Blanche-Laure, io ho compreso la verità. Un tranello mi era stato teso da quella donna, complice di quell'uomo, Fernando Quintero, preciso un ricatto. O io gli avrei consegnata una somma di duecentomila franchi oppure avrebbe chiamato, gridato, avrebbe provocato uno scandalo, e, dinanzi ai testimoni, avrebbe fatto credere che io ti ero infedele, Blanche-Laure, pochi giorni prima della nostra unione».

Sartines tacque.

Le ore che seguirono furono ore dell'immobilità e di rivolta. Talvolta Dumaine rimaneva immobile, come vinto, talvolta in piedi contro la porta, cercava — con delle parole — di distruggere la cerizeza di Sartines.

Egli non riuscì ad addormentarsi e seppe che un altro giorno era trascorso, quando Sartines cominciò la sua lettura per la quinta volta:

«E mentre che Quintero esponeva il suo contratto, la donna ascoltava. L'aveva allontanata da lui, ridendo, dandole del tu. Ella aveva risposto con poche parole, dandogli pure del tu. Che disgusto! La loro complicità era... oserò mai scrivere per te, così pura... una tale cosa! — una complicità di amanti. Che vergogna! La donna aveva rappresentato una parte infame. Tre volte — senza dubbio per ingannarmi meglio — mi aveva attirato nel tranello. La terza volta l'uomo, il complice, mi attendeva. Chi era più miserabile dei due? Più vile? L'uomo mi ha colpito, laggiù, con il suo coltello e mi ha abbandonato qui. La donna che ha teso l'agguato, che ha preparato il delitto per l'uomo, il suo amante, si chiama Susanna...».

Silenzio.

Dumaine aveva ascoltato la lettura, a qualche passo dalla porta. Egli balzò sino alla spia:

— Il cognome? — chiese. — Qual'è il cognome?...

VII.

Amare... soffrire...

— Il cognome? Come si chiamava la donna?

Egli sapeva, ora il nome: Susanna. Qual'era il nome tutto intero? Susanna Coudrier? No... No... Ma via!... La sofferenza e la febbre turbavano la sua ragione. Susanna Coudrier? La piccola domestica? Che pazzia!

Tuttavia egli aveva sentito:

— Il cognome? Qual'è il cognome?

Senza rispondergli, Sartines si era seduto accanto alla tavola:

— Voglio che mi dichiate il nome! — gridò Dumaine.

— Domani!

— Dilemi il nome!

— Domani! — ripetè Sartines, con voce dura, secca.

Dumaine fece ancora il gesto vano di spezzare i legami che lo avvincevano. Oppresso, ansante, con il sospiro affannoso, egli restò immobile accanto alla porta. La sua mano e le sue spalle erano appoggiate ad una parete. Meditò tristamente.

Susanna colpevole di complicità, di infamia? No. No.

E, ad un tratto, la sua mente si rischiarò.

Susanna Coudrier e Fernando Quintero erano stati condannati (quest'ultimo in persona di Jean Dumaine) la stessa sera, nella stessa casa. Dovevano subire, l'uno e l'alt

Il ministro Carlo di Robilant

La contessa Edmea di Robilant ha da poco raggiunto il Consorte, che da circa quarant'anni l'attendeva nella tomba. Ricomparve fugacemente il nome di Carlo Felice Nicolis di Robilant, poi la tomba si richiuse e si rifece l'oblio. Quest'oblio non è degno compenso pel gentiluomo, il quale col sangue della vecchia stirpe piemontese aveva ereditato devozione ed amore senza limiti pel suo Re e per la sua piccola Patria, e che per far l'uno e l'altra più grandi e più forti aveva dato il suo braccio a Novara e il suo cuore dappertutto. Carattere rigido e risoluto, sempre esercitò le proprie e non di rado anche le altrui responsabilità, quando la consegna lo impose. Non disse mai di egli aveva sconsigliata la visita dei nostri Reali a Vienna, neppur quando lo si censurò per non averne saputo evitare la mortificazione. Quando gli si fece l'accusa di non aver ben tutelati i nostri interessi nel Trattato della Triplice, non rivelò mai che a quei trattati egli era stato avverso, e che aveva compiuto semplicemente un dovere ingrato, se pure è mai ingrato il dovere d'obbedire per un soldato come lui. Fu tenuto per un fautore delle imprese, per tanti anni disgraziate, del Mar Rosso: egli lasciò dire, ma in realtà era vero l'opposto. Passò nella storia come uomo d'altri tempi, e questo si ch'era esatto. Come da cavaliere antico, mente da precursore: l'uno e l'altra tali da non esser compresi dai tempi in cui visse. Cinquant'anni prima o cinquant'anni dopo gli sarebbero bastati per lasciare ben altra traccia nel mondo.

Precursore

Era a Vienna da quindici anni, come ministro prima e poi come ambasciatore, quando nel Giugno del 1885 Depretis gli offerse il Portafoglio degli Esteri, nell'ennesimo rimpasto che il trasformista di Stradella stava subitopolando in quei suoi Ministeri, il cui ago sempre era il presidente, perchè a lui solo la Camera dava fiducia e disgiuse. Robilant da Vienna rispose:

«*Il Portafoglio degli Esteri, il più importante di tutti oggi, non può esser accettato se non da chi è in pienissima conoscenza di idee col Presidente del Consiglio. Come potrei accettarlo io, che disapprovo assolutamente il programma del Gabinetto e la sua esecuzione?*».

La botta era forte e diretta. C'era da credere che Depretis, da buon schermidore s'accostasse — tocchè! —, facesse il saluto dell'arma, poi stendesse la mano: «Grazie tanto, e amici come prima!». Ma Depretis non fu di questo avviso. Possibile? Rifiutare un portafogli, quello degli Esteri poi, per tali scrupoli? ma s'era visto mai?

Insistette quindi e n'ebbe quest'altra risposta:

«Vienna, 29 Giugno 1885».

«*Mi si dice troppo autoritario per fare il Ministro. Niente di più vero. Io sarei autoritario con tutti, se fossi nei Consigli della Corona, perchè ho il fermo convincimento che ciò che propria manca al Governo Italiano è l'Autorità: quell'Autorità che infonde chi non si piega al Governo, quando il supremo bene del Re e della Patria comanda di porre un argine insormontabile alla malsana corrente di una sedicente opinione pubblica. Con questo mio carattere sarei per il Governo elemento di debolezza, anzi di discordia...*».

Anche questo non parve molto chiaro e veramente con esso Robilant precorse i tempi. Oggi è la cosa più naturale del mondo chiamare malsane le correnti che fino a pochi anni sono travolgevano tutti: oggi si trova più che naturale che il Governo abbia l'autorità di spezzare chi non si piega alle necessità della Patria. Ma il dire allora queste cose richiedeva una discreta dose di coraggio, poichè si era esposti d'andar dritti dritti al suicidio morale con eroico di tal fatta. Un Ministro che più tardi si permise di chiamare col suo nome il fango che saliva, ebbe quel fango così appiccicoso alle colleghe e lo sentì ribollirgli d'intorno, sempre fin che visse, tanto d'averne mozzi in carriera e il respiro.

Ma il Conte di Robilant di coraggio ce n'aveva d'avanzo e non aveva invece riguardi umani, onde proseguiva:

«*All'estero siamo isolati completamente. L'Austria e la Germania hanno raggiunto lo scopo di rendersi impotenti con quel trattato, che io ho fatto quanto stava in me perchè non fosse conchiuso. La Francia e la Russia ci sono ostili; se domani la Francia vorrà andare a Tripoli, nessuno si opporrà. E intanto ci siamo cacciati nell'avventura del Mar Rosso, senza riflessione, cedendo ad una malsana corrente parlamentare che ci spingeva a fare qualche cosa. Ogni prestigio all'estero è sfumato: tutte le Potenze fanno come se noi non esistessimo. Per uscire da tale gravissima situazione è indispensabile mettere un freno al trabocchevole Parlamentarismo, che, contrario ad ogni vero spirito di Costituzione, ci impone al Governo in ogni suo atto. Non si va all'estero che il nostro Governo è in balìa delle sempre mutevoli correnti parlamentari, che sono opera di macchine ambiziosi e di maneggi personali di alcuni individui. Che credito quindi può avere la voce di un ministro, che tutti sanno non reggerà al primo soffio di vento?*».

E siccome da Roma lo si invitava a venire per maggiore spiegazione, e più, forse, per poter con verbali lumeggiare trovare men difficili accordi, l'ambasciatore di Vienna concludeva:

«*Il ripetere ciò a voce non gioverebbe a nulla. La mia venuta aggraverebbe ancor più la nostra posizione all'estero. Delle discussioni che avverrebbero mesce il pubblico finirebbe ad averne conoscenza, con nessun vantaggio pel Governo*».

Nobile lettera al Re

A Depretis non resta che l'ultima risorsa. Conosce la devozione di Robilant per il suo Re, e prega il Sovrano che si degni aggiungere la sua altissima parola per ottener da quello la sospirata adesione. Ahimè! Neppur questa messa riesce. Lo scacco è matto e la partita è del tutto perduta. Ma dal cuore di Robilant, sul quale pesa come una colpa il rifiuto verso il Re che l'onora di tanta fiducia, sgorga questa lettera, che veramente illumina di nobilissima luce quel cuore di servo fedele!

«*Maestà! Nel profondo dolore che l'assoluto dovere di coscienza mi impose, obbligandomi a rinunciare all'alto onore affidatomi da Vostra Maestà, di far parte del nuovo Ministero, sento l'supremo bisogno di mettermi ai piedi del mio Re per implorarne il perdono.*

«*Vostra Maestà mi affidò un qualsiasi incarico, difficile e pericoloso: nessuno, in Italia od in lontani paesi. Ho 40 anni di servizio e quasi 60 di età: la mia salute è malferma da lungo tempo, ma obbedirò con slancio agli ordini del mio Re, e non sarà mai per mie personali circostanze che saprò a compiere tutto il mio dovere ed oltre. Tali principii, cui informai la mia vita intera, non mancai di inculcarli ogni giorno anche nel cuore dei miei figli.*

«*Ma accettare il portafogli degli Esteri, nelle gravissime nostre condizioni attuali, è superiore alle mie forze ed io sarei elemento di debolezza per il Ministero. Questa sincera confessione spero giustifichi agli occhi di V. M. il mio rifiuto, che è irrevocabile, perchè dettato solo dal bene inseparabile del Re e dello Stato.*

«*Mi continui V. M. il Suo benevolenza, poichè mi duolse ritirarmela, non esiterei un momento a por termine alla mia carriera, sì che più non s'avesse a sentir pronunciare il mio nome. Di V. M. il fedelissimo suddito*»: C. Di Robilant».

Non altro linguaggio tenevano gli eroi delle leggende, e la figura di quello uomo, il quale da 40 anni trascina senza rimpianto una mutilazione che a tutt'altri avrebbe distrutta la felicità della vita intera, mentr'egli neppur la conta come titolo al sacrificio ulteriore, questa figura, diceva, non solo fra i pigmei si eleva ben alta.

Deprelis quella volta lasciò ogni speranza e si decise ad annunciare che nel Gabinetto rabberciato egli assumeva anche l'interim degli Esteri.

Un colpo di pugno storico

Nell'agosto Robilant venne a Roma e si prese la rivincita. Nel novembre il Conte di Robilant fu nuovamente Ministro degli Esteri e lasciò Vienna. L'Imperatore, in persona salutandolo alla partenza, gli rese un onore che solo ai Sovrani rendeva. Quando si presentò in Parlamento, ciò che aveva previsto avvenne. Quello che avrebbe dovuto esser il tempio del patto sacro fra il Re ed il suo Popolo, gli parve il tempio profanato di Sion. L'animo del vecchio soldato si ribellò subito, in una seduta di Dicembre, quando contro un suo collega di governo, l'on. Coppino, si scatenò una volgare e violenta tempesta di interruzioni e di improperi. Egli che stava seduto vicino al collega, fuovo a simili e per suo infrequenti sortite disgustose, non seppe trattenersi. Fu visto levarsi sdegnato, e alzare l'unico pugno e batter con quello un gran colpo sul banco: fu sentito gridare: «Questo è troppo!». Non disse altro, nè più che le parole, l'atto parve un colpo di scudiscio alla massa inferocita, che contro lui si rivolse abbaiando grotte e ingiurie sanguinose. Resse per un po' il Ministro alla bufera, poi fu visto sedere pallido in viso e cogli occhi lucenti. Di fu chi credette che per ira piangesse. Ma ben altro sentimento gli aveva spinto quella lagrima sul ciglio. Gli era balenata ad un tratto la visione del suo bel Piemonte antico, infelice ma salde come i suoi monti dietro il vecchio e dietro il nuovo Re: il Piemonte minuscolo che in Crimea aveva degnamente emulato i colossi, onde a Parigi aveva potuto il suo piccolo Ministro dir così grandi parole che ne tremò l'impero d'Asburgo... E quasto mentre dinanzi agli occhi aveva l'altra ben diversa visione disgustosa dell'Italiet, dopo tanti anni di eroismi, di sagrifici, di martirii. Nel risultato: E gli spuntò quella lagrima, la prima in 40 anni, a rimpiangere il braccio lasciato a Novara.

Ma rimase, fedele alla consegna, fin che sopravvennero i giorni tristi di Dogali e tutti sanno qual che allora avvenne. Robilant fu inviato ambasciatore a Londra, dove l'anno seguente la morte lo colse. Le tristi vicende della Patria gli amareggiarono gli ultimi anni e gli ultimi giorni, e li scrisse dalla tomba.

Ma oggi la Contessa Edmea sta raccontando al marito grandi e liete novelle. Lo scheletro mutilato trema ed ascolta: «Novara e Custoza vendicate sul suolo: frantumato l'Impero che fu per secoli tiranno crudele ed aperto nemico, che ci fu per lustri infido alleato, e vero amico non mai». Ed ancora: «Non la Francia nè altri andranno a Tripoli, nè v'andranno mai più. Nè correnti malsane nel Paese, nè il traboccante parlamentarismo deviarono la Patria dal retto cammino, poichè il Governo ha l'autorità di spezzare chi non si piega al supremo bene del Re e d'Italia...». Tutto, tutto con'ei segnava quasi mezzo secolo fa. Più non risplange il braccio perduto a Novara, nè le smaretre di Vienna, nè gli insulti di Roma. Le sue labbra si aprono ad annunziare la lode del Signore, che ha dato al suo servo gaudio e letizia, e dentro l'urna, confortata di novello pianto, esulcase l'ossa umiliate.

Cia.

Il nuovo vescovo di Savona

Savona, 7, notte.

Domani, domenica, arrivando col diretto delle 14, farà il suo ingresso solenne da noi il nuovo Vescovo della Diocesi di Savona e Noli, Mons. Pasquale Righetti, principe di Lodisio, abate perpetuo dei SS. Ermete, Quirino ed Eugenio. Si troveranno schierati ad attendere il nuovo porporato, provenienti dalla Curia di Fossombrone, tutte le Associazioni cattoliche della città, dai borghi e dai paesi vicini, le Autorità religiose, civili e militari, ed uno stuolo di rappresentanze. Il Vescovo, dopo le presentazioni, indosserà i sacri paramenti nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, quindi in mezzo al corteo muoverà verso la Cattedrale, dove porterà il suo primo saluto al popolo savonese. Seguiranno cerimonie religiose in tutte le chiese della città. Il Vescovo Righetti ha diretto la sua prima lettera pastorale al Clero ed al popolo. Lunedì si recherà nel vetusto Santuario di Nostra Signora della Misericordia, nella Valle del Letimbro, dove fu un tempo in devoto pellegrinaggio il Pontefice Pio VII, per deporre sul capo della meravigliosa e veneranda statua della Vergine della Misericordia una aurea corona. Anche quel vallignani preparano solenni onoranze al nuovo Vescovo.

Un'esecuzione capitale in Polonia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Varsavia, 7, notte.

I giudici di Lodz hanno condannato a morte, ieri, dopo un processo durato due giorni, l'operaio che assassinò il borgomastro della città. Il Presidente della Repubblica, avendo respinto la domanda di grazia, il condannato è stato giustiziato stamane, all'alba.

Il Congresso dell'automobile e del motociclo

I lavori della prima giornata

Milano, 7, notte.

Stamane a Palazzo Marino si è tenuta la seduta inaugurale del secondo Congresso nazionale dell'automobile e del motociclo. La manifestazione, come è noto, è indetta dall'Unione italiana fabbriche automobili, dall'Unione italiana fabbriche carrozzerie di automobili di Torino, dall'Unione regionale lombarda costruttori carrozzerie e affini e dall'Associazione nazionale del ciclo-motocicli e accessori, assistita dal pieno consenso dell'Automobile Club d'Italia, dal Motoclub d'Italia, del Touring Club Italiano e da numerosi altri enti e sodalizi.

Alla cerimonia inaugurale del Congresso assistevano moltissimi rappresentanti del mondo industriale, automobilistico e sportivo, rappresentanti di Case costruttrici, anche estere, non. Presiedeva il senatore Silvio Crespi, assistito dal segretario prof. Robetti. Sono presenti fra gli altri il gr. uff. Fabbri, commissario della provincia, il vice-podestà on. Terrusio e molte autorità, fra le quali il console francese, il comm. Mellini per il Circolo ferroviario, il cav. Picci della Camera di Commercio. Del mondo tecnico sono presenti il marchese Sommi Picenardi, per l'Automobile Club, il comm. Negri per l'Unione carrozzerie italiane, il gr. uff. Mercanti, il colonnello De Ambrogi, il comm. Fabbro, per la Fiat, il comm. Bonacossa, presidente della Federazione internazionale del Motoclub, e moltissimi altri.

Alle 10,20 si inizia la seduta con brevi parole di saluto del vice-podestà a nome della città di Milano. Egli accenna rapidamente anche all'importanza dei problemi che saranno discussi dal Congresso. Prende la parola il senatore Silvio Crespi, a nome del Comitato organizzatore del Congresso, e propone l'invio di un telegramma al Podestà on. Belloni a Ginevra. Il sen. Crespi, dopo aver accennato ai lavori che il Congresso è chiamato a compiere, termina fra gli applausi, inviando un ringraziamento al Ministro delle Finanze ed al Ministro dell'Economia Nazionale. A nome dei rappresentanti dei Ministeri del L.L. PP., dell'Economia Nazionale e delle Finanze, presenti, parla il comm. Mellini, a parole di saluto pronunzia il cav. uff. Ugo Nanni. Il Congresso inizia i lavori con una relazione dell'on. Lando Ferretti sul «Automobile nella realtà economica».

Alle 14,40, i lavori sono stati ripresi sotto la presidenza del comm. Del Fabbro, il quale dà subito la parola al rag. Angelo Porrini, che riferisce sul tema: «Contributi alla diffusione del motociclismo». L'oratore è convinto che per ora non è possibile lanciare la concorrenza sui mercati stranieri. Gli conseguenze, egli illustra il concetto alla popolarizzazione della motocicletta. Oggetto di una delle relazione del collega Renato Tassinari è: «La motocicletta nell'Esercito e nella Milizia». Il relatore sostiene la necessità assoluta ed impellente della costituzione di battaglioni motociclisti, tanto nell'Esercito quanto nella Milizia. L'impiego della motocicletta nei Corpi armati, dovrebbe avere due applicazioni: tattica e logistica.

Il presidente dà quindi la parola al relatore Uberto Degli Uberti, che inaugura il congressisti sul tema della «Utilitarietà dell'auto-locomozione». L'oratore, velocemente espone il concetto che dovrebbe influire sui dirigenti di Casa automobilistiche, per ottenere che l'idea automobilistica non sia limitata cerca, ancora accade in qualche paese del Meridionale. Egli vorrebbe che il Governo, come si usa in Francia, per tutte le macchine che abbiano raggiunta una certa età, riducesse almeno del 50 per cento le tasse.

Il signor Gobbetti, lamenta la manutenzione delle strade, specialmente di quelle comunali. Egli vorrebbe che all'ordine del giorno se ne facesse menzione, e che fosse creata una speciale Commissione per la verifica delle strade stesse. In proposito presenta un circostanziato ordine del giorno.

Dal Verme, fa voti che l'autorità competente non si limiti a concedere licenze, ma continui i controlli periodici sulle strade e sui mezzi di locomozione. L'avv. Baroni, di Milano, fa poi voti per il maggior sviluppo dei servizi automobilistici e per uno sgravio di tasse sul carburante. La seduta è poi stata tolta. I congressisti domani si recheranno a visitare le autostrade e poscia parteciperanno ad una gita a Stresa, ove verrà loro offerta una colazione dal Comitato organizzatore. Il congresso riprenderà i suoi lavori lunedì prossimo.

SPORT

La «prima» di Mirafiori

Si inizia oggi a Torino la riunione primaverile di corsa al galoppo. Sette sono le corse in programma, tra le quali emerge l'handicap Premio Po di lire 20.000 su 2.000 metri. Sono rimasti iscritti Taddeo Gaidi (50, Gabrielli) della scuderia Sangone, Wald (54 1/2, Rassetti) di Gualino, Vermut (55 1/2, Evans) di T. Evans, Tanarus (58, Fiumi) del Marchese Doria, Montorsolo (49, X) del col. Bianchetti, Fascia (48, Castelli) di Sir Hope. Sebbene alcuni abbiano anche altre iscrizioni, noi di scuderia li danno tutti parienti nella più ricca prova in programma. Fatta un'eccezione generale per i rappresentanti della scuderia torinesi di cui non si conosce la forma pubblica non avendo ancora corso nella stagione, indichiamo Wold e Vermut.

Nel *Premio Gourmayeur* (L. 6.500, m. 1900) che apre la giornata, le nostre preferenze vanno a Raph e nel match di Scuderie Torinesi del *Premio Trans* (L. 6.500, m. 2.000) a Pirostia. L'handicap discendente *Premio Grugliasco* (L. 6.200, m. 1.500) dovrebbe vedere primi all'arrivo nell'ordine i colori del signor Calvesi e di sir Hope. Nella corsa a vendere *Premio Castagnole* (L. 6.500, m. 1000) preferiamo Hoista e la Scuderia Calvesi.

L'Handicap ascendante *Premio Malta* (L. 5.000, m. 1400) dovrebbe riuscire la corsa della giornata col maggior numero di partenti. Indichiamo Serian, Belle Lady, Dirce. Chiude la giornata una corsa gentlemen, il *Premio Principi d'Acaia* (L. 5.500, m. 1500) nella quale i meglio in corsa ci sembrano Matilda, Priapo, The Wake.

Ricordiamo che le corse hanno inizio alle 15.30, e che tanto per l'andata quanto per il ritorno fanno servizio diretto i tram N. 11, i treni speciali a vapore con partenza da via Sacchi, e gli autobus da piazza Paleocapa.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 7, notte.

Stamane ha avuto inizio nell'ippodromo di Villa Glori, il concorso ippico internazionale. Il campo era gremito di autorità, di competenti e di folla varia. Il cielo, reso pesante dalla pioggia, non ha permesso però grandi «exploits».

Ha iniziato le gare il premio Esquilino, una gara per cavalli di ogni razza e età, con velocità minima di metri 400 al minuto. I concorrenti sono divisi in sei gruppi. Primo a scendere in lizza è il maggiore Cacciandara, che col cavallo Hindostan ha fatto il percorso in 2'47"; poi è stata la volta di Hesperia del tenente Foschi montato dal capitano Sequi. Entrambi i concorrenti non sono riusciti ad eguagliare il minimo di tempo. Risi Boy del tenente francese Clavé, montato dal proprietario, ha quindi compiuto il percorso in 2'17" con 16 penalità; e Dafil Longrings del capitano inglese Barrison che è sceso in pista subito dopo, ha impiegato 2 minuti e 41 minuti secondi.

L'unico concorrente che ha compiuto il percorso tutto è stato il maggiore Farquet su Miss Mary, del ten. Bacon. Il brillante ufficiale dei Cavalleggeri Firenze, ha così posto brillantemente la sua candidatura alla vittoria assoluta nella categoria precisione. Ecco i primi tre classificati per ciascun gruppo:

Primo gruppo: 1. Tenente Bertrand (Francia), su Laiken, con 4 penalità, in 2'11" - 2. Capitano Formigli (Italia), su Scialadan, con 12 penalità, in 2'6" - 3. Cavallo Ali Bay (Italia), con 14 penalità, in 2'15".

Secondo gruppo: 1. Maggiore Farquet (Francia), su Miss Mary del tenente Race, con percorso netto in 2'15" - 2. Capitano Lombardi (Italia), su Primula, con 2 penalità, in 2'17" - 3. Capitano Battoni (Italia), su Aladino, con 6 penalità, in 2'18".

Terzo gruppo: 1. Tenente Bacca (Italia), su Primula, con 2 penalità, in 2'15" - Capitano Loquio (Italia), su Pegasus, con 2 penalità, in 2'18".

Il tempo, che si è mantenuto minaccioso per tutta la giornata, non ha impedito che molto pubblico accorresse nel pomeriggio all'ippodromo per assistere alle prove finali del Premio Esquilino. Il percorso severo ha selezionato grandemente i concorrenti del quarto gruppo, dei quali soltanto tre hanno visti classificati. Degno di nota il tempo compiuto da Olivieri, su Eglantine, e la buona prova del capitano Lombardi, con Piccolo Amore, rimasto vittima, fortunatamente senza conseguenze, di una caduta, quando ancora non aveva commesso alcun errore. Ecco la classifica:

1. Capitano Stirling (inglese), su Nora, con 2 penalità, in 2'15" - 2. Cav. Ragurzi (Italia), su Falconiere, con 2 penalità, in 2'6" - 3. Capitano Olivieri (Italia), su Eglantine, con 12 penalità, in 1 minuto e 59 minuti secondi.

Giungono frattanto il Maresciallo d'Italia Badoglio; il gen. Sanna, comandante della Scuola di cavalleria di Tor di Quinto; il colonn. Furlani, dei carabinieri, e numerosi ufficiali superiori. Alle 15,30, accolto dalla Marcia Reale suonata dalla Banda dei granatieri, e dagli applausi della folla, arriva il Re accompagnato dal gen. Cittadini e dall'ammiraglio Di Moreno. Il Sovrano dalla sua tribuna assiste con interesse allo svolgimento delle diverse gare.

Dei cavalieri appartenenti al quinto gruppo, solo due riescono a compiere il percorso nel tempo stabilito. Ecco la classifica: 1. Tenente Pemberton (Inghilterra), su Zapwing, con 8 penalità, in 2'14" - 2 Tenente Cleve (Francia), su Bullou, con 12 penalità, in 2'19". Alle ore 17 il Re abbandona l'ippodromo, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Le corse a S. Siro

Milano, 7, notte.

Premio Genova (L. 18.000, m. 2000): 1. Mancino, S. Primo Circo, 3. Merli. Mezza lunghezza, quattro lungh. Tot. L. 37,50, 11,50, 8.

Premio Vesta (L. 19.000, m. 2000): 1. Montreux, 2. Byron, 3. Trebbio. Due lungh. e mezza, otto lungh. e mezza. Tot. L. 8.

Premio Lagnasco (L. 10.000, m. 2000): 1. Alidoro, 2. Venostero, 3. Barbarico. 4. Lungano. Una lungh. dalla 2ª. Tot. 5,50, 2,50, 4,50.

Premio Soria (L. 5000, m. 1400): 1. Tirlin, 2. Agios, 3. Circo. Mezza lungh., una incollatura. Tot. L. 14, 7, 7,50, 3,50.

Premio Casalmaggiore (L. 30.000, m. 4000): 1. Stag, 2. Sacco, 3. Prince Pedro. Quattro lungh., due lungh. Tot. L. 17,50, 7, 5,50, 11.

Premio Perdenone (L. 10.000, m. 3000): 1. My Rose, 2. Garda, 3. Zara. Una lungh., due lungh. e mezza. Tot. 12, 5,50, 5, 5,50.

Premio Landriano (L. 10.000, m. 2000): 1. Tortona, 2. Burgundio, 3. Galliera. Tre lunghezze, tre quarti di lungh. Totalis. L. 12, 5,50, 11,50.

L'Ambrosiano a Milano l'Omnium a Roma

Oggi a Milano ed a Roma si corrono due grandi prove sul quali converge l'attenzione di tutti gli appassionati.

A San Siro si disputa l'«Ambrosiano» (L. 100.000 m. 1900) per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia: alla Capannelle l'«Omnium» (L. 100.000, m. 2100) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese.

Alla prima prova sono rimasti iscritti e si danno come sicuri partenti: Cingallegra (sig. M. Amosso) di R. Gualino; Nuci (sig. D. Blackburn) di R. Gualino; Viburnum (sig. J. Sumter) di Razza Oldaniga; Vinca Major (sig. N. Kriegsstein) di Razza Oldaniga; Francavilla (sig. E. Caniel) di G. de Montel; Sapegno (sig. G. Varola) di G. de Montel; Giovannin Bongee (sig. E. Watkins) di Scuderia Ambrosiana; Lerja (sig. Lamberti) di Nico Castellini; Mah Jongg (sig. W. Wright) di Bar. Anthony Levi; Summano (sig. F. Folgar) del comm. D. Centurini. Alla seconda: Ardesco (sig. E. Watkins), di Centurini; Paulo (sig. Oriol), di Centurini; Scopelio (sig. F. Capelli), di De Montel; Duchess of Devonshire (sig. J. H. Benson) di Gualino; Kar (sig. F. Negoli) di Levi; Sancio (sig. F. Andoe), di Razza Oldaniga; Giulio Cesare (sig. G. Dall'Acqua) di Scuderia Tiberina.

Per la prova milanese crediamo che la Scuderia Gualino possa parire favorita, dopo le ripresentazioni indichiamo Francavilla, Mah Jongg; nella prova romana le nostre preferenze vanno nell'ordine a Lari, Paulo, Sancio.

Il Circuito automobilistico alessandrino si correrà oggi

Alessandria, 7, notte.

Vivissimo è l'attesa per la grande manifestazione motoristica alessandrina, il IV circuito automobilistico, assurto quest'anno a prova di prima categoria, che ha richiamo numerosi e noti corridori, suddivisi nelle diverse categorie. Ecco l'elenco degli iscritti:

1.a *Categoria* (sino a 1100 cmc): Cavanna Virgilio (X), Stoccomanni Tommaso (Amilcar), Zampieri Alfonso (Amilcar), Venturi Leopoldo (Salmson), Pistarini Elso (Fiat), Cassone Gino (Fiat), macchina Ettrio Antonio (Derby), Traverso Ernesto (Derby), Luria Guido (Peironilli), Clerici Abele (Salmson), Santi Mario (X).

2.a *Categoria* (da 1100 a 1500 cmc): Valle Francesco (Bugatti), Tonini Carlo (Maserati), Serboli Roberto (Chiribiri), Cappello Umberto (Chiribiri), Borgnia (X), Allouti Giovanni (Bugatti), X (X), Piaia Gigi (Chiribiri), X (X), Binda (Bugatti), Valgreda Federico (Chiribiri), Beccaris Luigi (Cesano).

3.a *Categoria* (oltre 1500 cmc): Bona Gaspare (Bugatti), Cirio dr. Giovanni (X), Ogniben Alvaro (Bugatti), marchese Pallavicino (Alfa Romeo), Pugno Umberto (Bugatti), Cerrato Giorgio (Alfa Romeo), Donde Ugo (Bugatti), Pavesio Paolo (Amadeo).

E' questa la categoria che presenta senza dubbio maggior interesse, dove vedremo lottare strenuamente Bona Gaspare, recente vincitore del Circuito del Pozzo, con Cirio, Cerrato, Pugno e Pavesio. La lotta si svolgerà fra le Bugatti, Alfa Romeo ed Amadeo, e da questa categoria dovrebbe uscire il vincitore assoluto, giacchè il Circuito di Alessandria richiede alle macchine sicura ripresa nel tratto Alessandria-San Salvatore e doti elevate di velocità pure sul rettilineo che unisce Castelletto Scazzoso al traguardo finale.

Numerosi corridori hanno fatto sollecite apparizioni sul percorso, trovando il Circuito in buonissime condizioni di fondo.

Il match Bertazzolo-Roberti

Giuseppe Spalla-Giverny

Frattini-Battling Lambert

Padova, 7, notte.

Grande aspettativa vi è per la riunione di boxe che vedrà domani di fronte Bertazzolo e Roberti, Giuseppe Spalla e Giverny, Frattini e Battling Lambert. Tra questi matches, il maggiormente atteso è senza dubbio quello tra i nostri due «massimi». Entrambi i protagonisti dell'attesa battaglia, interpellati in proposito, non hanno voluto anticipare impressioni sulla lotta che li attende: regna evidente del rispetto reciproco che li anima, ma soprattutto di perfetta comprensione dell'importanza della posta che hanno accettato di mettere in gioco. Chi arrischa di più nella partita, è senza dubbio Bertazzolo, che avrebbe potuto rifiutare la battaglia e rimandarla dopo di aver tentato la sorte contro Erminio Spalla, per la disputa del titolo di campione d'Italia assoluto. Ma precisamente per ciò Bertazzolo va ammirato e merita tutta la simpatia degli appassionati. Dal canto suo Roberto Roberti è imbaldanzito appunto dalla richiesta del gioco che lo attende. Ha diretto il lavoro del lucchese, quella vecchia volpe del «ring» che è l'ex-campione d'Europa Billy Husson. Richiesto delle sue impressioni l'esperto Husson, che conosce molto bene anche Bertazzolo, ha dichiarato di avere la più cieca fiducia nel suo protetto, il quale dispone di un coraggio e di una potenza che sono semplicemente fenomenali, tanto che non ha alcuna difficoltà ad indicare fin d'ora nel Roberti il probabile vincitore della grande battaglia di domani.

Squadra torinese vittoriosa al concorso ginnastico femminile di Bologna

Bologna, 7, notte.

Durante il concorso ginnastico nazionale femminile, che si svolge nella nostra città, la squadra delle «piccole italiane» della società Ginnastica di Torino, diretta dal dottor Vergano, ha ottenuto il primo premio con corona d'alloro. La squadra torinese, che ha lasciato ottima impressione per la precisione negli esercizi, era stata ingaggiata dalla società Ginnastica Bolognese.

AVIAZIONE

La «Coppa Schneider»

Un monoplano inglese: motore di 700 HP. delle dimensioni di una scatola di cappelli.

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 7, notte.

La *Morning Post* dice delle principie intorno al disegno di uno dei tre idroplani inglesi che parteciperanno alla gara per la «Coppa Schneider» quest'autunno a Venezia. Si tratta dell'apparecchio Crusader, del quale sinora non si conosceva che il nome. È un monoplano il quale incorpora molte novità tecniche. Il suo motore è uno dei più minuscoli che si conosca: ha le dimensioni di una scatola di cappelli per signora; ciò però non gli impedisce di sviluppare una potenzialità di 700 cavalli. Il Crusader sta eseguendo le sue prime prove presso Felix Stowe, sulla costa orientale inglese. Le altre due macchine inglesi che parteciperanno alla gara saranno di disegno convenzionale.

Records aeronautici mondiali omologati

Roma, 7, notte.

La Federazione aeronautica internazionale comunica all'Aero Club d'Italia di avere omologato i seguenti records mondiali:

Classe A (palloni liberi) sesta categoria (da 1201 a 3000 mc.) altitudine: Stati Uniti, Cap. Hawthorne e Gray, il 9 marzo 1927, metri 8360; settima categoria (da 3000 a 4000 mc.) altitudine: Stati Uniti: Cap. Hawthorne e Gray, il 9 marzo 1927, metri 8060; ottava categoria (da 4000 mc. in poi) altitudine: Stati Uniti: Cap. Hawthorne e Gray, il 9 marzo 1927, metri 8060.

Classe C (aeroplani) con carico commerciale di 2000 Kg., velocità su 100 Km.: Germania: pilota Herman Boeder, su aeroplano Junkers, con tre motori Junkers di 230 HP, sul circuito Dessau-Leipzig il 10 aprile 1927, Km. 170,274. Velocità su 500 Km.: Germania: pilota Roeder sullo stesso tipo di aeroplano e sullo stesso circuito il 10 aprile 1927, Km. 175,750;

Classe C bis (idrovolanti) con carico commerciale di 2000 Kg., altitudine: Italia: Alessandro Passaleva su idrovolante «Savoia-Marchetti» S. 62, con motore «Asso» 500 HP, a Vizzola di Valle il 9 marzo 1927, metri 5085.

Servizio aereo notturno Berlino-Danzica-Koenigsberg

Roma, 7, notte.

Si è quest'oggi iniziato il regolare servizio aereo notturno Berlino-Danzica-Koenigsberg. Grazie a tale servizio e mediante opportuni collegamenti il viaggio transcontinentale Parigi-Berlino-Mosca avrà la durata totale di 33 ore, delle quali 9 dedicate al riposo a Berlino. L'aeroplano parte da Londra e da Parigi alle 9 del mattino, arriva a Berlino alle 6 del pomeriggio. Riparte all'alba ed arriva a Mosca nel pomeriggio.

Un «raid» Roma-Buenos Aires

Buenos Aires, 7 notte

(A. A.) L'Aviatore Olivero che insieme a Duggan e Campanelli ha compiuto, lo scorso anno, il raid New York-Buenos Aires, ha dichiarato che è alla vigilia di iniziare la transvolata Roma-Buenos Aires a bordo di un idrovolante «Savoia» inunito di motori isotta Fraschini della potenza di 500 HP.

Da Buenos Aires continuerebbe il raid costeggiando la costa del Pacifico.

Il rinvio della coppa «Gordon Bennet» per aliscafi

Parigi, 7, notte.

L'Aero Club di Francia ha stato informato che la Coppa Gordon Bennet per aliscafi che doveva aver luogo il 4 luglio a Detroit (Stati Uniti) è stata rimandata al 18 settembre con punto di partenza Detroit.

Francia batte Svizzera in un incontro di lotta libera

Parigi, 7, notte.

Ieri sera alla sala Wagram avvenuta di pubblico, ha avuto luogo l'incontro di lotta libera tra le squadre rappresentative della Francia e della Svizzera. La vittoria è stata riportata dalla squadra francese che ha battuto la svizzera con 4 a 3.

Manìa suicida a Ferrara

Ferrara, 7 notte.

In una sola settimana si registrano parecchi casi (quindici o venticinque) di suicidio. Una signorina di Quacchio, Dora Libanori, per dispiaceri amorosi si è fulminata con un colpo di rivoltella al cuore. Non aveva che 17 anni. Tale Carlo Petrucci, negoziante di granaglie, si è ucciso per dissesti finanziari. Il dott. Nevio Agnani, noto professionista della città, si è pure ucciso perchè affetto da malattia incurabile. La diciannovenne Gabriella Petrocchi ha ingoiato delle pastiglie di sublimato per motivi reflissimi. Il giovane venditurone Edgardo Chiesegatti, della frazione di Pontelagoscuro, ha tentato di suicidarsi perchè non trovava un'occupazione di suo gradimento. Una buona massaia, Rosa Rossi, di 34 anni, si è avvelenata per divergenze col proprio marito, ed infine il carabiniere Ezino Bandolini, di 21 anni, si è sparato un colpo di pistola alla tempia perchè abbandonato dalla fidanzata. Versa in condizioni gravissime all'ospedale.

Rapimento di una fanciulla

Caserta, 7, mattino.

Giunge notizia del drammatico rapimento di una fanciulla quindicenne. Il giovane contadino Tommaso Carpofa, da vario tempo aveva messo gli occhi addosso ad un'avvenente fanciulla di 15 anni, Immacolata Passariello, e ieri, in località Pian d'Ariezzo, con la complicità di certi Clemente Vigliotti, Carmine Pinca e Teresa Sgambati, armati di rivoltella, l'ha rapita, trasportandola in una località ignota. I carabinieri, subito accorsi, hanno tratto in arresto i complici. Il Carpora è attivamente ricercato.

LE NOTIZIE CURIOSE

Un «Re di Polonia» in prigione

Varsavia, 7. — Tempo fa un vagabondo, certo Giuseppe Szwozyk, aveva fatto la sua comparsa nel villaggio di Miloski, annunziando di essere l'ultimo discendente dei Re polacchi ed il vero erede del trono di Polonia, ma che, inseguito dai suoi nemici, cercava un sicuro asilo. La popolazione, ignorante, vivamente impressionata alla vista dei documenti che il straniero presentava e che portavano tutti enormi sigilli di ceralacca, costituì volontieri una Guardia del corpo di cinquanta uomini per proteggere «il re Giuseppe». Alcuni giorni dopo il sedicente sovrano annunziò che, in occasione del suo anniversario, avrebbe lanciato un manifesto al popolo, ma che per il momento, non avendo castello a sua disposizione, si accontenterebbe della villa di Miborska, il cui proprietario si trovava a Varsavia. Al giorno fissato, il re ed i suoi buoni e fedeli sudditi penetrarono in corteo nel cortile della villa, ove Sua Maestà pronunziò un'arringa. Incoraggiato dall'entusiasmo suscitato dalle sue parole, re Giuseppe dichiarò che bisognava occupare gli appartamenti signorili, malgrado il rifiuto d

CRONACA CITTADINA

La carta d'identità

C'è in via Mercantini, addossato ad un palazzo di mole gigantesca, un capannone in legno dove i « balilla » e le « piccole italiane » si recano sempre volentieri. E la cosa è presto spiegata quando si sappia che nell'interno vi è la più moderna attrezzatura per gli esercizi ginnastici.

Da qualche giorno in qua però alle porte di questa palestra di educazione fisica si pigia una folla che non ha nulla a che vedere con i soliti frequentatori. E' un codazzo di gente giovane o matura, di uomini e di donne dai venticinque anni in su, che hanno tutta l'aria di annoiarsi, quando la noia non diventa stizza col prolungarsi dell'attesa. Cosa aspetta dunque questa gente davanti alle porte di una palestra ginnastica? E' quello che diremo. Resta però stabilito sin d'ora che le velleità sportive non c'entrano.

La palestra ginnastica non è più una palestra, o meglio ne è sempre, soltanto che in questi giorni gli attrezzi sono stati messi a riposo perchè vi è altro da fare di assai più urgente. E' vero però che la ginnastica, messa così cortesemente alla porta, si è fermata lì per imporre a quella folla, forse digiuna dei buoni precetti dell'educazione fisica, una gara di nuovo genere: quella della pazienza. E' un allenamento involontario, se vogliamo, ma non per questo meno utile. Nella vita, si sa, è sempre questione di tempo. C'è chi attende l'anima gemella, chi i milioni, chi la gloria e chi, molto più semplicemente, il tram. Visto che la vita è un'attesa continua, il problema è quindi tutto lì: nel saper attendere senza guastarsi il fegato e senza compromettersi col regno dei cieli. Non fu scritto che la filosofia della vita sta nel saper aspettare?

La gente che da qualche giorno in qua rende difficile la circolazione in via Mercantini — dove invece non passa mai nessuno — non chiede in fondo un gran che. E' gente che vuole essere a posto con se stessa e con la legge, in modo che nessuno possa più equivocare sulla sua identità. L'affare Canella-Bruneri ha fatto scuola. Simulazione o no, rimane pur sempre il fatto che a Collegno prima c'era un uomo senza nome, e oggi ce n'è un altro, che è poi sempre lo stesso, che ne ha uno in più. Ora, queste son cose che un cittadino per bene deve cercare di evitare, perchè, checchè ne dica Pirandello, siamo già in troppi su questo mondo per non sentire la necessità di essere uno, almeno agli effetti dello Stato Civile, e non nessuno o centomila come lui vorrebbe.

Un tempo c'era l'anagrafe: oggi non basta più. Il mondo più si evolve; più cammina verso la civiltà, più si scaltrisce. Una volta il certificato di nascita rappresentava tutto ciò che potesse occorrere per farsi riconoscere. Allora però la corporazione degli ingenui era ancora molto numerosa. Oggi il certificato di nascita non basta: bisogna dimostrare a lume di prove che non ci sono stati scambi o balle, e che quel pezzo di carta avvolto nelle fascie messo tanti anni prima sotto gli occhi dell'estensore degli atti di nascita è una cosa sola con l'uomo e con la donna che si presenta con lo stesso nome.

Ci vuole la carta d'identità: una piccola tesserina tascabile con tanto di fotografia che convalidi, rinsaldandoli, tutti i vari certificati che vengono dopo quello di nascita. Ed è appunto per questo che la gente si precipita in via Mercantini e fa la coda.

Non bisogna credere però che l'attesa sia dovuta alle solite deficienze degli uffici burocratici. La palestra di via Mercantini continua infatti a fare ancora a se stessa anche come ufficio municipale. Tutta l'area disponibile è stata occupata da scrivanie, sicchè entrando si ha l'aria di essere capitati in uno di quegli uffici attrezzati all'americana che qualche volta si vedono nei films di oltre oceano. Trenta scrivanie, o forse più, allineate in tre file divise dal tratto riservato al pubblico da un piccolo cancelletto di legno. In fondo al triplice *défilé* di tavoli, una scrivania più grande delle altre, e dietro a questa un capo ufficio giovanissimo, attivissimo e pieno di energia. E' il cav. uff. Ornesi Rampone, uomo abituato a tutte le fatiche, un ex-combattente decorato: uomo che per l'organizzazione di un servizio così delicato si raccomandava da sè.

Ma anche se gli impiegati fossero più numerosi ancora di quelli che vi sono attualmente, non si eliminerebbe l'inconveniente dell'attesa. Quarantamila tessere sono già state distribuite, e l'Ufficio continua a dare giornalmente un gettito di circa 1200 tessere. Anche volendolo, però, non si potrebbe superare la produzione di questi ultimi giorni, perchè essa rappresenta già il massimo del lavoro di coordinamento, di smistamento e di recapito a domicilio che contemporaneamente si svolge negli uffici municipali sotto la direzione del barone Aichelbourg.

E' molto interessante vedere come si svolge il controllo per la identificazione. Il richiedente si presenta con un certificato (fede di nascita, certificato penale, porto d'armi, ecc.) ed acquista diritto alla tessera. Poi, quando viene il suo turno, è ammesso nell'ufficio e si va a sedere di fronte ad uno dei tanti scrivani. Questi fa ripetere all'interessato tutte le indicazioni concernenti la sua identità, poi si fa consegnare una fotografia in triplice copia. Quindi il richiedente è congedato; passeranno poi gli uffici competenti a svolgere le indagini relative, ed a fargli recapitare al suo domicilio il documento. L'impiegato trascrive infatti sopra una busta tutte le indicazioni necessarie e passa il plico, che contiene già tre esemplari della tessera con relativa firma e fotografia, al capo-ufficio.

Di sera in sera, poi, tutte le buste passano all'ufficio certificati, che emette le tre tesserine; una rimane all'anagrafe; l'altra va nell'archivio della Polizia; la terza viene infine consegnata direttamente nelle mani del proprietario, dopo gli accertamenti del caso. Si evitano così tutti quegli inconvenienti che il rilascio di un documento così importante potrebbe far nascere.

Con un gettito di 1200 tessere al giorno si arriverà a soddisfare a tutte le richieste in pochi mesi. Poi, naturalmente, l'ufficio sarà smontato e via Mercantini riprenderà il suo solito aspetto tranquillo, e la Palestra ginnastica tornerà in attività, con grande gioia dei « balilla » e delle « piccole italiane ».

G. M.

Convegno delle Casse rurali piemontesi

Ad iniziativa dell'Ente Nazionale della Cooperazione, è indetto un convegno delle Casse rurali piemontesi per mercoledì 11 maggio, alle ore 14.30, nei locali dell'E.N.C., via Cesare Battisti, 11 bis, Torino. Il Convegno che è il primo dacchè vi è costituita l'Unione regionale piemontese fascista della cooperazione di credito, sarà presieduto dall'on. Domenico Reginato e tratterà un ordine del giorno della massima importanza e di particolare interesse per la categoria delle Casse rurali.

Alla Mostra della Donna e del Bambino

Dopo la provincia di Aosta, anche la provincia di Vercelli ha aderito ufficialmente alla Mostra della Donna e del Bambino, che sarà inaugurata prossimamente al Valentino. Il presidente, gr. uff. De Albertis, ha avuto assicurazione dal prefetto di Vercelli, comm. Lampitella dal podestà, conte Tournon, dal console medaglia d'oro Tommasucci, che Provincia e Municipio concorreranno in larga misura alla Mostra.

Il «Te Deum» per il Governatore della Somalia

La facciata della chiesa dei Santi Angeli Custodi, ornata di drappeggi frangiati d'oro, quattro grandi orifiamme tricolori, che si innalzavano al di sopra della cancellata, bandiere sventolanti ai balconi delle case fronteggianti il tempio ed una folla di gente che attendeva l'arrivo delle autorità. Tale aspetto festoso presentava ieri, verso le ore 17, quel tratto di via Amedeo Avogadro che imbocca sopra Vittorio Emanuele. La folla aumentava di minuto in minuto, e guardie municipali e militi fascisti dovevano arginarla per far sì che il mezzo della strada rimanesse libero per il transito delle automobili. Nello spazio fra il cancelletto e la chiesa presero posto gli scolari degli istituti Maria Laetitia e Rignon, una squadra di balilla e di piccole italiane, e la musica dei tranvieri. Il maestro Blanc impartiva loro gli ultimi suggerimenti per l'esecuzione corale del suo « Inno della Somalia ».

Giungevano intanto il prefetto, generale De Vita, col capo di gabinetto, cav. Lo Monaco, il podestà, ammiraglio Di Sambuy, i vice-podestà ing. conte Orsi e conte Buffa di Perrero, con il gr. uff. Fubini e il comm. Gualco, il generale d'Armata Petitti di Roreto, il generale Biancardi, il generale Gazzera, il generale Sasso, il generale Rho, del Nastro Azzurro, il generale Casarete, il generale Perol, della Milizia Nazionale, col console Revel, il colonnello dei carabinieri, Casavecchia, gli onorevoli Bagnasco e Cian, il gr. uff. Anselmi, Commissario della Deputazione provinciale, il colonnello Di Robilant, capo della Federazione provinciale fascista, con gli altri gerarchi del Partito: barone Mazzonis, comm. avv. Bardanzellu, comm. prof. Collino, cav. uff. Valentino e marchese Searzini del Cairo, il conte Foenati-Bayneri, il grand'uff. Martinengo, presidente del Tribunale, il gr. uff. Colonnetti, procuratore del Re, il comm. Bruno, procuratore del Re aggiunto, il sostituto procuratore generale, comm. Taglietti, il consigliere di Corte d'Appello cavaliere Croce, in rappresentanza di S. E. Casoli, il gr. uff. Bozzalla, Commissario per la Camera di commercio, il comm. avv. Serretti, presidente dell'Associazione combattenti, col vice-presidente, cav. Bossi, il console della Milizia forestale, cav. Chierici, col suo aiutante maggiore, dott. Finca, il dott. Rev. dell'11.a Legione della Milizia di Casale, il dott. Sacchi, medico provinciale, il gr. uff. Ehrenfreund, l'ing. Bernocco, segretario del Sindacato ingegneri, il comm. Sartirana, podestà di Rivoli, il comm. Coniglione Sella, capo Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, l'avv. Figari, della R. Società geografica, il questore, comm. Chiaravalloti, i vice-questori cav. uff. Fedele e cav. uff. Calasso, ecc.

Il Comando delle truppe coloniali era rappresentato dal maggiore Bechis, che prese parte alle azioni belliche in Somalia, il maggiore medico Petitti e il dott. Moccagiia.

Prestavano servizio d'ordine i commissari di P. S. dott. Sidoti, Fina, il colonnello Corsi, comandante la guardia di P. S., ecc.

Quando il conte De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dalla contessa, dai figli e dai fratelli ing. Giovanni e avv. Francesco, scese dall'automobile, lo scoglio l'inno della Somalia cantato dalla scolaresca e suonato dalla Banda dei tranvieri.

Ad attenderlo sulla porta della chiesa si trovavano due missionari, che giungono dalla colonia: il procuratore generale della Missioni padre Gambutti e padre Sales. Vicino ai due sacerdoti stavano il conte D'Adriano e il prof. Gribaudi in rappresentanza del Centro Nazionale Cattolico e il conte Oliviari di Vernier del Comitato Francescano.

Il Governatore della Somalia, accompagnato dai famigliari e dalle autorità, attraversò la chiesa tra ali gremite di fedeli. Numerosissime le signore, che sedevano nei primi banchi la contessa Compans di Brichanteau, la contessa Lovera, la contessa Verdun, la signora Chiappe, la signora Bisa-Abrate, ecc.

Il conte De Vecchi, la contessa ed i figli seguirono i due padri missionari e andarono all'altar maggiore, le cui decorazioni d'oro sfolgoravano alla luce di numerosissimi ceri.

L'interno della chiesa era drappeggiato sfarzosamente. I cristalli delle lampade sospese si accendevano di luci multicolori. Davanti all'altare, tre ordini di sacerdoti in cotta bianca reggevano torce accese. Alla cerimonia religiosa era dato tutto lo sfarzo consentito dal rito. I missionari novizi, dalla tribuna dove è situato l'organo, cantavano salmi, e alle note dell'organo si univano pure i rintocchi delle campane. Officiava messa Perlo, retore della Consolata.

La chiesa non aveva potuto contenere tutti. Essa era gremitissima e fra gli abiti neri si notavano numerose le divise degli ufficiali dell'esercito e della milizia; al di sopra della folla si inalzavano bandiere di associazioni patriottiche. Molta gente, suo malgrado, aveva dovuto rimanere nella strada e dalla porta aperta assisteva col pensiero alla funzione ascoltando il canto e la musica sacra.

A cerimonia finita fu la folla rimasta fuori che acclamò con applausi il Governatore della Somalia, salutato nuovamente al suo apparire dall'inno che il maestro Blanc ha scritto per la nostra colonia.

Dopo aver salutato le autorità, il conte De Vecchi, dopo averci congratulato col maestro Blanc dal gentile pensiero e con gli scolari per la bella esecuzione del coro, si allontanò in automobile. Poco dopo, una dopo l'altra, le autorità seguirono il suo esempio. Il solenne *Te Deum* non aveva durato molto tempo: poco più di mezz'ora.

* * *

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica in data di ieri:

« Stamane si è recato a Palazzo Madama a salutare S. E. Cesare Maria De Vecchi il senatore Giovanni Agnelli, che era accompagnato dal gr. uff. prof. Vittorio Valletta, direttore centrale della « Fiat ». Il saluto del grande industriale italiano è stato molto gradito dal Governatore della Somalia. Il colloquio si protrasse cordialissimo per circa un'ora.

« Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta ha ricevuto a Palazzo della Cisterna S. E. il senatore conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio ».

Il « Dopolavoro » sul Lago Maggiore

Per domenica, 12 maggio, il Commissariato della provincia di Torino dell'Opera nazionale Dopolavoro organizza una gita al Lago Maggiore (Arona-Pallanza). La gita si esaurirà nella giornata. La quota d'iscrizione è fissata in L. 40, e comprende il viaggio di andata e ritorno in terza classe in ferrovia, andata e ritorno sul piroscafo e pranzo al centro sul piroscafo. Le iscrizioni devono effettuarsi entro il 10 maggio, presso in sede dell'O. N. D., via Mussena, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19, e presso « La montagna », via Cavour, 5, dalle 17 alle 19 e dalle 20,30 alle 22, inclusa tutto il 15 corrente.

Nomina di segretari politici

Il colonnello Carlo di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, ha proceduto alla nomina dei seguenti segretari politici: Vayno: Bosio Piero; Mattie di Susa: Favro Giuseppe.

Il ritorno degli alunni dal viaggio attraverso l'Italia

La sosta a Genova

Ieri sera, col diretto di Genova delle ore 19, hanno fatto ritorno a Torino le « guardie d'onore » delle scuole reduci dal viaggio compiuto a Roma, Assisi, Firenze e Genova. Le « guardie » sono state cordialmente ricevute dal vice-podestà conte Buffa di Perrero, e dal capo ufficio dell'istruzione comm. Laudi. Il ritorno si è effettuato felicemente, con la piena soddisfazione dei partecipanti all'interessantissimo viaggio, che, grazie alle disposizioni del cav. uff. Leopoldo Ottino, coadiuvato dagli ispettori scol. Borla, cav. Carli, cav. Pachner ha lasciato negli animi dei Balilla e delle « Piccole Italiane » una impressione indimenticabile del luoghi visitati e delle accoglienze ricevute.

L'ultima tappa del viaggio è stata Genova, dove le « guardie » giunsero nella mattinata di ieri. Accolti dalle autorità scolastiche con a capo il Direttore generale delle Scuole, comm. Fiorentino, e dagli alunni delle scuole, i giovani si recarono alla Scuola Lamalfini al palazzo S. Giorgio, sede del Consorzio Autonomo del porto, e al Cimitero di Staglieno. Ivi la signorina Molino Gemma, direttrice della scuola Silvio Pellico, commemorò G. Mazzini, associando nel ricordo il nome della madre, la cui salma giace davanti a quella del grande pensatore. Venne poscia deposto sul tumulo un grande mazzo di fiordaliso, fiori prediletti dal Mazzini. Gli alunni, nel massimo raccoglimento, sfilarono quindi davanti al monumento. Di ritorno dal Cimitero di Staglieno vi fu una fermata in un'altra scuola elementare, ove fra i due direttori generali gli insegnanti e alunni della scuola di Genova e Torino, si svolse una scena commovente di cordialità e fratellanza inneggiando alle due città sorelle, con un reciproco augurio di presto rivedersi. Nelle ore pomeridiane gli alunni torinesi, per gentile interessamento del Municipio e del Consorzio autonomo del porto, effettuarono una gita in rimorchiatore nel porto, che completò la visita alla Superba.

Alle ore 16, salutati alla stazione dal Direttore generale, dagli Insegnanti, da una numerosa comitiva di Balilla e « Piccole Italiane » e dal Segretario provinciale della Associazione fascista per le scuole elementari, e dopo una distribuzione di arancie e fiori da parte della Sezione genovese della « Famiglia Turritana », i nostri alunni ripartirono per Torino.

La Mostra dei fiori

Giovedì prossimo alle ore 16 avrà luogo l'inaugurazione dell'esposizione floreale ortico la nel Giardino della Cittadella con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. E. Davecchi e delle altre Autorità cittadine.

La «festa del Libro»

La « festa del Libro », nata sotto gli auspici del Sindacato Nazionale Autori e Scrittori e per iniziativa della *Piera Letteraria* di Milano, si svolgerà, come già abbiamo annunciato, dividendo i giorni 14, 15 e 16 di questo mese. Alla organizzazione pensano direttamente, con fervida ed amorevole cura, il presidente del Comitato esecutivo comm. Pietro Gorgolini e il segretario generale avv. Ferdinando Rango d'Aragona. Lo scopo della « festa del Libro » è ormai noto al pubblico ed è quello di far conoscere e far amare la produzione letteraria italiana. In generale si legge poco e, manco a dirlo appena, si leggono i libri più brutti che generalmente ci vengono dal di fuori in pessime traduzioni. I nostri autori che, se Dio vuole, non sono pochi nè da meno dei loro colleghi stranieri, non sono assai spesso tenuti nella dovuta considerazione. Bisogna che il pubblico, il grande pubblico, impari a cercare il libro italiano, e ciò pensato e scritto in italiano, fra tutti gli altri, e ad amarlo attraverso la lettura, e che, in fin dei conti, lo senta un po' sangue del suo sangue. Gli scopi di questa prima festa sono multipli e, uno più dell'altro, degnissimi. « Vogliamo — dice il libro, catechizzasse il pubblico, invogliamolo a leggere », grideranno i pappi per le vie della città dopo aver dato di fiato nella loro trombe d'oro, e altrettanto sui palcoscenici dei teatri, nelle fabbriche, nelle scuole, nei vari circoli di cultura brillanti oratori, apostoli di questa prima e nobilissima crociata, diranno all'uditorio.

Gli editori naturalmente hanno concorso con splendida generosità a questa sagra. In un teatro di Torino verranno distribuiti infatti, gratuitamente, dei bei libri di sana ed amena lettura ai bimbi poveri; a seguire, mediante la spesa di dieci centesimi, il pubblico potrà comperare dei tagliandi che daranno diritto di comperare nei giorni 14, 15, 16, libri nelle principali librerie della città, con uno sconto notevolissimo. E, come se non bastasse, per cinquanta centesimi, alla « Pesca di beneficenza » si potrà magari vincere un libro di grandissimo valore intrinseco.

C'è da sperare che molta famiglia colgana questa occasione per mettere le basi di una biblioteca che ancora manca nelle loro case. Daremo in settimana il programma dettagliato della utilissima manifestazione.

La conferenza alla detenute

Per iniziativa della Procura generale del Re sarà iniziato oggi un ciclo di conferenze nella sezione femminile delle carceri giudiziarie. Alle ore 17 la prof. Giulia Bernocco-Fava-Parvis parlerà sul tema: « Il lavoro come mezzo di redenzione ».

La nuova linea tramviaria da Porta Nuova all'Aeroporto

Da stamattina è entrata in servizio la nuova linea tranviaria « Porta Nuova-Mirafiori-Aeroporto ». La prima vettura è partita alle 11,15 dal piazzale di Porta Nuova per il viaggio d'inaugurazione, sotto una pioggia incessante ed ostinata che ha voluto così battezzarla. Sulla vettura — che per l'occasione era fregiata dal tricolore — avevano preso posto il Podestà ammiraglio Di Sambuy con il vice-Podestà ing. Orsi e conte Buffa di Perrero; l'ingegner Gemmo, direttore generale dell'Azienda, con i tecnici che hanno costruito la linea; il colonnello Bolognesi comandante il regio Aeroporto, il conte di Gropello presidente della Società Campo di Mirafiori, il marchese Carrassi del Villar, l'avv. Bianchetti, l'ing. Canova della Società corse dei cavalli, l'avv. Lo Monaco in rappresentanza del Prefetto, il cap. Ugolini per il comandante del Corpo d'Armata, l'ing. Bernocco per il Sindacato degli ingegneri, l'ing. Biazza capo dell'Azienda elettrica municipale, l'ingegner Salvadori, il signor Riva in rappresentanza del prof. Del Giudice per i Sindacati, il maestro Blanc, il console Brandimarte, l'ing. Fiorina presidente del Circolo Ferroviario, l'ingegner Comi direttore delle costruzioni telegrafiche, ed altri invitati.

La vettura inaugurale ha percorso il tracciato della linea undicesima, quindi ha proseguito sul lungo viale per Mirafiori, sul nuovissimo binario. Sono circa due chilometri di percorso, a doppio binario, il che porta a 4000 metri di linea costruita con solidissime degne di ammirazione, in poco più di tre mesi. I binari sono a cavallo di un'aiberata, posati su di una banchina rialzata. Al Capolinea le vetture gireranno in un ampissimo anello già ultimato, benchè la sistemazione della banchina non sia stata ancora eseguita causa il maltempo che ha fortemente rallentato i lavori. Il servizio, però, non ne è affatto pregiudicato.

Il capolinea è all'ingresso dell'Ippodromo. L'arrivo del primo convoglio venne accolto al suono di «Giovinezza» eseguita dalla Banda dei tranvieri torinesi. Sotto la pioggia torrenziale il Podestà e le altre autorità cittadine si sono recati nel recinto, dove la Società delle Corse aveva preparato un rinfresco per festeggiare l'avvenimento che tanto era desiderato dai dirigenti del nostro Ippodromo. Un breve discorso di circostanza venne pronunciato dall'ammiraglio di Sambuy che, dopo aver fatto rilevare la rapidità e l'energia con la quale si è risolto il problema, ebbe parole di alto elogio per i dirigenti l'Azienda tramviaria e l'Azienda elettrica municipale. La semplice cerimonia è un indice dell'intensificata attività municipale. Il Podestà formulò l'augurio che lo sviluppo della nostra Torino prosegua sul ritmo odierno. Vive approvazioni hanno accolto il discorso, quindi gli intervenuti ritornano in città, salutati dalla banda dei tranvieri.

La nuova linea è stata aperta al pubblico, a mezzogiorno preciso. Le corse avverranno, come già abbiamo pubblicato, ogni mezz'ora. Nelle giornate festive e di riunione all'Ippodromo il servizio verrà intensificato secondo le esigenze. Dato il carattere speciale della linea la tariffa unica è stata fissata in una lira. Non sono validi gli abbonamenti ordinari e le tessere di libera circolazione. La linea sarà la più veloce, poichè le vetture potranno viaggiare fuori dell'abitato alla velocità di 30 chilometri all'ora. Le fermate, saranno rade, riducendo l'intera gita, di circa sei chilometri, a una ventina di minuti.

Oggi, primo giorno della corsa, la Società festeggerà il lieto avvenimento aprendo l'ingresso al prato. Ingresso gratuito, beninteso. Se non pioverà... ci sarà una bella radunata di folla.

Arnaldo Cipolla

domani sera agli « antipodi »

Domani sera, alle ore 21, nel Teatro Vittorio Emanuele, per iniziativa del Sindacato regionale fascista dei giornalisti, Arnaldo Cipolla parlerà del suo viaggio intorno al mondo, descrivendo i paesi da lui visitati: Oceania, Australia, Arcipelago Malese.

Uno dei temi più interessanti che il Cipolla affronterà sarà quello della Nuova Zelanda, la terra meravigliosa che sta agli antipodi del nostro paese. Parlando di questa, che è la terra australe più affascinante, il Cipolla non trascurerà di illustrare i maori, cioè gli autoctoni delle due isole, che sopravvivono in numero di circa 70 mila, offrendo il più stupefacente esempio che si conosca della rapida elevazione di un popolo ritenuto inferiore. I maori infedi oggi sono parificati ai britannici, e in omaggio alla loro tradizione i conquistatori hanno conservato nella terminologia geografica delle grandi isole nomi unicamente maori. Il Cipolla soprattutto ci darà la significazione specialissima del paese così diverso da ogni altro, così amico dell'uomo e reso attraente da tutte le bellezze naturali. Grandi montagne che ricordano le Alpi, pianure sterminate, fiumi copiosi, vulcani, fulcro di leggende originalissime, ecc. Il prodigio più avvincente della Nuova Zelanda, che non conta neppure un secolo di colonizzazione bianca, è la rapidità con la quale il suo milione e mezzo di britannici l'ha coperta di strade, di ferrovie, di manifatture.

Il Sindacato regionale fascista dei giornalisti avverte che la vendita dei posti ancora disponibili per questa conferenza, che ha destato nella cittadinanza un enorme interesse, continua oggi e domani alla segreteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini.

Colonie alpine e marine fasciste

Nell'intento di tradurre in atto il desiderio vivamente espresso dall'on. Mussolini che nel 1927 un numero massimo di bimbi possa fruire dei benefici del monte e del mare, il Comitato femminile delle Colonie alpine e marine fasciste, animato dalla volontà che il desiderio del Capo del Governo abbia ad essere tradotto in realtà, ha costituito un Comitato di patronesse che offre i più bei nomi di Torino, sotto la presidenza onoraria della marchesa De Vita. Il comitato offrirà oggi in vendita al pubblico, a mezzo delle piccole giovani italiane e di un folto stuolo di signorine, le « rubbie benefiche » che dovranno fornire i mezzi per inviare al mare ed ai monti il massimo numero di fanciulli bisognosi di cure marine e montane. Il Comitato è persuaso del più cordiale appoggio della cittadinanza.

Mussolini alla vedova Becker

In morte di mr Walter Becker, cui si deve, fra l'altro, la « Fondazione pro Silvicoltura », il Primo Ministro, S. E. Mussolini, ha inviato alla desolata vedova questa lettera autografa:

« Gentilissima Signora, accolga in questo luttuoso momento le mie più sincere condoglianze. La triste notizia mi ha vivamente addolorato; l'Italia ed il Fascismo perdono un amico sicuro. Mi creda con simpatia suo *Mussolini* ».

Ha pure telegrafato il Governatore di Roma, principe Potenziani, che della « Fondazione Becker » è presidente effettivo.

Società Pro Cultura Femminile. — Il prof. Fabio Rosadi terrà nella sede sociale (via Mercantini 2) una conferenza su « Goffredo Mameli » lunedì 9 maggio alle ore 21. Le socie possono assistervi dietro presentazione della tessera.

Seguendo la cronaca

« SALA D'ARTE »

di G. Guglielmi, Piazza Castello, 29 e Galleria Subalpina (Tel. 42-840).

GRANDE VENDITA ALL'ASTA

di mobili antichi Rinascimento, sale da pranzo, camere da letto, mobili francesi in stile, mobili in Boule, quadri antichi e moderni, bibelots, maioliche europee, ed asiatiche, antichi arazzi cinesi, tappeti persiani di ogni qualità a misura.

OGGI ESPOSIZIONE

dalle ore 10 alle 22, nei Saloni in Piazza Castello, 29, di tutta questa merce proveniente in parte dall'smmobigliamento di una villa di Omegna.

DOMANI, ALLE ORE 21 VENDITA ALL'ASTA

Come da catalogo saranno venduti al maggior offerente molti oggetti d'arte antica e moderna: un antico arazzo cinese, interessanti tappeti persiani, mobilio per camera da pranzo, mobili antichi isolati, ecc. ecc.

Catalogo gratis.

CARO VESTIARIO ?

Per quanto riguarda l'abbigliamento maschile e femminile non si potrà più parlare di caro-vestiario.

«ALLA CITTADELLA»

Via Cernaia, 18

nella colossale liquidazione sono state praticate delle formidabili falcidie ai prezzi di tutta la merce.

Cravatte seta L. 5 ribassate a L. 1,50
Cravatte seta L. 12 ribassate a L. 8,00
Cravatte seta L. 20 ribassate a L. 17,00
Guanti filo L. 20 ribassati a L. 10,00
Guanti filo L. 10 ribassati a L. 6,00
Camicie americane in seta per signore (modelli esclusivi) da L. 50 ribassate a L. 25,00
Camicie uomo L. 35 ribassate a L. 18,00
Camicie uomo L. 60 ribassate a L. 45,00
Camicie uomo L. 80 ribassate a L. 65,00
Tre colli filo finissimo per L. 5,00
Vestine seta per bambini da L. 50 ribassate a L. 25,00

IL GIARDINO D'ESTATE e la «QUADRIENNALE» DI BELLE ARTI

Domenica scorsa, inaugurandosi l'esposizione d'arte al Valentino, il pubblico ha trovato con piacere il suo ritrovo estivo prediletto, il *Giardino delle Belle Arti*, pronto a riceverlo con tutte le sue seduzioni di ambiente e di servizio di primo ordine. Servizio accuratissimo di the, tutte le grandi marche di liquori, gelati squisiti di produzione propria, pari ai migliori.

Suggestive illuminazioni e fontane luminose formano uno dei più graditi spettacoli, che accarezzano l'occhio e danno la sensazione di vivere in un paese di sogno. Il *Giardino delle Belle Arti* è l'ambiente alla moda, preferito dai forestieri e da tutti coloro che vengono nella nostra città. Quanto prima, inizio degli interessanti concerti.

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

continua la vendita di stoffe nuove per signora presso la Ditta

FRATELLI PEROTTI

Via Pietro Micca, 4 (primo piano)

Poichè sono ormai noti i prezzi inferiori adottati da questa Ditta, malgrado la qualità superiore dei tessuti, tanto che ossa ne è universalmente lodata, è inutile raccomandare di visitare i suoi magazzini prima di acquistare lanerie, sciarpe, velluti, ecc.

La Ditta più seria. — I tessuti più nuovi. — I prezzi più bassi.

LEOPOLDO GROSSO

Via Roma 21, angolo via Bertola (Telefono 47-957)

CORREDI { da sposa / da uomo / da casa

e tutta la Biancheria e Maglieria in genere si trovano sempre pronti in vasto assortimento e a prezzi convenientissimi, presso questa Ditta specializzata.

Chiedere Catalogo gratis.

BOTTEGA DELLA GOMMA

Piazza Castello, 29 - Telef. 40-302

Nuovo arrivo, con forti ribassi, di un grandioso assortimento di

IMPERMEABILI

PER UOMO E PER SIGNORA

Tipo réclame, modellino elegantissimo, tinte assortite per signorine, a L. 135. Vasta scelta Trench-coats da L. 160 a Lire 300.

Sopraccarpe di gomma; stivaloni per caccia e pesca.

SCUOLA DI TAGLIO

Prima ed unica Superiore, nella quale hanno inizio, ai primi di giugno, dei nuovi *corsi accelerati* da 1 a 3 *mesi* per figurini **Abiti, Biancheria, Maglieria, Pelliccerie, Calzatura**, diurni e serali, concorrenti a *Pagelle, Certificati, Diplomi*. Pensionato collegiale interno, a L. 9,50 al giorno. *Visitare l'esposizione* e chiedere *programmi gratis* alla Sede dell'*Istituto Prof.ssa Magda de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto, 11, Torino.*

ALBERGO RISTORANTE GRAN SAN BERNARDO

Torino - Via Roma, 16 (*sul cortile*)

Completamente rimesso a nuovo: tutti i comforts moderni, Servizio di 1.o ordine di ristorante, grandi saloni per pranzi, pensioni, pranzi lieti e a convegnini.

Proprietari: *Prato e Torazzo.*

STAGIONE ESTIVA

LIDO DI FENESTRELLE (Cuneo - Alt. 1010)

Grand Hôtel-Pensione Donodei (già proprietari Hôtel Posta).

A Nizza Mare - Hôtel Midland.

PELLICCERIE? GERMENA

Via Garibaldi, 13 - Piano 1 - T. 41-171

Confezioni accurate. Ricco assortimento di renards, petana, lince, animali neri. Custodia estiva. Trasformazioni.

CARBONI

Non acquistate, non affidate riscaldamenti, ma *interpellate* **M. Ghuilier S. A., Via Roma, 23** - Telefono 41-154.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 29.

Il concordato della Banca Popolare Italiana

A chiusura del periodo di moratoria concesso alla Banca Popolare Italiana, l'Istituto di credito e di deposito, con sede in via Pietro Micca, che dovette sospendere i pagamenti in conseguenza della chiusura degli sportelli della Banca Centrale di Piccolo Credito, il Tribunale ha accettato ed omologato con relativa sentenza una proposta di concordato avanzata dai commissari giudiziali della Società Anonima Fondiaria Regionale. La proposta assicura il pagamento integrale dei crediti privilegiati, nonchè l'estinzione degli altri debiti, al 70 per cento. Ad esecutori del concordato il Tribunale ha nominato l'avv. prof. Antonio Calandra, il rag. Carlo Caldi, il prof. Alessandro Falco ed il rag. Giuseppe Richiardi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21,15: « Così fan tutte » di Mozart (Ultime recite - d'abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Baghetti). — Ore 15 e 21: « La figlia ballerina » di Arnaldi e Bach.
ALFIERI (Compagnia Bertone-Rondi). — Ore Ore 15 e 21: « Il marito segreto » commedia musicale di Renard e Reuvier.
CHIARELLA (Comp. d'operette Ingria). — Ore 15: « La vedova allegra » di F. Lehar; ore 21: « Boccaccio » di F. Suppè.
VITTORIO (Compagnia Balsali). — Ore 15 e 21: « Merlino e Viviana » di D. Tumiati.
BALBO — Ore 15 e 21: Madama Follia.
COBON - 15 e 21. Riposo; « Vestire le ignude ».
MAPPEI - Ore 15 e 21: Varietà; ore 21: Danzing
NUOVO-EDEN-PELETTA - Ore 21: Grandi Parata.
« LA QUADRIENNALE » - Palazzo Prospettico Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Cinematografi

CHIERI — « Il pellegrino », penultima interpretazione di Charlot. Grande successo.
AMBROSIO — « La sposa di York » Jetta G. Domani: « Capricci di donna », G. Swanson.
VITTORIA — « Pirata nero », film a colori. Dom.: « Gli amori di Ridolini » e varietà.
ROYAL — « Il demone di mezzanotte ». — Domani: « Accidenti che tranquillità! ».
ITALIA — « Lo straniero senza nome ». — Domani: « La piovra verde ».
SUSSA — « Oltre la frontiera ». — Domani: « La vita è un charleston ».
IDEAL — « Dott. X, figlio di Zorro ». — Domani: « Il mulo della morte ».
SPLENDOR — « La Sfinge di Montecarlo ».
ALPI — « La castellana del Libano ».
STATUTO — « I martiri d'Italia ».
PIEMONTE — « Jackie Coogan e cane ».
NAZIONALE — « Stirpe eroica » e varietà.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

domani GLORIA SWANSON

La deliziosa attrice ammiratissima in *Zaza* e in *Madame Sans Gêne* sarà domani la protagonista di una film dal titolo appetitoso: *Capricci di donna*. Ce ne sarà per tutti i gusti, anche perchè la Casa Paramount (editrice) si è scapricciata anch'essa nella messa in scena. Terminano oggi all'*Ambrosio* le repliche de *La strega di York* con la Reynolds.

RIDOLINI

domani al CINEMA VITTORIA

Gli *amori di Ridolini* è la nuova creazione in cinque atti del funambolesco attore americano. Andrà in visione domani al *Vittoria*. Cinque atti ridoliniani? C'è da fare scorta di buon umore per un mese almeno! Domani, al *Vittoria*, verrà ripreso il varietà con due nuovi interessanti debutti.

Oggi ultime repliche del *Pirata nero*, protagonista *Douglas Fairbanks*.

CINEMA ALPI

Domani: « Senza famiglia »

Il commovente romanzo di Ettore Malot, in una nuovissima edizione e con interpreti eccellenti, grandi e piccoli.

L'uomo ferito nel fosso

Un tentativo di suicidio

Ci telefonano da Moncalieri che due operai addetti alla manutenzione delle linee telefoniche ieri mattina, alle ore 8, avviandosi a Revigliasco videro steso in fondo a un fosso in località Leonardo, un uomo senza giacca. Il quale lasciandosi un fiammifero, i due operai, avvicinatisi all'individuo si accorsero che esso aveva il volto imbrattato di sangue, il quale sgorgava ininterrottamente da una ferita alla tempia destra. Nel fossato in vicinanza del ferito si trovava una rivoltella di piccolo calibro. Invano essi tentarono di interrogare il ferito: questi non poteva rispondere ed appariva in gravi condizioni. Gli operai lo trassero dal fossato e lo trasportarono in una vicina cascina avvertendo poi del fatto

ULTIME NOTIZIE

Silenzio su Saint-Roman

Nungesser-Coli partono stamane?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7 notte.

Sino a questo momento continuano a mancare notizie sull'aeroplano «Parigi-America Latina». L'aeroplano, com'è noto, è pilotato dagli aviatori Saint-Roman e Mounayer. Questo silenzio ha prodotto grande inquietudine nei circoli aeronautici di Parigi. La traversata dell'Atlantico da Saint-Louis a Natal, punto più orientale della costa del Brasile, comporta 2000 chilometri di distanza, che l'apparecchio del capitano Saint-Roman doveva coprire in circa 20 ore. In caso di riuscita, gli aviatori avrebbero dovuto toccare il continente americano nelle prime ore di venerdì.

Le autorità brasiliane di Fernando di Noronha sono rimaste al loro posto dalle ore 20 di giovedì sino all'1,30 del mattino di venerdì. Ma, contrariamente alle voci corse, non hanno né osservato il passaggio dell'aeroplano, né ricevuta una comunicazione di questo, che avrebbe dovuto toccare normalmente terra a Pernambuco verso le 5 del mattino. Di poi, il posto radiotelegrafico di Noronha, che è una stazione potentissima, ha dato l'allarme a tutte le navi che incrociano nella zona percorsa dal «Goliath» Parigi-America Latina, ma sinora tutte le risposte sono state negative. Due navi da guerra ed una pattuglia di aeroplani hanno ricevuto dal Governo brasiliano l'ordine di procedere a ricerche attivissime. Un messaggio da Rio de Janeiro giunto or ora, dice che le navi mandate in pattuglia al largo della costa e nei paraggi di Rocca, hanno esplorato il mare insano. Le ricerche continuano. La stazione radiotelegrafica di Recife ha pregato tutte le navi che solcano la rotta che doveva seguire l'aeroplano francese, di tenersi di ritrovarlo.

E' stata emessa l'ipotesi che il capitano Saint-Roman ed il suo compagno potessero fermarsi o all'isola di San Paolo od all'isola di Fernando, che si trovano pressochè sulla linea seguita dai due aviatori. Ma non si deve dimenticare che il loro apparecchio è un apparecchio terrestre. Orbene, l'isola di San Paolo non è che una roccia perduta nell'Oceano, mentre l'isola di Fernando di Noronha col suo suolo ineguale non si presenta propizia per un atterraggio. Si spera che se Saint-Roman e Mounayer non hanno potuto raggiungere il Brasile, saranno stati raccolti da qualche nave, oppure avranno preso terra in qualche punto isolato dal quale può darsi non siano ancora riusciti ad inviare comunicazione alcuna.

Intanto, i preparativi di Nungesser e Coli per la traversata dell'Atlantico in aeroplano sono completamente terminati e l'apparecchio sul quale gli aviatori si propongono di raggiungere New York in un solo tratto è stato condotto ieri, come già annunciai, all'aerodromo del Bourget. Una consegna spietata, appoggiata da distaccamenti militari con tanto di *mitragliatrici in canna, tiene lontani dal capannone dove si trova l'apparecchio, giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici. Un'ultima operazione si è svolta stamane. I meccanici hanno munito il treno di atterraggio. Inoltre, Nungesser, Coli e l'ing. Levasseur si sono riuniti stamane per studiare i provvedimenti da prendere per quello che riguarda la sicurezza dell'apparecchio contro un eventuale incendio al momento della partenza.*

Alle 23, dopo comunicazione delle condizioni atmosferiche che erano date come favorevoli al disopra dell'Atlantico, Nungesser e Coli decidono di partire prima dell'alba verso le 4. A loro domanda, un messaggio è stato immediatamente inviato al prefetto marittimo di Cherbourg per avvertire le navi che si trovano sulla rotta che gli aviatori debbono seguire.

Un dispaccio da New York annuncia che Lloyd Bertaud e Chamberlin, che devono intraprendere il volo New York-Parigi a bordo dell'apparecchio Miss Columbia, smentiscono la voce che abbiano perduta la speranza di poter partire prima della fine della prossima settimana a causa delle condizioni atmosferiche. E' quindi lecito aspettarsi che da un momento all'altro un telegramma annunci la partenza dei due aviatori americani. Come per Nungesser, il loro volo è subordinato alle condizioni meteorologiche, che devono presentare un insieme di pronostici il più favorevole possibile. Ad ogni modo tutto a Parigi è pronto per ricevere gli aviatori americani. Clifford Harmon, presidente della Lega Internazionale degli Aviatori, si recherebbe incontro a loro in aeroplano.

E. P.

L'equipaggio del «Goliath» vittima del suo ardimento?

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Buenos Aires, 7 notte.
(Ore 14,30 locale).

La stazione radiotelegrafica della costa brasiliana funzionano ininterrottamente e ininterrottamente da ieri, alla ricerca dell'equipaggio del «Farman-Goliath». Radiotelegrammi sono stati lanciati a tutti i piroscafi che solcano l'Atlantico dall'isola di San Paolo a Fernando de Noronha sino all'isola Trinidad e Martin Vaz.

Le autorità dello Stato di Pernambuco, Rio Grande del Nord, Parahiba, Sengipe e Bahia collaborano con entusiasta col Governo federale, che ha interessato il capitano Ribeiro de Barros, comandante del «Jahu», trattenuto all'isola Fernando de Noronha per indisposizione dell'aviatore Braga e del meccanico Cinquini.

Quattro navi da guerra esplorano le acque, ed una squadriglia di idrovolanti ha oggi sorvolato sulle località dove, secondo i calcoli dei competenti, potrebbe essere avvenuto l'amaraggio del velivolo francese. Ogni indagine però è riuscita infruttuosa. Si va facendo strada la convinzione dolorosa che l'equipaggio del «Goliath» sia rimasto vittima del suo slancio ardimentoso.

Il Mississippi
La città allagate sono più di venti

Anche il terremoto; ma meno danno

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 7, notte.

L'immenso zona incendiata lungo la valle del Mississippi è stata visitata oggi, per giunta, da una scossa di terremoto. Infatti un radiogramma da New York segnala che una leggera scossa tellurica è avvenuta a Memphis ed in altre città del Tennessee, come pure nello Stato di Arkansas, nelle prime ore del giorno. Nessun danno è stato sinora registrato.

Prosegue intanto, lungo le minori vallate, gli sforzi per impedire nuove rotture di argini ai fiumi della fiumana, le cui acque non accennano ancora a diminuire. Flottiglie di imbarcazioni di salvataggio stanno in crociera nella zona inondata, per imbarcare i disgraziati che hanno preso rifugio in piccole alture della regione. Le acque invadono e parzialmente sommergono ogni giorno nuove borgate. La città allagate sono ormai più di venti. Alcuni piccoli centri esposti direttamente alle acque di straboccamento sono stati demoliti da cima a fondo.

Il miglioramento delle relazioni
Italo-jugoslave

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Belgrado, 7, notte.

Il giornale *Pravda* scrive in un articolo, evidentemente ispirato dal Governo:

«Il momento critico del conflitto italo-jugoslavo si può dire passato. Negli ultimi giorni gli avvenimenti hanno preso una piega favorevole, a tal punto che si può parlare di un miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia».

Un socialista svedese in America per la difesa di Sacco e Vanzetti

Stoccolma, 7, notte.

Il partito oggi per New York, l'avv. Giorgio Branting, figlio del popolare «leader», il quale per incarico del Partito Socialista svedese, assumerà la direzione dell'azione intesa ad ottenere l'annullamento della sentenza di condanna a morte degli anarchici Sacco e Vanzetti.

La strage di due domestici
7 ottime per svaligiare un'ottantia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Buenos Aires, 7, notte.

(A. A.) — Un orribile eccidio è avvenuto nell'estancia *Las Salinas*, in quel di Medanos. Il proprietario dell'estancia, ing. *Antenore Galindez*, di anni 71, colla signora *Elena Molina*, di anni 66, i figli dottor Samuele, di anni 37, ed Irene, di anni 29, la cameriera Emilia Garcia, di anni 22, e l'impiegato Federico Pinkler, scritturale dell'estancia, furono trovati barbaramente trucidati. Le autorità inquirenti hanno potuto stabilire che il movente del misfatto è da ricercarsi nel furto. All'estancia infatti fu trovato tutto in disordine, porte abbattute, mobili sconvolti, tiretti rovistati. Dei valori e dei gioielli nessuna traccia. Gli autori del selvaggio delitto si sono serviti di accette, sfornando i cadaveri delle loro vittime. Sono stati identificati dalla Polizia bonaerense quali autori dell'eccidio i coniugi italiani Francesco Marino, di anni 24, ed Elvira Fanzio, entrati al servizio dell'estancia circa tre mesi or sono. Il Marino come bracciante e la moglie come cuoca. I due sciagurati dovrebbero consumato lo scempio insieme a certi Grisaglio Russin e al fratello di costui, Edoardo. Il solo Gregorio Russin è stato arrestato. La Polizia ricerca attivamente, oltre i coniugi Marino, il muratore Giacomo Bressack, accusato dai Russin di aver partecipato al delitto. Si presume che i coniugi Marino, insieme al Bressack, abbiano raggiunto Buenos Aires, per imbarcarsi. Come misura di precauzione è stata ordinata una severa vigilanza alla stazione Constitucion.

Gravi perdite nella battaglia
fra nazionalisti e russi

Pechino, 7, notte.

La battaglia impegnatasi continua a Chu-Ma-Tien, nella provincia del-l'Honan, a 200 chilometri a nord-ovest di Hankow, fra le truppe nazionali di Hankow e l'esercito manciù. Le perdite sono gravi da ambe le parti. Feng-Yung-Siang dovrebbe attaccare le truppe nazionaliste, ma egli non si è mosso dall'Honan occidentale, perchè della sua missione si [illegible]

Del Croix e i mutilati italiani
festeggiamento eccelli a Bruxelles

Bruxelles, 7, notte.

E' giunta la Delegazione dei mutilati italiani, ai quali — all'atto dell'arrivo — è stata fatta una calda manifestazione di simpatia. Un distaccamento di granatieri con musica ha reso gli onori militari. Alla signora Del Croix è stato offerto un mazzo di fiori. Alla stazione, a ricevere i mutilati, erano l'ambasciatore e il console d'Italia e una rappresentanza della colonia italiana. Il presidente dell'Associazione dei mutilati belgi e un ex-ufficiale della grande guerra, hanno dato il benvenuto ai mutilati italiani.

Nello stesso treno in cui viaggiava la Delegazione dei mutilati italiani, si trovavano il Duca e la Duchessa di Brabante, reduci da Como, i quali, durante il viaggio in territorio belga hanno invitato nel loro scompartimento l'on. Carlo Del Croix e parecchi mutilati italiani, con i quali si sono intrattenuti lungamente. All'uscita dalla stazione, il corteo dei mutilati ha incontrato la vettura reale dove era la Principessa Maria Joseph, che ha avuto per i mutilati italiani un amabile saluto. La Regina ha fatto eseguire dal pittore italiano P. A. Garuzzo un suo ritratto di grandezza naturale, destinato al palazzo dei mutilati italiani a Roma. Della quadro sarà donato ai mutilati italiani la sera di martedì durante lo spettacolo di gala che avrà luogo al teatro della Monnaie.

I mutilati italiani, dopo aver compiuto in automobile una passeggiata per la città e nei dintorni, fatti segno a manifestazioni rispettose da parte della popolazione, sono intervenuti ad un ricevimento cordialissimo in casa del generale Morel, che fu addetto militare belga presso l'Esercito italiano. I gloriosi invalidi hanno poi partecipato ad un thè offerto in loro onore nella sede dell'Associazione generale della stampa. Sono stati scambiati discorsi, improntati alla più viva cordialità ed amicizia, fra l'on. Del Croix ed il presidente della Sezione di Bruxelles dell'Associazione della stampa. Stasera gli ospiti italiani sono intervenuti, festeggiatissimi, ad un grande banchetto offerto loro all'Hotel des Invalides. Durante il viaggio sul territorio belga e particolarmente ad Arlon ed a Namur, la Delegazione dei mutilati italiani è stata accolta con dimostrazioni di calda simpatia.

Polonia e Germania
Nuova protesta contro Hergt per evitare intralci nelle trattative commerciali

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Varsavia, 7, notte.

Il Ministero degli Esteri dichiara infondato l'annunzio, fatto da qualche organo pilsudskiano, dell'imminente presentazione di una nota al Governo di Berlino, per protestare contro un discorso del vice-Cancelliere Hergt. La stampa polacca, che dal canto suo aveva protestato con vivacità contro detto discorso, ha assunto tale atteggiamento, assumendo un tono moderato. Del discorso Hergt si occuperà tutt'al più il ministro polacco a Berlino, conferendo con Stresemann. Il Governo di Varsavia seppure — come si afferma — avesse avuto dapprima l'intenzione di una protesta più solenne, deve evidentemente preoccuparsi di non suscitare cattive impressione all'estero nel momento in cui sta svolgendo trattative per ottenere importanti prestiti esteri.

Il ministro degli Esteri, Zaleski, conferendo coi rappresentanti della stampa, ha loro detto che le trattative commerciali fra la Germania e la Polonia hanno mostrato finora una notevole divergenza fra gli interessi economici dei due paesi. La difficoltà maggiore risiede nella questione dell'importazione del bestiame polacco e del carbone in Germania. Se tale importazione non fosse ammessa, un trattato di commercio colla Germania non sarebbe possibile. La Polonia è animata dalla migliore volontà di concludere un trattato, ma ciò non può avvenire sacrificando gli interessi vitali polacchi. Quanto alle trattative colla Russia, Zaleski dichiarò che le difficoltà ancor da risolvere sono considerevoli.

Gravi torbidi in Bolivia

Buenos Aires, 7, notte.

Un telegramma da La Paz (Bolivia) riferisce che è stato proclamato in quel paese lo stato d'assedio in seguito a disordini causati da studenti, dopo una dimostrazione contro il Governo.

Anche un dispaccio del ministro del Cile in Bolivia annuncia che sono scoppiati a La Paz gravi torbidi, durante i quali la polizia e le truppe hanno caricato i dimostranti riuniti davanti agli edifici governativi. Si deplorano parecchi feriti.

La nana che uccide il gigante
Un misterioso dramma

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 7, notte.

La notte scorsa, verso il tocco, un giovane, pallido come un cadavere, si presentava alla Questura di Ayr, presso Glasgow, esclamando: «Mia madre desidera che mandiate subito un ispettore in casa nostra. Qualche cosa di terribile è avvenuto». La Polizia poco dopo riconosceva che la quarantenne signora Ludgate, moglie di un magazziniere in ritiro, cinquantenne, aveva ferito mortalmente a colpi di rivoltella il marito, in un quartierino dove i coniugi risiedevano insieme ai tre loro figliuoli. La signora Ludgate, arrestata immediatamente, è comparsa oggi dinanzi al magistrato locale di polizia per il consueto dibattimento preliminare di istruttoria. Essa per ora mantiene il silenzio sulle cause del dramma, rifiutando ogni spiegazione. Il maggiore spirava stamane all'ospedale. La coppia era unita da più di venti anni ed era particolarmente nota ad Ayr, dove si era stabilita nel 1924, perchè mentre la moglie è gracile e piccolissima di statura, il marito misurava due metri di altezza ed era dotato di una forza erculea. Oriundo dall'Irlanda del nord, aveva prestato per lungo tempo servizio nell'esercito indiano.

L'on. Turati in Toscana
La sua automobile coperta di fiori — Oggi parlerà a 40 mila fascisti a Siena.

Firenze, 7, notte.

L'on. Turati, proveniente in automobile da Roma, dove si erano recate ad incontrarlo con 30 automobili, le principali Autorità di Siena e della provincia, con a capo l'on. Balocchi, è giunto questa sera ad Abbadia San Salvatore. Durante tutto il viaggio è stato fatto segno a manifestazioni entusiastiche da parte delle popolazioni, ed in ogni la sua automobile è stata letteralmente coperta di fiori.

Abbadia San Salvatore era insolitamente animata e addobbata di bandiere, di archi e di festoni, di scritte inneggianti a Mussolini e all'on. Turati. Alle 16, dinanzi al Municipio, ha avuto luogo una grande adunata delle Autorità, delle rappresentanze comunali, dei Fasci, dei Sindacati e di minatori del circondario. Si è formato un corteo, che si è recato a ricevere il segretario del Partito sulla strada Pian Castagnaio-Siena. Poco prima delle 18, l'automobile che recava il segretario del Partito fascista e quelle dei seguito, sono state avvistate. Dalla folla è partita una vibrante acclamazione e le musiche hanno intonato «Giovinezza». L'on. Turati, commosso dell'imponente manifestazione, ha risposto dal predellino della macchina, salutando ripetutamente. Disceso dall'automobile, il segretario del Partito ha espresso alle Autorità il suo compiacimento per le accoglienze ricevute.

All'ingresso del paese, l'on. Turati è stato ricevuto dal podestà Angelo Balocchi e da moltissime Autorità civili e fasciste. Al Municipio il podestà lo ha salutato con calorose parole di omaggio, portandogli i ringraziamenti della popolazione. L'on. Turati e le Autorità sono quindi discesi nella piazza principale di Abbadia, dove era stato eretto un palco d'onore. La folla, composta per la massima parte di minatori, che sono migliaia e migliaia, ha acclamato ancora lungamente l'on. Turati. Ristabilitosi il silenzio, l'on. Balocchi ha pronunziato un vibrante discorso, esprimendo la gioia del popolo per la visita dell'alto gerarca; e affermando che i lavoratori sono uniti e compatti per le opere del Fascismo. Quindi l'on. Turati, salutato da scroscianti applausi, ha accennato a parlare. Subito si è fatto un profondo silenzio.

Il segretario del Partito ha iniziato il suo discorso, dichiarando il suo compiacimento di trovarsi in mezzo ai forti minatori dell'Amiata, uomini della umile fatica, ma dalla ferma coscienza e che vivono consci del loro alto dovere; ed ha proseguito dicendo che se per un momento la fede dei lavoratori potè vacillare, fu per colpa di altri».

«— Tutti hanno peccato — egli ha detto — almeno col pensiero. Un solo uomo credette sempre, ebbe sempre fiducia e seppe imporre la sua santa volontà: oggi quest'uomo governa con una visione precisa delle necessità e dell'avvenire del Paese. Dopo aver assicurato la tranquillità al popolo, egli ricostruisce definitivamente, su solide basi, l'economia italiana. Il Duce, che ha dal primo giorno ebbe ragione della vecchia Italia, continua sicuro nella sua illuminata via, mentre il campo avversario è ridotto ad un cimitero».

L'on. Turati continua dicendo che, mentre la grossa finanza internazionale prepara nuove forme di lotta, il popolo nostro, per la prima volta nella storia, affronta la grave prova ed ha vinto. Passando a parlare dell'opera ciclopica, dice che essa ha portato all'unione e all'efficiente cooperazione del capitale con la scienza e col braccio ed ha stabilito fra tutti gli italiani una nuova fraternità ed una nuova unione morale, spirituale ed economica. L'oratore conclude con queste parole:

«Non so cosa avverrà domani, se abbiamo passato ogni pericolo, e ciò che il destino ci riserba. Ma sento che per qualunque avvenimento basta la volontà del Duce per vincere, sempre».

Frenetiche acclamazioni accolgono la fine del discorso dell'on. Turati. Egli si reca poi a visitare l'ospedale e le case operaie; assiste all'inaugurazione di una lapide che ricorda il discorso pronunciato dal Duce ai minatori, il 31 agosto 1924; risponde acclamatissimo ad alcuni discorsi, ricordando come i rapporti fra capitale e lavoro siano stati definiti dalla Carta del Lavoro e conclude invitando i presenti ad essere fieri dei risultati conseguiti giorno per giorno ed a giurare di essere sempre pronti agli ordini della Patria e del Duce.

Dopo una visita alle miniere, hanno avuto luogo un pranzo intimo in casa del podestà ed una visita alla Casa del Fascio. Alle 22 l'on. Turati è partito alla volta di Siena, salutato da una nuova dimostrazione di affetto. A Siena l'on. Turati passerà in rivista le camicie nere. Si calcola che si adunearanno non meno di 40 mila camicie nere. L'on. Turati si recherà poi a Firenze, ove giungerà nel pomeriggio di lunedì, per presenziare alle gare atletiche studentesche.

Il Congresso della Pubblica Assistenza
Un messaggio dell'on. Turati

Roma, 7, notte.

Domani avrà luogo in Prato Toscana il Congresso nazionale della Pubblica Assistenza. L'oratore ufficiale sarà Curzio Suckert, che è latore di un messaggio del segretario generale del Partito fascista, on. Turati, il quale, dopo avere esaltato la missione del militi della Pubblica Assistenza, così conclude:

«La bontà è la prima caratteristica degli uomini forti, ed il popolo fascista di Prato è buono perchè è forte, è generoso perchè conosce tutta l'asprezza e la nobiltà del lavoro. Come segretario generale del Partito fascista e come presidente dell'Opera nazionale del Dopolavoro, di cui fate parte, io saluto in voi camerati pratesi, tutti i militi della Pubblica Assistenza di tutte le città d'Italia, oggi convenuti in Prato per dedicare al nome di Mussolini, Duce magnifico del generoso popolo lavoratore italiano, un segno della vostra infaticabile operosità al lavoro. Lo spirito dell'Italia nuova, risollevata nel solo di grandezza dal suo Duce, vi accompagni ora e sempre, o valorosi militi, nella storia del lavoro e della generosità. Con questo augurio e questo incitamento proseguite dunque, o camerati, verso la mèta altissima che il Duce addita alla vostra fede ed alla vostra passione. In alto i cuori per il Duce e per l'Italia del popolo fascista. — **Augusto Turati**».

I ministri dell'Afganistan e San Domingo presentano le credenziali al Re

Roma, 7, notte.

Il Re ha ricevuto oggi alle ore 11 in udienza solenne Ali Mohamed Khan, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Afganistan, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore.

Il Re ha ricevuto anche in udienza solenne il signor Don Rafael Estrella Urena, il quale gli ha presentato le lettere che l'accreditano in qualità di inviato straordinario e di ministro plenipotenziario della Repubblica domenicana.

(Seguono)

Torinese vincitore di 1 milione
nell'estrazione dei Buoni del Tesoro
Chi ha vinto altri tre milioni

Roma, 7, notte.

E' in corso l'accertamento per la emissione dei mandati per il pagamento dei premi di L. 1.000.000 vinti dai seguenti buoni del tesoro settennali: serie 2 N.o 1.401.852 per l'estrazione del 15 Agosto 1927 a favore di Vagliani Piero fu Pio domiciliato a Roma in via del Parlamento n. 9. Serie 2 N.o 968346 per l'estrazione del 15 Agosto 1927 a favore di Gualmazzi Giuseppe fu Giovanni domiciliato a Torino, via 20 Settembre 48. Serie 4, N.o 640,763, per l'estrazione del 15 Agosto 1927 a favore della sede della Banca Commerciale Italiana di Roma. Serie 2 N.o 1.808.251 per l'estrazione del 15 agosto 1928 a favore della sede di Roma della Banca d'America e d'Italia. Fra qualche giorno i vecchi mandati saranno rimessi alla tesoreria centrale per il pagamento agli interessati.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro novennali della terza serie, la estrazione dei premi relativa alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono N. 0.442.596; il premio di lire 50.000 al buono N. 1.006.022; il premio di L. 10.000 al buono N. 0.658.305 e i premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 0.326,756; 1.913.430; 0.522.967; 1.782.063.

Le Federazioni dei commercianti
interpellate
sulla possibilità di un'azione locale

Roma, 7, notte.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha inviato il seguente telegramma-circolare alle presidenze delle proprie Federazioni provinciali:

«Urge che le presidenze delle Federazioni dei commercianti, raccogliendo ed esaminando i risultati dell'azione fin qui svolta direttamente o in collaborazione con le autorità degli Enti locali, in seno alle Commissioni provinciali e comunali, ed in considerazione dei provvedimenti e delle direttive del Governo in rapporto alla rivalutazione della lira, comunichino alla presidenza della Confederazione, entro mercoledì, il loro preciso parere circa l'ulteriore possibilità di un'azione locale, il momento richiede da tutti i fattori dell'economia nazionale un'azione ponderata, metodica, audace. Un sacrificio tempestivo e volontario dei propri interessi può oggi considerarsi quale un premio di assicurazione a breve scadenza per la prosperità sicura di un prossimo domani. — Presidente generale *Lantini*».

Il col. Di Robilant al Fascio di Moncalieri

Moncalieri, 7, notte.

Stasera, alle ore 21, nella sede del Fascio ha avuto luogo una imponente assemblea. E' intervenuto da Torino il segretario federale, colonnello Di Robilant, accompagnato dal dott. Tosco. Il segretario, dott. Galanzino, ha rivolto al colonnello Di Robilant un caloroso saluto, a nome del glorioso Fascio di Moncalieri, dichiarando che i fascisti del luogo sono tutti pronti agli ordini del Duce. Il colonnello Di Robilant si è dichiarato lieto e soddisfatto di questa adunata. Ha detto che molte sono le promesse del fascismo di Moncalieri, che è uno dei più gloriosi del Piemonte. Ha comunicato norme ed istruzioni da seguire per i maggiori destini dell'Italia. Ha invitato i fascisti a giurare fedeltà, obbedienza e disciplina al Duce. Ed i fascisti hanno solennemente giurato ancora una volta. L'imponente assemblea si è chiusa con ripetuti evviva al Re ed al Duce.

La seduta pomeridiana
del processo di Chieti

Chieti, 7, notte.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la lettura della dichiarazione della parte lesa Console Romano, figlio decenne dell'ucciso, che in alcuni confronti ha detto di riconoscere, sebbene in modo non certo, alcuni degli assalti imputati rimanendo negativo per altri, si è iniziato ed esaurito l'esame dei testi a discarico. I testi, numerosissimi, hanno deposto in merito a circostanze di tempo e di luogo in cui videro gli imputati, affermando di averli incontrati e di aver loro parlato in località diverse e distanti da quelle in cui si svolsero i fatti e in ore precisamente o approssimativamente corrispondenti a quelle in cui i fatti stessi avvennero. L'udienza viene tolta alle ore 20. La prosecuzione del dibattimento è stata rinviata a giovedì alle ore 9,30.

SPORT

La gara automobilistica a Brookland
Un lanciato vittorioso in una gara di resistenza — Il maggiore Seagrave squalificato.

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 7, notte.

Al Velodromo di Brookland si è svolta una gara di resistenza, durata sei ore, per vetture di turismo. La vittoria è toccata ad una «Sunbeam», guidata dal corridore Duller, un celebre fantino che recentemente si è dato all'automobilismo. Giungeva seconda una «Bentley» condotta da Clement e terza un'«Alvis» montata da Davis.

Le vetture iscritte erano 40; le partenti furono una trentina rappresentanti sei nazionalità diverse. L'interesse degli spettatori si concentrava sopra una macchina guidata dal maggiore Seagrave, il detentore dei records mondiali di velocità (203 miglia all'ora). Disgraziatamente il maggiore Seagrave, che per le prime due ore si era tenuto in testa, dovette ritirarsi poco dopo in seguito ad una squalifica piombatagli addosso per essersi fermato a rifornirsi di benzina in un posto di rifornimento che non era ufficialmente designato per la gara odierna. Durante la corsa, una vettura Vauxhall, montata dal corridore Laurence con un passeggero, prese improvvisamente fuoco in seguito alla rottura del tubo di immissione dell'essenza. Il pilota ed il meccanico riuscirono a balzare a terra così rapidamente che se la cavarono con ustioni semplici. Dovettero tuttavia essere ricoverati in un ospedale vicino.

Ad onta della natura eccezionale — raramente in Inghilterra il termometro segnò nella prima metà di maggio i 73 Farenheit che esso registrava oggi a Londra — il Velodromo era affollatissimo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 Maggio 1927

TORINO	12	77	66	6	27
BARI	83	70	27	39	65
FIRENZE	76	82	85	32	7
MILANO	48	47	69	50	68
NAPOLI	39	12	18	40	82
PALERMO	80	40	41	42	85
ROMA	13	84	71	18	20
VENEZIA	8	51	62	50	22

CRONACA

Accoltellato dallo zio
dopo una rissa

Poco prima delle 23, veniva ieri sera con vettura pubblica accompagnato all'ospedale di San Giovanni il fonditore disoccupato Egidio Perotti fu Luigi, di anni 26, abitante in via Baltore 57. Il Perotti, che era accompagnato da un vicino di casa, certo Giovanni Tamietti, presentava una ferita di punta e taglio all'addome penetrante in cavità con lesione del fegato e grave emorragia. Il ferito, che appariva in gravi condizioni, veniva ricevuto nella sala dei pronti soccorsi dal dottor Pinardi, che, assistito dal dottori Zaccotti ed Abbo, lo sottoponeva immediatamente ad atto operativo.

Il Tamietti, interrogato dall'agente di servizio, raccontava che poco prima nella stessa abitazione dei Perotti questi, era venuto a lite collo zio Giovanni Barbero, d'anni 55, che con lui convive. Il Perotti, stava discutendo colla madre per questioni d'interesse. Fare che la discussione abbia ad un certo punto assunto un tono piuttosto vivace, tanto che il Barbero pensò bene di intromettersi, investendo il nipote con male parole. Questi però non gradì l'intervento del Barbero, rispondendo in tono minaccioso. Tra i due, che si erano scambiate delle gravi ingiurie, mentre la madre del Perotti implorava invano di riappacificarli.

Improvvisamente il Barbero, perduto il lume della ragione, estraeva un coltello e, presso che il Perotti potesse difendersi, lo colpiva all'addome con estrema violenza. Il giovane cadde a terra con un grido, mentre dalla ferita sgorgava copioso il sangue. A quella vista, il Barbero si rendeva conto del grave atto commesso e si dava a precipitosa fuga, mentre la madre invocava soccorso. Accorrevano allora alcuni vicini, fra i quali il Tamietti, che provvedeva a trasportare il giovane all'ospedale.

Malgrado il pronto intervento dei sanitari, il Perotti difficilmente potrà essere salvato. Le sue condizioni sono disperate.

Il Gruppo fascista della Scuola

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che i dirigenti del Gruppo nazionale fascista della scuola, costituito all'Associazione nazionale insegnanti fascisti delle Scuole medie e superiori, per la provincia di Torino, sono stati nominati: l'on. prof. Vittorio Cian, segr. prov. del Gruppo e della Soc. Pro Universitari; il prof. dott. Andrea Bertocchi, segretario della Sezione assistenti e aiuti universitari, coadiuvato per la R. Scuola d'ingegneria dal prof. Lapidari; il prof. Morganti, segretario della Sezione professori; Meli e vice segretario del Gruppo.

Il Direttorio locale è stato così costituito: on. prof. Vittorio Cian, presidente; prof. Ettore Stampini; prof. Maggiola Vergano; prof. Felice Garelli; prof. Giuseppe Broglia; prof. Ferdinando Neri; prof. Luigi Callino; prof. Andrea Bertocchi; prof. Morganti; prof. Carlo Mazzantini, membro aggiunto come segretario.

Tutte le precedenti comunicazioni sono annullate come incomplete e provvisorie. L'Associazione nazionale insegnanti fascisti non esiste più; in suo luogo è stato costituito appunto il Gruppo nazionale fascista della scuola con finalità esclusivamente culturali-politiche. Il Gruppo stesso si è riunito in numerosa assemblea il giorno 5 maggio corr. Il segretario provinciale, ha comunicato la composizione e le recenti deliberazioni del Direttorio generale, ed ha fissato le direttive per l'attività del Gruppo, stabilendo gli argomenti per le prime conferenze di propaganda.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1927

NASCITE: N. 12 maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Baglio rag. Giuseppe con Tosi Virginia — Bersale Giovanni con Beltramo Domenica — Bertocco Antonio con Zacco Rosa — Boccaccio Antonio con Berruti Angela — Bosio rag. Pierino con Guarnaia Silvia — Crescini Raffaele con Alfieri Caterina — Fassino Pietro con Carutti Margherita — Fongetto Giovanni con Teppati Luisa — Franco Carlo con Bava Estarina — Gualdi dott. Orazio con Scaglietti Nanina — Lanza Diomedede con Ricci Battistina — Locchi Giuseppe con Bertrami Carola — Pilotto Giovanni con Avalazzo Anna — Penna Eugenio con Servetto Maria — Racca Valentino con Valperga Maria — Sedina Domenico con Roma Giulia — Sicco Ernesto detto Enrico con Majorino Pia — Ariatte Rodolfo con Menardo Caterina — Calallo Giuseppe con Neri Giuseppina — Bresso Giacomo con Benedetto Margherita — Gualandris Giovanni con Fornasero Lucia — Pasqui Giovanni con Serra Maria — Quaranta Umberto con Gai Maria — Margaglli dott. Giovanni con Cavaliere Rosa — Bertaro Giovanni con Dalle Teresa — Rigo Giuseppe con Mariano Anna.

MORTI: Viglieno Lucrezia ved. Satia, d'anni 73, da Grignon (Savoia), agiata, via Cigna 20 — Perucca Antonio fu Giovanni, id. 78, da Vercelli, agricoltore, via Vittorio 68 — Genovese Corrado fu Paolo, id. 39, da Mesagne Mossi, negoziante, via Vicoforte 1 — Passarino Bianca m., Oggero, id. 51, da Novara, agiata, via Schina 8 — Bertolino Antonio fu Luigi, id. 69, da Castiglione d'Asti, contadino, corso Regina Margherita 186 — Pallotti Carola fu Alessandro, id. 38, da Torino, impiegata, via Carlo Emanuele II, N. 8 — Gerbi Maria ved. Pinarello, id. 84, da Calliano, agiata, corso Vittorio 24 — Viziale Giuseppe fu Angelo, id. 26, da Castiglia, capo-tecnico, via Barolo 26 — Truffo Lucia ved. Napione, id. 76, da Montaldo T., contadina, via Bramante 70 — Mascellano Attilio di Antonio, id. 22, da Mondovì, impiegato in Malchiodi Maria ved. Panelli, id. 78, da Cherasco, pensionata — Cocalia Giuseppa fu Pietro, id. 74, da Torino, casalinga — Aicardi Michele di Giovanni, id. 19, da San Martino Alfieri, contadino — Massaglia Margherita ved. Giorlino, id. 58, da Marmorito (Asti), casalinga — Rosetto Ercolina m., Alberto, id. 42, da Torino, casalinga — Balocco Pietro fu Giuseppe, id. 40, da Cherasco, capo-ufficina — Dirla Secondo fu Orazio, id. 46, da Torino, meccanico — Boccardo Maria ved. Pessetto, id. 48, da Torino, casalinga — Corso Isabella m. Chiesa, id. 39, da Torino, casalinga — Papa Francesco fu Pietro, id. 39, da Torino, impiegato — Tarda Domenica ved. Porta, id. 58, da Torino, casalinga — Prosegli Pierina m. Sola, id. 36, da Torino, casalinga.

Minori d'anni sei: N. 3. Totale: N. 39 (di cui 4 domiciliati in luoghi ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti, di cui 3 morti in Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale della **Banca Canavesana** partecipano con vivo dolore la morte della signorina

Quinta Bertoldo

sorella del proprio Presidente.

Improvviso malore rapiva all'affetto dei suoi cari,

MARTINO TERESA
nata BERTERO

Ne danno, angosciati, il triste annuncio: i figli, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 10 corr., alle ore 8, partendo da Via Magliano, angolo Corso Re Umberto.

Torino, Via Ormea, N. 81.

Genia - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

BOLLETTINO METEORICO

6 maggio 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	10	coperto	
Milano	22	10	»	
Genova	18	17	nebbia	mosso
Venezia	22	12	nuvoloso	calmo
Firenze	27	12	coperto	
Ancona	24	11	»	mosso
Bologna	24	10	»	legg. m.
Napoli	20	13	»	»
Taranto	20	17	nuvoloso	»
Palermo	24	13	coperto	calmo
Catania	23	13	»	legg. m.
Cagliari	23	15	sereno	calmo
Messina	23	13	coperto	legg. m.
Trieste	24	14	»	»
Piacenza	23	17	»	»
Bari

In ogni borsa della spesa vi deve essere un panetto di „Era"

Quando fate le vostre spese giornaliere comperate "ERA„ invece del burro. Essa dà gli stessi risultati di quello e costa solo la metà.

=Era

Sostituisce il burro e costa la metà

Modo efficace di lavare le Maglierie conservando il colore delicato

IGOLF e le sciarpe, in tutte le gradazioni delicate di colori, ora tanto di moda, figurano naturalmente fra gli indumenti che si portano e vengono lavati più di frequente.

Malgrado ciò, col Lux, si possono mantenere sempre soffici ed elastici ed in tutta la loro freschezza di colore originale—proprio come nuovi.

Le Maglierie richiedono trattamento speciale

Le fibre delicate della lana si arruffano ed induriscono se assoggettate anche solo a leggero strofinamento, inevitabile quando si usano saponi comuni; come pure induriscono e si scolorano sotto la forte azione chimica quando si lavano con polveri di sapone ordinarie.

Lavare la Maglieria nel modo seguente

Usare 3 cucchiai di Lux per una catinella d'acqua, cioè 2 litri circa. Far sciogliere il Lux versando acqua caldissima nella catinella ed aggiungere quindi acqua fredda per intiepidire la saponata.

Immergere gli indumenti su e giù facendo penetrare la saponata nei punti sudici.

Non strofinare nè torcere—col Lux non è necessario.

Risciacquare ben bene in 3 acque tiepide e far asciugare a temperatura costante. Le maglierie non devono mai essere esposte al sole ad asciugare.

Le Maglierie non devono essere appese ad asciugare

Devono essere distese su un asciugamano tirandole quà e là dove occorre perchè riprendano la forma.

Si misurino prima di lavarle e poi mentre asciugano si tirino finchè raggiungono la misura di prima.

Lanerie Colorate

La saponata e l'acqua per risciacquare devono essere appena tiepide.

Col Lux i colori non stingono se non sono di quelli che stingono anche in acqua pura.

Le lanerie colorate si devono lavare rapidamente perchè i colori non stingano.

Campione Gratis!

TAGLIANDO

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, abbastanza per fare una prova.

Nome _____

Indirizzo _____

(Si prega di scrivere chiaro.)

Impostate questo tagliando Oggi

LUX

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

L.I.29—671 X 198

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A miglior offerente vendo Torsio Drummond Lorch precisione, piccoli. Usano, Spezia, 27.

ARAUCARIA imbricata, Rosai, Floriture, ornamentali. Costruzione parchi giardini. Vivai Erba, corso Monticelli 220. Telef. 50-559.

CAUSA cessazione fabbricazione automobili liquidasi tutte macchinario: fresatrici orizzontali, verticali; limatrici, trapani, rettificatrici, sfondatrici, alesatrici, filettatrici, torni. Presso Fol, Sagra Sanmichele, Torino. 3037

CEDO due cavalli tranbarelli carri stalla letiola grande magazzino vino, alloggio, mobilio anche separato. Tenuta Giovanni, strada Antica Venaria N. 129, Lucento. 39974

CERCHIAMO compratore vino sul posto specialità esercente, negoziante all'ingrosso. Libretto postale 714081 Posta, Asti. 10774

CERCIE lesa, circolari, pialatrici, sfilatrici, rotatrici, Petrino, Luigi Ornato, 13.

DISPONIBILI capitali per operazioni commerciali sicure sodalizie preferibilmente rapide. Scrivere cassetta 138 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20038

DOCKS Torino Dora raccordati, fuori mano, con grandioso impianto frigorifero. Disponibili celle frigorifere e spazi per ritiro merci. Torino, Telefono 40-155. 3053

LANIERE andulate per lotizie occasione vendo, Dortiano, via Urbino 35. 39314

MACCHINE a fare lanalogio (truciolatti per imballaggio) costruzioni moderna, perfezionata, brevettata, costruiscono Cavallini e Fiorio - Pisa. 3026

RETTIFICATORE abilissimo accettasi, lavoro continuativo. Officina meccanica, via Arsano 3. 20304

SAPONIFICIO affitto rilevo, indicare prezzo condizioni. Scrivere cassetta 143 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39373

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIME lingeriste ricamatrice a mano cerco. Lirelli, corso Brescia 9. 70401

APPRENDISTA per dettaglio tessuti cerca Ditta Ullmann, via Lagrange 40. 70403

CALZATURIFICIO cerca commessa: inutile se non pratica vendita, offresi referenze. S. Tomaso, 54. 70402

CERCASI abile lavorante al torcio per lubrificazione ferraglie. C. Chesta, via Madra, Savigliano. 38681

CERCASI persona vendita cordami, spaghi, filgossi seria referenze. Scrivere Cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI quindicenne apprendista ombrellaio, orientalmente tirare carretto. Ragazza quindicenne magazzino Moncalvo 15. 70400

CERCO guarentami neura prole, marito ex carabiniere pensionato, portineria stabilimento. Scrivere Cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20366

COMMERCIANTE vedovo figlia ventenne cerca signora quarantenne seria onesta allo darle completo menage casa. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CUOCO, cameriera cercansi stagione estiva albergo montagna. Scrivere Cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39302

DECORATORI prima categoria cercansi, lavoro a cottimo. Sola, via Balbis, N. 12.

IMPIEGO assicurato impiegando milliaia sposa Stenografia, Contabilità, Calcolatrice, Calligrafia, Corrispondenza, Lingue. Nuovi Corsi corsi Dattilografia ginnastica giorno. Scuola scolastici diurni serali 1-15 maggio. Istituto MONTES via Venti Settembre, 71. 10549

LA FALENA (via Santa Teresa 19) cerca abilissime lavoranti biancerie lingeriste. 70415

MECCANICO apprendista meccanico cuciteuse, preferisce. Scrivere cassetta 138 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39343

PRIMARIA ditta torinese cerca stenodattilografa italiana francese praticissima: referenze inecepibili referenze. Scrivere Brinio, Principi Acaia, 7; cestinansi anonimi.

SIGNORINA contabile, conosca stenodattilografia, corrispondente, referenze, cercasi subito seria Ditta. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70399

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABILE sapuniere cerca migliorare. Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39377

COMMESSA pratica biancheria, tessuti, anche servizio casa, cauzione. Via Francesco Ti, presso Ghisera, Torino. 70391

COMMESSO monte salumi, formaggi, pratico tenuto libri, offresi. Scrivere cassetta 125 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, cassiere, occuperebbesi ore serali. Ottima serietà, referenze. Scrivere Portineria, via Barolti 6. 70392

DIPLOMATO agricoltura diciassettenne, occuperebbesi domestico, contabilità, opera, vigilanza agricola. Portineria, Massaia, 5.

QUARANTACINQUENNE pratico commercio, disponendo automobile, offresi sorta Ditta per Piemonte. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70390

RAGIONIERE, libero servizio militare, ottime referenze, offresi eventuale. Scrivere cassetta 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39336

RAGIONIERE trentottenne giacchè bisogna Banca a titolo cauzione personale duecentomila Consolidato, accettando qualsiasi mansione fiducia responsabilità. Inutile proposte società, versamento C. C. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70373

TRENTATREENNE, cerca serio impiego, qualunque servizio, dispone cauzione 40.000. Scrivere Portineria via Bellezia, 34, Torino.

TRENTAQUATTRENNE intraducente, visi, vendita acquisti, lavori cantina, occorrendo cauzione, offresi anche altro lavoro. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20317

VENTENNE, ottime referenze, domanda impiego aiutante ufficio, magazziniere scrivano. Rivolgersi Portunala corso Palestro, 2.

VENTIQUATTRENNE, liceo, pratica lavori ufficio o dattilografia offresi contabile o magazziniere. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70405

VENTISETTENNE occuperebbesi lavori casalinghi, aiuto negozio, solo giornata. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41559

Società, capitali filiali e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE, causa scioglimento società vendesi 200.000 Biella, officina meccanica piena efficienza, centro lavorazione ma industria specializzata forte consumo, ingrossatura. Accettasi socio. Rivolgersi Simone Valerio, Assicurazioni Fondiaria, Biella. 70423

AFFARONE, negozio con o senza merce, prezzo qualunque, tutto nuovo. Meglinparzo, 31, Nardini. 10397

AVVIATISSIMO negozio macelleria con alloggio rimettesi. Scrivere cassetta 132 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39393

AZIENDA carta, cancelleria, ingrosso, dettaglio, 35 anni esercizio, accetta correntista serissima, economia, maggior sviluppo affari. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39400

A 30 % corrisponderebbe a conialista trentamila; seria Ditta, avviato commercio. Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39398

BALME cedesi macarizio vini avviato. Rivolgersi Albergo Moletto, via Dublito, 00, Torino.

CARRIERA Milano, vendo proprietà negozio vino ingrosso minuto, tre grandi ambienti d'angolo, vasta cantina, alloggio. Rivolgersi Iernani, via Montenero 35. 39396

CALZOLERIA occasionalissima rimetto, laboratorio, volendo alloggetto. Custodi, via Carlalbe 6. 39354

CARTIERA vicinanze Cuneo rilevabile cessazione stabilimento o trasformabile capitalista eventualmente con impiego personale. Scrivere Cassetta 117, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2265

CAUSA malattia cedesi commestibili, alloggio, prezzo mite. Fossata 18, Troja. 70343

CAUSE famigliari cedo subito, Umoria, alloggio, Corso Moncalieri, 900. 70153

CEDO avviata sitreria a macchina. Corso Altacomba, 40. 70478

CEDO, disponendo 10-20 mila, posto fabbrica nastri, magazzinieri. Scrivere porto d'armi soltanto, Ferino Pasta. 70465

CONFETTERIA, pasticceria forno, liquori, alloggio, centralissima, cedesi causa partenza. Scrivere Cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16018

CORRIERE bene avviato rimettesi. Scrivere cassetta 149 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39389

INDUSTRIA redditizia offre impiego centinaia, versamento cinquanta mila conto corrente, eventualmente combinazione società. Scrivere cassetta 148 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39386

LATTERIA, Gelateria spaccio con alloggio. Blocco, Via Genova, N. 24. 16374

LUCROSA pensione cedo, posto vuoto cantina alloggio, corso commerciale. Quaglino, corso Vercelli 61, lattoliteria. 70341

OCCASIONISSIMA, cedesi officina saldatura autogena completamente attrezzata 2000, dietro milanese. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70470

RIMETTESI lattoniere idraulico elettricista centrale, annesso alloggio, laboratorio. Scrivere Cassetta 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39382

RIMETTESI officina costruzione motocicli marca conosciutissima. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70341

RIMETTO avviato commestibili causa altri impegni, ditto mite. Rivolgersi Latteria via Aurelio Saffi, N. 2. 70392

RIMETTO latteria cafeteria uso bar, alloggio, ditto mite, ottima posizione. Edicola Monte Rosa, 29. 70344

SALSAMENTARIO con macellazione e commestibili, alloggio, rimettesi. Rivolgersi macelleria Maccagno, Venaria Reale. 10349

SI cede rimedio brillantissimo avviato generi alimentari, poco affitto. Regina Margherita 193, Portineria. Esclusi mediatori. 39351

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALPIGNANO: vendo villa mobilio elegante, tutte comodità, giardino, frutteto, dodici ambienti. Rivolgersi ivi, Ristorante Stazione.

CASA eccezionale vendesi piano rialzato primo piano, 9 ambienti, cantinata, orto, alloggio disponibile. Ignoro undici, Madonnina Campagna. 20373

CENTOVENTICINQUEMILA vendo cascina 15 giornate risaia, prato, campi, bosco; 8 camere, cantina, stalla, fienile box mucche, libera S. Martino. Rivolgersi Arsetti, via Pavesio, 98, Venaria Reale. 39355

CALZAZZINA, 11 ambienti, verandà, terrazzo, termosifone, garage, Borgoni, giardino chiuso, cedesi lire, posizione splendida, strada. Cavoretto, 21, interno 25. 10100

RIVOLI dintorni vendesi casa 11 camere con 10.000 mq. circa terreno antiguo, corso d'acqua adatto per orticoltore. Rivolgersi Aschieri, Rivoli. 70477

SPRATTATI, Corso Siracusa, sole lire venti metro quadrato, vendonsi lotti terreni. Portinaio Corso Operto, 13. 20300

TERRENO mq. 600, passaggi « Unica », vendo; facilitazioni pagamento, concedo somme per costruzioni. Trattoria Roma, via Brandizzo.

VENDESI lussuosa palazzina, garage, tutte comodità moderne, Aurelio Saffi, 14. 39339

VENDESI terreno fabbricabile corso Palermo, mq. mille circa a L. 50 il metro. Rivolgersi notaio Tepiati Carlo, via Arsenale, 2.

VENDESI terreno 300 mq. circa, scuderia, due grandi magazzini adattissimi garages. Via Ferrere, 1, Pozzo Strada. 18351

VENDONSI terreni quattro mq., palazzina ogni confort, ambienti dodici, centomila. Rivolgersi S. Anna, 62, San Mauro Torinese.

40.000 casa nuova 4 camere, 500 mtuori strada antica Collegno 501, fuori dazio. 15034

475.000 vendo palazzina signorile, passaggi. Cinnea due alloggi, riscaldamento, garage, giardino, oppure affitto. Challier, via Roma, centrissimo. 25409

760.000 vendesi palazzina casa 100 vani, fortissimo reddito. Rivolgi, Boucheron, 11.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi subito spazioso locale uso negozio con retro abitazione, via della Rocca, 4.

A. Affittasi tre vani contrattanti, cancello, cortile. Via Cigliegrali, otto. 39389

A Due, tre locali liberi vendonsi scaveloni. Corso Sommeiller, dietascette. 39363

AFFITTANSI ampi locali, ufficio, magazzino, telefono, centrale. Telefonare 46.502.

AFFITTANSI subito tre camere cucina contrata, gabinetto bagno. Rivolgersi Porto di Mare, piazza Solferino. 16396

AFFITTANSI tre camere San Donato, piccola famiglia con referenze. Scrivere cassetta 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI camera mobigliata persona sola. Novelli, Ponte Mosca, N. 10. 70396

AFFITTASI mobiliata a serissima signora. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70347

CAMERA ammobigliata affittasi a signora. Rivolgersi direttamente. Casini, corso Operto 36, piano 3.o. 70469

CAMERA elegante ammobigliata preferibile con bagno, entrata indipendente casa signorile, cerca serio stabile giovane. Poco disturbo. Offerte, scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39395

CAMERA indipendente cercasi. Offerte, scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A La Gemma compra gioie, brillanti, argenterie, oro massimo 12 grammo. Via Viotti, due.

ALLA Mobiliare, via Belloria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro ottonature, sedie automatici, lana crine vegetale, materassi, sedliane. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

A. Vendonsi biliardo, tavolini, sedie. Rivolgersi Gramsci, Via Po, 34. 20318

CAMICETTE, mantelli, vestiti, tailleurs. Assortimento lacchè, sorelle, Via Consolata 12.

DOTTORA pietro preziose, orefiterie, argenterie, Terraciui, via Mazzini 4, pianterreno.

MACCHINE cucire Singer, Tedesche garantite, grandi ribassi, vende. Riparazioni garantite. Caretti, XX Settembre 65. 16385

MOBILIO, grandioso assortimento, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Canavesio, Mazzini 44. 69755

MOBILI, Resse liquidazione camere, mobili esistenti, enorme svalutazione. Magazzini Treves, corso Siccardi 35. 39394

MOBILI ufficio, prezzi fabbrica, merce garantita (pari merce impossibile concorrenza). Corso Casale 130. 70023

OCCASIONE grande vetrina noce, zoccolo marino. Segheria Copuso, via Nizza, 377.

OCCASIONE. Vendesi macchina caffè espresso, tipo C. Mascotte. Rivolgersi Famiglia Tripiedi, via Monte di Pietà, 1. 70440

PREZZI inattendibili macchine cucire, Singer, tedesche, nuove, occasione, Vendite rate, cambi, riparazioni. Corso Regina 183, Porta Palazzo. 16407

RATE mensili biciclette, macchine cucire, ciclomotori. Francia, 143. Giulio, 19. 39348

REMINGTON e invicta vendonsi prezzi bassissimi. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20078

SETERIE prezzi di fabbrica. Ballarin, via Principe Tommaso, 2 bis. 20324

VENDO turgocino, triciclo, carrello mano, pistola. Bard 34, Posso Strada. 20302

VENDO macchina Adler come nuova. Rivolgersi portinaio Corso Farini, 32. 70390

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE civile, contrarrebbe matrimonio vedova o signorina con piccolo capitale, oppure pratica negozio. Scrivere Cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ITALIANA Donna, scambierebbe conversazione francese, spagnuola, con persona seria, distinta. Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39399

SCUOLA Lyda Borelli 2. Nuovi corsi privati collettivi: inglese, tedesco, francese, spagnuolo. Stenografia. Preparazione esami. Traduzioni.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI, rappresentanti carta olefibo filerie, fiuggina. 39392

ANTICO saponificio Airaldi di Cervo Liguria fondato nel 1800, cerca rappresentanti per il Piemonte. 16393

CERCHIAMO agente abitante ogni paese montagna vendita vino serie referenze, buona provvigione. Tenuta 94326, posta, Asti.

OGNI comune cercansi rappresentanti vendita porcellana identità. Promotrice Buenos-aires, 22, Milano. 3331

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Pensione Martini, camere balcone mare; prezzi miti. 2050

BAGNI Porretta, celebre stazione termale climatica, linea Bologna-Pistoia. Albergo Reinetta 1.o ordine, acqua corrente, ascensore, garage, bar, concerti, ballo, ristorante.

CERCASI affitto villeggiatura Piemonte, comodità ferroviaria, quattro camere letto, acqua, giardino. Offerte dettagliate scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39397

DESANA Torinese, Albergo Chamberton. Maggio, giugno, luglio, pensione prezzi ridotti.

FAMAZZIN, Officina pensione trattamento igienico-vitaminico. Schiarimenti prenotazioni. Godi, 5, Quintino, 45, Torino. 70462

VILLEGGIATURA, Affittirebbesi alloggio, camere mobiliate tutte comodità, 1.o 2.o piano palazzina costruita 1925, bellissima posizione. Rivolgersi proprietario Garino Modesto, Valle Macra, San Damiano, prov. Cuneo. 70339

VIP, splendida villa, garage, giardino, prato, affittansi appartamenti signorili. Portineria Mazzoni, 3. 39336

Automobili, biciclette e sports 15
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA Automobili prossima importante Vendita Lunedì, 13 Maggio. Cooperativa Proprietari Stadium.

CEDO linea con due autobus 25 posti, 93.000, Spa modernissimo messa in moto, oppure due autobus. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39390

DELLAFERRERA sidecar bellissima vende 2500, Cassinetti, Torricelli 3, dietro Mauriziano.

FURGONCINO triciclo gommato, pochissimo come nuovo, vendo occasione. Bella, Berlolia 3. 39313

MOTOSIDECAR Dellaferrera 1933 motleggiata come nuova lussuosissima, corredatissima occasione. Corso Raffaello 19, Generalim. 70394

MOTOSIDECAR Ermaker qualunque prova, occasionissima. Garage Solare, Cabroli, 19.

PRIVATO vende Fiat, 501 spinto Torpedo, cinque ruote, perfetto ordine marcia, specchio, orologio, contachilometri Talbot, portabagagio posteriore, 16.000. Via Cagliari, 27, Torino. 16382

SUNBEAM 350 sport quasi nuova occasionissima. Pal, 509 sidecar bellista qualunque prova, altre marche ottime. Petitori, Italia, 2. 70406

Garage Vanchiglia
Via Cumalia, 3 - Tel. 49925
Autorizzati vendita **AUTO FIAT** - Facilitazioni speciali su vetture nuove e usate, pronte consegne - Posteggi ribassati - Riparazioni - Rifornimenti - Manutenzione.

LA LIQUIDAZIONE
per sgombro locali di
STOFFE E SETERIE
(Casa del Tessuto)
Via Roma, 41, di fronte al Gherl
CONTINUA ANCORA
PER QUALCHE GIORNO
Ribassi del 75 %

Sedie
di legno curvato e comuni, vario assortimento - Sedie con rinforni sagomati per Alberghi, Caffè Bars, Istituti - **SEDIA BEETHOVEN** porta musica, porta-fuli, tabouretto da piano - Poltrone e salotti da stanzio.
Torino - F.lli MAGNOTTO
Via Saluzzo, 9-11 bis

Sofà "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20

DIFFIDA
Sorello GHIGLIONE, rilevatario negozio commestibili e drogheria, piazza dell'Annunziata N. 12 in Venaria Reale, esercito da Romanello Maddalena Vedova Sarda, chiunque vanti crediti è invitato a presentarsi entro il 15 corrente mese.

TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cura senza operazioni
Dottor FIANA - Torino, via Bidone, 36

Riforma nel metodo fermentativo, preparato e curato con i magglorenti e meno-tossici più perfetti e moderni

Il preparato dei più illustri medici agli esteti e ai bambini

In vendita nelle migliori farmacie presso
C. GRANELLI & C.
Via Kramer, 3 - MILANO

BLENORRAGIA Acuta
Uretriti, cistiti, catarro vescicale filamenti, urine torbide sanguigne, cura radicale pratica col vero
UROSANTOL dott. Parola
energico antisettico urinario.
La fiducia che i medici nutrono sull'efficacia dello **PERLE UROSANTOL**, si basa sulla qualità superiore e l'esperienza di circa 15 anni. (377 C
Il vero **UROSANTOL** non si vende sciolto, ma solo in tubi suggellati da L. 14 (cura doppia quadruplo L. 54). Per spedizione franca e riservata aggiungere mm lire. — Farmacia San Luca, Via Bocca, 43 - Torino. (212 C

Appalto Spaccio Privative
Il giorno 19 Maggio p. v., ore 15, nel Deposito Privative Torino, si procederà **Appalto Spaccio Ingrosso Privative** in livrea, unico incanto, offerte segrete. Provvigioni L. 2,036, tabacchi L. 25,025 per quintale. Utile presunto L. 80.000. Cauzione L. 35.362,45. Deposito garanzia offerta L. 3.600.
Torino, 5 Maggio 1927.
16363 **Direttore: ARALDI.**

AVVISO D'INCANTO
Il giorno 9 Giugno 1927, nell'Agenzia di via Garibaldi 10, si procederà alla vendita dei pegni scaduti dal N. 12.981 al N. 14.506.
L'Ufficiale Giud.: D. RAIMONDO.

INCANTO PUBBLICO
Agenzia privativi Torino, Via Bra Domenico, 36: il 7 giugno 1927 procederà vendita pegni non riscattati dal 25 Febbraio al 25 Maggio 1926, dal 23.201 al 27.757.
L'Ufficiale: RAIMONDO.

Dott. P. ROMITO
DENTISTA RAGGI X
Protesi — Sistema Americano e Italiano
Torino, via Mercanti 2, ang. v. Garibaldi

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, disturbi mestruali, — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 — Ore 6 a 8.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Ottavio 20 - Stud. Prim. Cap. Gli Innocenti
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 43-401 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 9.30-12

Malattie SESSUALI
SIFILIDE Pelle Veneree
Cura moderna rapida
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 27
Ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 21. Festivi 8 alle 12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra diretto dal
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vittorio, 9, e Via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 48-471 - Ore 13-13,30 - Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE — PELLE
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 12 a 13 e 14 a 20; festivi 9 a 12.

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Teresa, ang. Roma, 2, 1.o - 10-12, 15-18

LEVATRICE PILIPAZZI OSTETRICA
Ogni ora, Via Mercanti, 2, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA **BELTRAME**
Via S. Domenico, 9. Visita anche giorni fest.

LEVATRICE DE-AMICIS Corso Palermo
Via Lagrange, n. 26 (Vicinissimo stazione)

Tipografia del giornale LA STAMPA